Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 7 gennaio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8908 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

VIGILIA DI DIFFICILI E IMPEGNATIVE DECISIONI PER L'IMMEDIATO FUTURO POLITICO

I sindacati contrari alla crisi Oggi lo «sganciamento» del PSI

De Martino proporrà ufficialmente al partito l'uscita dalla coalizione - Le confederazioni premono perché sia evitato un lungo vuoto di potere nel grave momento che il Paese sta attraversando

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Alla vigilia della riunione della direzione socialista che, salvo imprevedibili colpi di scena in extremis, dovrà rendere ufficiale l'uscita del PSI dalla maggioranza, si moltiplicano gli appelli a considerare i rischi di una crisi al buio, e soprattutto, i riflessi che una lunga paralisi dell'attività del governo determinerebbe sulla già grave situazione economica del Paese. Malgrado questi ultimi tentativi di evitare la mossa socialista, la caduta del «bicolore» appare in tutti gli ambienti politici come un fatto inevitabile.

Come si è già rilevato nei giorni scorsi lo stesso presidente del consiglio considera come ormai irreversibile la presa di posizione del PSI ed attende solo che essa sia ufficializzata in un documento approvato dalla direzione del partito per convocare il consiglio dei ministri. In questa seduta di prammatica il governo prenderà atto del deliberato socialista che facendo mancare all'esecutivo la maggioranza in Parlamento renderà necessarie le dimissioni. Il documento potrebbe essere approvato dalla direzione del PSI nella stessa giornata di domani. La direzione socialista, infatti, sospenderà i lavori l'8 perché De Martino e altri esponenti del partito saranno impegnati in un incontro internazionale dei rappresentanti dei partiti socialisti dell'area mediterranea e riprenderanno venerdì 9 con all'ordine del giorno i problemi congressuali.

In realtà venerdì prossimo la direzione del PSI discuterà la difficile situazione che si determinerà in seguito all'apertura della crisi. Le prospettive di soluzione di questa ennesima «crisi al buio» (e cioè determinata al di fuori del suo ambito costituzionale che è il Parlamento) sono del tutto oscure, se si prescinde da quelle elezioni politiche anticipate che ufficialmente tutti i partiti dicono di non volere, ma che, in realtà, restano uno dei pochi sbocchi possibili.

Altre strade, come quella di un immediato ritorno dei socialisti al governo con una base di maggioranza all'insegna del cosiddetto «asse preferenziale» DC-PSI o come quella di un «governo d'emergenza» che implicherebbe il più o meno diretto appoggio dei comunisti al governo, sono — allo stato dei fatti — soltanto ipotesi che potrebbero trovare verifica solo dopo un travagliato dialogo tra le forze politiche nella lunga procedura delle consultazioni, da parte del Capo dello Stato, nelle consultazioni da parte del presidente incaricato — o com'è più facile prevedere — dei presidenti incaricati di dar vita ad un nuovo governo.

L'unico dato abbastanza certo è che la crisi sarà lunga anche perché il Presidente della Repubblica vorrà convincersi della reale impossibilità di soluzioni alternative prima di procedere allo scioglimento delle Camere per dare vita a nuove consultazioni. E' questa la carta che il Capo dello Stato giocherebbe per ultima come egli stesso ha detto nel messaggio alle Camere anche perché i partiti più rappresentativi come la DC e il PCI non hanno alcun interesse a giocarla.

Sia nell'ipotesi di una lunga crisi, sia nell'ipotesi di una ancor più larga paralisi dell'esecutivo e del Parlamento per le elezioni anticipate, il danno per il Paese sarà gravissimo. «Una durata anche soltanto media della crisi — ha osservato oggi il ministro dell'industria Donat Cattin dopo aver sollecitato un'immediata ripresa del dialogo fra la DC e il PSI — rischia di pregiudicare le possibilità di intervento e di rendere ingovernabile la tensione politico-sociale nel Paese. I mezzi disponibili per lo Stato sono prossimi all'esaurimento. Chi parla di pioggia o di regali di miliardi dica — ha aggiunto Donat Cattin — in concreto, problema per problema, oggi, senza diversivi, in quale modo si possa operare senza strumenti finanziari per determinare situazioni nuove. Se avrà un minimo di ragionevolezza nelle indicazioni sarà ascoltato. Allo stato dei fatti noi crediamo che non sia possibile operare senza nuovi mezzi, del tipo di quelli predisposti, essendo ben chiaro che le questioni delle scelte di politica industriale per l'utilizzo non possono essere definite con articoli di legge, anche per non ripetere l'errore della legge che codificò il ben noto e mai attuato programma quinquennale dell'economia nazionale».


De Martino: propone al PSI l'uscita ufficiale dalla maggioranza

Sottolineando che la realtà è più forte delle parole, il ministro dell'industria ha fatto un ampio elenco di aziende in crisi, cui sarebbe letale un ritardo di mesi nel disporre mezzi e modalità di intervento. Ecco alcuni nomi: Leyland, Faema, Korting, Manifattura Gavardo, Unamac (abbigliamento), Siar Igav, Gerli Rayon, Ceruti (Montedison), Pirelli, Montefibre Piemonte, Cotonificio Vallesusa, Singer, Ib-Mei (Asti), Gutterman, Cascami Seta, Unione Manifatture, Torrington, Mammut, Smalterie Venete, Tiberien Cotonificio (Verona), Gruppo Lampugnani; White Arbos, Microfara Ducati, Imi (Ferrara), Orsi Mangelli, Silan, Scarlino (Montedison).

Anche il vicepresidente del gruppo parlamentare della DC Rognoni, dopo avere definito essenziale il rapporto di colla-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

DOCUMENTI CISL E UIL

UN APPELLO IN EXTREMIS

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Cisl e Uil si sono pronunciate contro ogni ipotesi di crisi di governo. Le motivazioni e le conclusioni adottate dalle segreterie delle due confederazioni sono analoghe: «La grave situazione dell'occupazione, l'esigenza della riconversione industriale e agricola e quindi la programmazione — dice il documento della Uil — e quindi la programmazione a medio termine di una politica economica di intervento pubblico e di mobilitazione e finalizzazione dell'iniziativa privata non possono essere i motivi che condizionano anche in questo momento ogni atto politico, ogni pronunciamento delle forze sindacali. Il solo rinvio di decisioni operative in questo campo sarebbe di estrema gravità per il paese e per i lavoratori che ancora una volta pagherebbero con la disoccupazione la incertezza della decisione politica. «Per questi motivi», conclude la Uil, «non possiamo non pronunciarci contro ogni vuoto di potere, contro il rinvio della discussione parlamentare sulla situazione economica e produttiva nel mezzogiorno come nel settore industriale. Non spetta al sindacato giudicare l'atteggiamento di ogni singolo partito, ma la Uil non può che chiedere con fermezza e prioritariamente l'immediata adozione di misure atte ad affrontare in modo coerente e coordinato il tema della salvaguardia e dell'allargamento dell'occupazione: è questo il vero campo nel quale si difende la democrazia e si verificano gli equilibri politici».

Dello stesso tenore il documento approvato dalla segreteria della Cisl ieri sera. La Cisl lancia un appello alle forze politiche affinché siano evitate la crisi e la possibilità di elezioni anticipate «nel momento in cui la drammaticità dei problemi esige, al contrario, una tempestiva capacità di intervento. La Cisl tuttavia sottolinea la «parzialità» dei provvedimenti a medio termine approntati dal governo, ma afferma che essi «possono essere un punto di riferimento nella misura in cui sono un tentativo di nazionalizzazione e di coordinamento dell'intervento».

Le prese di posizione della

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

NAPOLI RINGRAZIA GENOVA


Telefoto Ansa-Upi
Con la sua vittoria nella «finalissima a sei» della trasmissione televisiva «Un colpo di fortuna», il rappresentante della Liguria Gianni Barabino (qui esultante dopo il successo) ha fatto finire nelle tasche di un anonimo napoletano i 200 milioni del primo premio della Lotteria di Capodanno; tre degli altri cinque premi maggiori sono confluiti a Roma. A un biglietto venduto a Trieste è toccato uno dei premi di consolazione da dieci milioni

EMOZIONE E SGOMENTO PER I MASSACRI (19 MORTI IN QUATTRO GIORNI)

Altri 600 soldati inglesi nell'Ulster: ma basteranno?

La stampa londinese rileva l'impotenza delle forze di sicurezza nella provincia irlandese: «senza una sentinella davanti a ogni casa», la spirale delle vendette non verrà troncata

Londra, 6

L'uccisione in quattro giorni di 19 civili (fra protestanti e cattolici), da parte di elementi para-militari delle due fazioni che sanguinosamente si combattono nell'Ulster, ha confermato l'inutilità della presenza militare britannica nella provincia, dove i soldati inglesi vennero inviati circa cinque anni fa, proprio per evitare spargimenti di sangue tra le due comunità (ma, da allora, hanno dovuto perdere, nelle loro stesse file, centinaia di uomini, vittime della spietata guerriglia urbana): questa convinzione traspare dai commenti degli osservatori politici e della stampa londinesi, a meno di 24 ore dalla strage di dieci operai protestanti, compiuta ieri sera nella contea di South Armagh.

«Senza una sentinella davanti a ogni casa, le forze di sicurezza non potranno fermare il banditismo» ha scritto, in un editoriale, l'autorevole «Guardian», commentando le ultime violenze che hanno avuto per epicentro la contea nord-irlandese, da tempo divenuta una specie di «terra senza legge». «Il governo britannico — secondo il giornale di tendenza liberale — non può fare nulla da solo per riportare la pace nell'Irlanda del Nord: la pace può venire soltanto dalla stessa Irlanda del Nord». E, in un altro editoriale, il «Financial Times» ha aggiunto: «Finché la responsabilità non sarà definitivamente nelle mani dei politici nord-irlandesi, la situazione rimarrà assai precaria e pericolosa»: in altre parole, anche l'amministrazione britannica diretta nell'Ulster (che, anni fa, ha sostituito quella autonomia locale), viene dichiarata fallita.

Ma, nonostante queste affermazioni (che rilevano la sostanziale impotenza delle forze britanniche), oggi il governo laburista di Harold Wilson ha deciso un'intensificazione dell'azione repressiva nell'Ulster, con l'invio di un ulteriore contingente di 600 soldati nella contea di Armagh; la decisione è stata presa al termine di una seduta, protrattasi per un'ora e mezzo, tra il primo ministro, il ministro per l'Irlanda del Nord Rees, il ministro della difesa Mason e il capo di stato maggiore Sir Michael Carver. Nel momento in cui dal numero dieci di Downing Street è stato annunciato l'invio dei rinforzi nell'Ulster, lo «Spearhead Battalion» (un reparto di truppe scelte) era già in viaggio per la tormentata contea di Armagh; finora, i soldati inglesi nella provincia nord-irlandese erano in tutto 14.600.

Nonostante questo provvedimento, è ragionevole ritenere che lunedì prossimo, alla riapertura dei Comuni dopo le ferie di Natale e Capodanno, il dibattito sulla degenerazione della guerriglia in violenza settaria, nell'Ulster, sarà estremamente vivace e polemico, e non mancheranno i deputati che chiederanno un disimpegno inglese dalla provincia: saranno deputati della sinistra laburista, i quali si chiedono perché un governo che impone un «tetto» agli aumenti salariali e riduce la spesa pubblica anche a fini sociali, spenda poi, ogni anno, centinaia di milioni di sterline per l'Ulster dove regna una situazione che il ministro Rees ha definito ieri sera, commentando il massacro dei dieci protestanti, di «gangsterismo alla Capone».

Lo stesso Rees viene dato per «liquidato» da più di un giornale londinese di stamane; ma la questione — come altri rilevano — non è chi sia il ministro per l'Irlanda del Nord, e tanto meno il fare di lui il «capro espiatorio» di una situazione di cui il governo intero è corresponsabile, assieme alle forze che a Belfast rendono impossibile una soluzione politica della crisi nord-irlandese: il problema è cosa fare ora per l'Ulster sul terreno politico. La prospettiva, come la delinea il «Guardian» nel titolo del suo editoriale odierno, è: «Una lunga notte con troppo poche candele».

Val la pena di ricordare che la strage di ieri, sulla strada fra Glenanne e Bessrook, ha fatto seguito all'uccisione di tre protestanti (avvenuta venerdì scorso) e a quella di cinque cattolici (verificatasi domenica), ed è stata seguita, a sua volta, dall'assassinio di un agente di polizia della riserva, caduto in un agguato stanotte a Castledown, nella contea di Londonderry (due suoi colleghi sono rimasti feriti). Oggi, intanto, l'esecuzione in massa dei dieci protestanti è stata rivendicata dalla «Forza d'azione repubblicana del South Armagh», un gruppo poco noto che si ritiene sia composto da ex oltranzisti dell'IRA e che, comunque, ci tiene a non essere confuso con l'ala estremista dell'organizzazione terroristica cattolica (quella dei «provisionals»).

In una telefonata a un quotidiano di Belfast, la «Forza d'azione repubblicana» ha fatto sapere che il massacro di ieri ha avuto il significato di una rappresaglia per l'assassinio dei due fratelli Reavey, a Whitecross, nonché per l'assassinio dei tre membri della famiglia O' Dowd, a Ballydougan. La «Forza d'azione repubblicana del South Armagh» aveva fatto la sua prima comparsa ufficiale la settimana scorsa, quando aveva rivendicato la responsabilità di due attentati dinamitardi che erano costati la vita a tre protestanti, nella stessa contea.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

La situazione

Il segretario socialista De Martino proporrà ufficialmente stamattina, aprendo i lavori della direzione del suo partito, l'uscita immediata del PSI dalla maggioranza. Nella stessa giornata di oggi la direzione dovrebbe approvare all'unanimità un documento che avalli la richiesta del segretario e ponga il governo nell'esigenza di prenderne atto ed aprire la crisi.

Anche ieri si è avuta ufficiosa conferma che il presidente del consiglio, una volta in possesso del documento socialista, convocherà la rituale riunione del consiglio dei ministri per dichiarare concluso — salvo imprevedibili colpi di scena in extremis — il lavoro del «bicolore».

Si aprirà così una crisi di difficilissima soluzione e che determinerà una lunga stasi dell'esecutivo e del parlamento con notevoli riflessi sulla già grave crisi del paese.

Una stasi particolarmente grave se le varie ipotesi di soluzioni del tipo governo basato sull'asse preferenziale DC-PSI o governo d'emergenza con l'apporto di tutti i partiti dell'«arco costituzionale» riveleranno, all'atto pratico, tutte le difficoltà di realizzazione ampiamente prevedibili e si renderà inevitabile il ricorso all'ultima carta e cioè allo scioglimento anticipato delle camere per indire nuove elezioni politiche in maggio o giugno.

INAUDITO GESTO CRIMINOSO IN UN PAESE ALLE FALDE DEL VESUVIO

Rapitori strappano alla madre un bimbo di appena sedici mesi

Per il rilascio del piccolo Vincenzo pretesi 600 milioni: l'ultimatum scadeva alle 24 - A pagare dovrebbe essere il nonno, non nuovo a tentate estorsioni

Napoli, 6

Un bimbo di appena sedici mesi, Vincenzo Guida, è la vittima di un sequestro avvenuto ieri sera a San Sebastiano al Vesuvio, un paese del Napoletano alle falde del vulcano: è, certo, uno dei più infami ed esecrabili rapimenti a scopo di estorsione fra le decine e decine compiuti finora in Italia, sia per l'età dell'ostaggio (che non ha precedenti), sia per le condizioni economiche — certamente non facoltose — dei genitori del piccolo Vincenzo, Antonio Guida, di 26 anni (impiegato all'Italsider) e Concetta Gallozza, di 24 (casalinga). Ma, secondo l'opinione degli inquirenti, non sono i genitori di Vincenzo che — nell'intenzione dei rapitori — dovrebbero pagare il riscatto (600 milioni di lire, da consegnare entro la mezzanotte di oggi), bensì il nonno del bimbo, Salvatore Gallozza, che vive assieme alla figlia e al genero in una villetta di San Sebastiano e che è titolare di un bar di Barra, alla periferia di Napoli.

A Salvatore Gallozza la voce popolare attribuisce, oltre alla proprietà di beni immobili, anche una discreta liquidità finanziaria; solo così si spiegherebbe l'apparente assurdità dell'ultimatum posto dai rapitori del piccolo Vincenzo, i quali hanno preteso una cifra di 600 milioni nel giro di appena 24 ore e, per giunta, in una giornata festiva, come quella odierna, in cui le banche sono chiuse.

Si è appreso che Salvatore Gallozza aveva ricevuto l'anno scorso una lettera di estorsione, con la quale gli veniva chiesto il pagamento di cento milioni e preannunciata una rappresaglia qualora egli non esaudisse la richiesta degli ignoti malviventi; il Gallozza non tenne in considerazione la missiva e, qualche tempo dopo, ricevette un altro avvertimento, con una bomba-carta collocata nella cassetta della posta del suo bar di Barra.

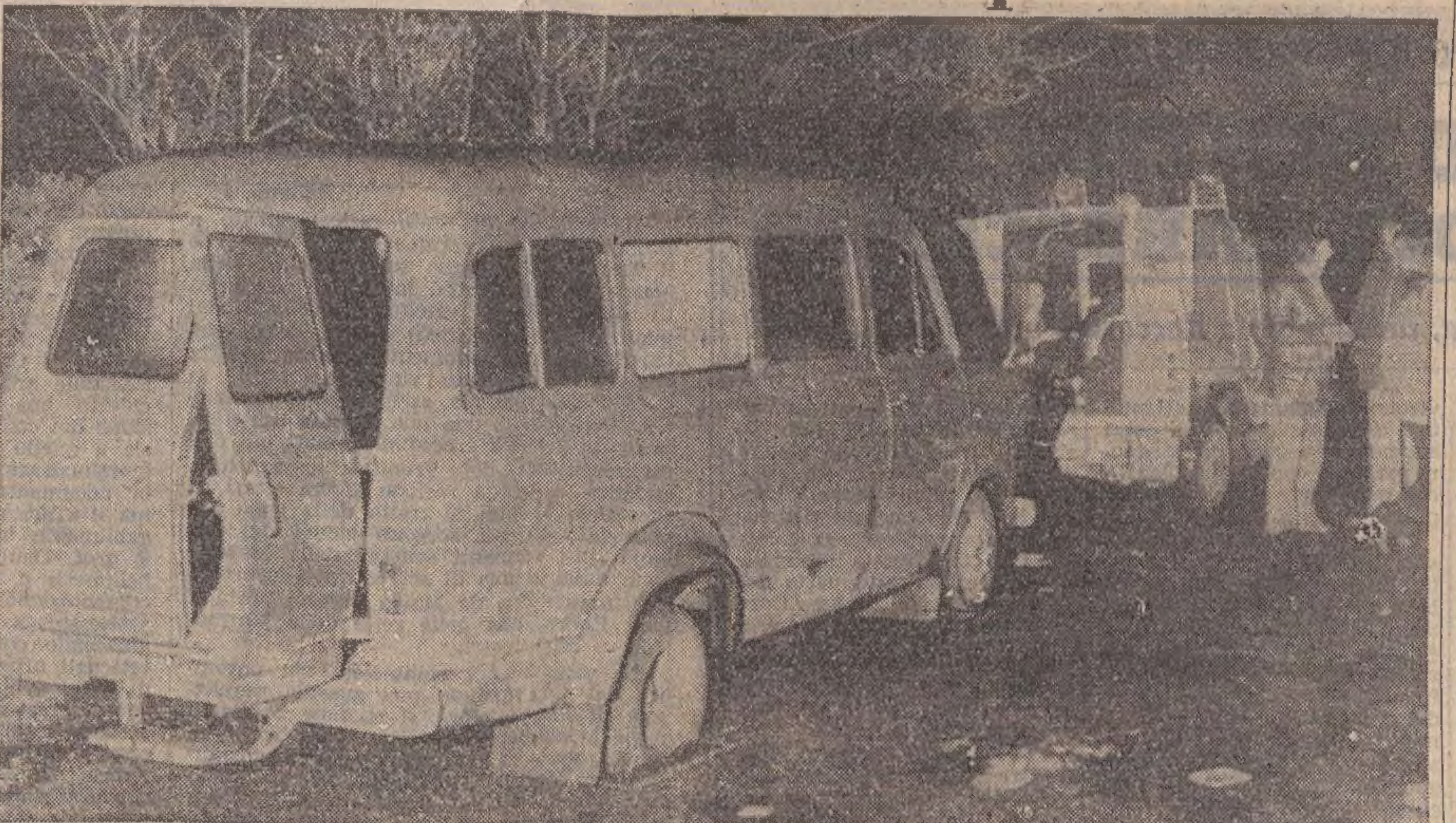
Il rapimento di Vincenzo è avvenuto a pochi metri dall'abitazione dei Guida e dei Gallozza, mentre marito, moglie e figlioletto rincasavano sulla «Mini-Minor» della famigliola: improvvisamente, la vettura è stata affiancata e bloccata da un'«Alfetta», dalla quale sono poi scesi tre uomini, con i volti coperti da passamontagna e armati di pistole e mitra: i banditi hanno costretto il Guida e la moglie a uscire dalla «Mini», e uno di loro ha letteralmente strappato il piccolo Vincenzo dalle braccia della madre. Quindi, due dei banditi sono saliti a bordo della stessa «Mini» e sono fuggiti con la «preda» verso San Giorgio al Cremano, mentre il terzo — dopo aver consegnato al padre, esterrefatto, un biglietto con la richiesta di riscatto — è risalito sull'«Alfetta», a bordo della quale c'era un quarto complice, e si è dileguato a sua volta (oggi, la potente vettura — che è risultata rubata — è stata ritrovata alla periferia di Volla, sempre nella zona vesuviana). Sul biglietto rimasto nelle mani di Antonio Guida era scritto: «Comincia a preparare seicento milioni. Dovranno essere pronti per la mezzanotte di domani, e che siano tutte banconote usate. Altrimenti...».

Oggi, affermando di non aver avuto altri contatti con i rapitori, i familiari del piccolo Vincenzo hanno chiesto il silenzio-stampa alla radio-televisione e ai quotidiani: «E' una gentilezza — ha detto uno zio del bimbo — che chiediamo a tutta la stampa italiana in questo particolare momento; riteniamo che il nostro invito verrà accolto, data anche l'età dell'ostaggio».

Il rapimento di Vincenzo Guida — il primo in Italia che abbia per vittima un bimbo di poco più di un anno — ha suscitato nella zona di Napoli emozione e sdegno vivissimi; è questo il terzo sequestro di persona compiuto nel Napoletano, dopo quelli dello studente Antonio Gargiulo, figlio di un medico, e dell'industriale del cemento, Giuseppe Moccia; ma questi due rapimenti — si fa notare — avevano una matrice politica, mentre il «kidnapping» del piccolo Vincenzo è un episodio di cinica criminalità comune, che sembra estraneo alla stessa «filosofia» della delinquenza campana.

(Ansa - Italia)

L'«esecuzione» dei dieci protestanti


Telefoto Ansa-Upi
Belfast — Il pullmino, crivellato di colpi, su cui viaggiavano i dieci operai protestanti falciati a raffiche di mitra, la sera di lunedì, da un commando della «Forza d'azione repubblicana del South Armagh», un'organizzazione cattolica estremistica

PROTESTA CONFEDERALE

DOMANI AEROPORTI BLOCCATI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Dopodomani milioni di lavoratori del pubblico impiego si asterranno dal lavoro per sollecitare dal governo la definizione delle vertenze degli statali, dei parastatali e dei dipendenti dagli enti pubblici.

La situazione più grave si verificherà negli aeroporti a causa dell'astensione dal lavoro di quasi sette ore dei vigili del fuoco e degli impiegati aeroportuali.

Per un'ora si asterranno invece i treni, le poste, i telefoni e le scuole chiuderanno nell'ultima ora di lezione.

Domani le segreteria della federazione unitaria metterà a punto definitivamente le modalità della manifestazione o una sua possibile revoca qualora la crisi di governo dovesse inficiarne gli obiettivi.

Le ragioni della protesta sono note: i sindacati rimproverano al governo di aver trascinato per mesi, dopo aver chiuso le vertenze dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei dipendenti dei monopoli, i problemi che riguardano gli altri settori dei pubblici dipendenti. Gli incontri promessi sono stati via via rinviati e soltanto recentemente è giunta una convocazione per il 14 gennaio. Inoltre, in questo periodo — secondo i sindacati — il governo ha tradito lo spirito dell'accordo-quadro del 16 ottobre, varando provvedimenti a favore di alcune categorie (i dipendenti della zecca e della cassa depositi e prestiti) che vanno in direzione opposte alle indicazioni del movimento sindacale per l'omogeneità dei trattamenti dei pubblici dipendenti e per una linea di progressiva perequazione. Per quanto riguarda le singole categorie, i parastatali chiedono una rapida stipula del loro primo contratto nazionale, i dipendenti degli enti locali l'applicazione del loro contratto, ormai alle soglie della scadenza, il personale delle università l'applicazione dello stato giuridico e gli statali amministrativi l'introduzione della qualifica funzionale.

A parte queste quattro categorie, per le quali lo sciopero si prolungherà per l'intera giornata, negli altri settori la durata dell'astensione dal lavoro sarà decisa localmente.

I funzionari direttivi dello Stato aderenti alla Dirstat non parteciperanno invece allo sciopero. Secondo la Dirstat «il programma rivendicativo della confederazione — è detto in un comunicato — non trova infatti concordi i funzionari direttivi perché la qualifica unica funzionale, lungi dal costituire una premessa per una pubblica amministrazione veramente efficace, lede la posizione giuridica dei funzionari direttivi».

Sempre domani i lavoratori del trasporto aereo aderenti alla Fulat concorderanno con la segreteria unitaria la risposta da dare al vicepresidente del consiglio La Malfa all'ipotesi di soluzione per la vertenza di rinnovo di contratto.

Anche l'Anpac domani riunirà il suo direttivo per dare una risposta alle proposte di La Malfa, comunque l'associazione dei piloti ha già convocato per il 10 un'assemblea dei suoi soci nel corso della quale deciderà se riprendere o meno le agitazioni. Fino a quella data, pertanto, da parte dei piloti non verranno decisi scioperi.

M. A.

UFFICIALE ITALIANO ferito nel Libano

Sidone, 6

Un ufficiale italiano, il capitano Franco Strozzi, appartenente al gruppo degli osservatori dell'ONU nel Libano meridionale, è rimasto leggermente ferito da colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti, mentre si recava nel suo ufficio a Ras Naqoura, presso il confine tra Libano e Israele; l'ufficiale italiano si trova ora ricoverato nell'ospedale di Tiro; il suo stato non desta preoccupazioni.

E' la prima volta che un osservatore dell'ONU rimane ferito, nel Libano, da quando un gruppo di controllo delle Nazioni Unite si trova in questo paese, per la supervisione degli accordi armistiziali conclusi nel 1948 tra gli stati arabi e Israele.

(Ansa - Reuter)

INCRUENTO INCENDIO nel «cuore» del Pentagono

Washington, 6

Un incendio è divampato ieri sera al Pentagono (il ministero della difesa americano), in una mensa situata a pochi metri dal centro nevralgico del comando militare USA: le fiamme sono state vittime, a parte alcune persone lievemente intossicate dal fumo. I danni sono ingenti, ma l'incidente — ha precisato un portavoce — non avrà ripercussioni sulla normalità del Pentagono. Le cause dell'incendio, che si è sviluppato a partire da una catasta di sedie di plastica ammucchiate davanti alla mensa, non sono sate ancora chiarite.

(Ansa - Afp)

DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE MARIOTTI

I medici ora aspettano l'attacco dagli ospedali

Sarebbero in molti a proseguire nella doppia attività
Le cliniche private smentiscono offerte a clinici inglesi

Roma, 6

A sei giorni dall'entrata in vigore della legge Mariotti, che vieta ai 50 mila medici ospedalieri di esercitare il doppio incarico, le informazioni provenienti dalle varie regioni riferiscono, tranne qualche eccezione, un quadro definito «tranquillo»: nessuna dimissione dagli ospedali, polemiche più pacate, tutto normale (a eccezione di Napoli) anche nelle cliniche private.

«Non c'è da fidarsi di questa prima impressione — ha dichiarato il sovrintendente sanitario degli OO.RR. di Roma, prof. Massani — dopo aver tentato, senza successo, di ottenere dalle regioni una qualche proroga della scadenza del 31 dicembre, i medici hanno deciso di proseguire nella normale attività: le trenta ore d'ospedale e la casa di cura privata. Ora non aspettano altro che essere colpiti da un qualche provvedimento per poi passare al contrattacco. Ricorsi ai tribunali amministrativi regionali, alla Corte costituzionale, attuazione di azioni sindacali temo siano le inevitabili tappe dei prossimi giorni.

«Tutto questo — ha proseguito il prof. Massani — non ci scoraggia dall'andare fino in fondo per il rispetto di una legge dello Stato, che, fino a prova contraria, le amministrazioni ospedaliere sono tenute ad applicare e a far rispettare. Spetta semmai ai politici, qualora lo ritengano necessario, predisporre le opportune misure atte a sanare situazioni particolari».

Frattanto le amministrazioni delle case di cura private italiane hanno fatto sapere che non stanno reclutando personale medico straniero allo scopo di rimpiazzare quei sanitari che opteranno in favore della spedalità pubblica in applicazione della norma di legge sull'incompatibilità del doppio incarico. Lo rende noto, in un comunicato, l'ufficio stampa dell'Associazione italiana ospedalità privata, a seguito di un articolo pubblicato dal settimanale inglese «The Sunday Times» il 4 gennaio scorso, in base al quale le cliniche italiane sarebbero disposte ad accogliere duemila medici inglesi, pagandoli sette milioni al mese per complessive 80 ore lavorative.

L'Aiop ha inviato in proposito al settimanale una lettera di smentita, che dovrebbe apparire sul numero di domenica prossima, «allo scopo — è detto nel comunicato — di prevenire false speranze nei giovani medici della Gran Bretagna, il cui esodo in questi ultimi tempi verso l'Australia, gli Stati Uniti, il Canada e il Nord Europa è diventato preoccupante, sembra inarrestabile, e ha aggravato la crisi del «National Healt Service».

Nella lettera di rettifica si precisa che in Italia attualmente ci sono 115 mila medici e 58 mila studenti in medicina nelle 24 facoltà universitarie. Nel 1980 l'Italia avrà 175 mila medici, cioè un primato mondiale, tale da rendere «veramente problematico l'inserimento di altri sanitari nel nostro Paese». Tuttavia l'Aiop non esclude «nel dinamismo che la distingue e nello spirito europeistico di liberi operatori sanitari nell'ambito delle leggi della CEE, la possibilità di impiegare personale straniero, ovviamente, alle condizioni finanziarie di mercato senza offrire cifre iperboliche, che non potrebbero permettersi, operando nel campo della mutualità e della pubblica assistenza con rette di degenza giornaliere rigidamente stabilite dalle regioni».

Inoltre, in una lettera di precisazione a un quotidiano del Nord, il presidente dell'Aiop, dott. Fabio Milone, osserva che negli ultimi dieci anni sono state chiuse 154 case di cura e ne sono state costruite solo 59. Non è esatto, quindi, che «in Italia proliferano le cliniche private e ne esistono in rapporto alla popolazione il doppio o il triplo che nei paesi europei più ricchi».

Il rappresentante dell'Associazione ospedalità privata ricorda, poi, che le cliniche italiane hanno un programma a lunga scadenza per la preparazione del personale medico e non medico; che è in corso la stipula del contratto di lavoro; che molte case di cura detengono una attrezzatura altamente specializzata e in alcuni casi concorrenziale rispetto agli ospedali pubblici (come nel caso del bisturi laser).

L'Aiop ribadisce, infine, la propria opposizione a provvedimenti «settoriali e provvisori» nel campo della sanità e auspica una rapida attuazione della riforma sanitaria, che riconosca al cittadino il diritto di libertà di scelta del medico e del luogo di cura. *(Italia)*

L'11 TUTTI GLI «ALDO» a Valdobbiadene

Treviso, 6

L'11 gennaio prossimo avrà luogo a Valdobbiadene il raduno nazionale degli «Aldo». La tradizionale manifestazione, che riunisce quanti portano questo nome, si inizierà alle 10 con il raggruppamento nella sede della pro loco di Valdobbiadene; seguirà la celebrazione della messa nel duomo e alle 13 un pranzo conviviale in località San Pietro. *(Italia)*

LADRO SI FINGE padrone di casa

Palermo, 6

Un pregiudicato di 32 anni, Angelo Ciofalo, che, forzando una finestra era entrato in un appartamento in vicolo Ricattaro, nel centro di Palermo, ha tentato di far credere agli agenti di pubblica sicurezza, che informati da una telefonata erano entrati nell'appartamento di essere il padrone di casa. Il pregiudicato, avendo visto che due «volanti» avevano bloccato l'ingresso dell'appartamento e che gli agenti, seguendo la sua stessa strada, stavano perquisendo la casa, si è spogliato e si è messo a letto. Quando un sottufficiale lo ha notato, Angelo Ciofalo ha mostrato sbalordimento e ha detto: «Ma sono a casa mia, non posso neppure dormire in pace». L'arrivo di Giuseppe Marrone, il vero inquilino, ha chiarito ogni dubbio. Il pregiudicato, che era anche ricercato per essersi sottratto agli obblighi della sorveglianza speciale, è stato arrestato.

SCAFO SOVIETICO per ricerche sottomarine

Mosca, 6

Scienziati sovietici hanno cominciato a studiare le risorse biologiche della parte centrale dell'Atlantico con l'aiuto di un nuovo scafo sommergibile denominato «Tinro 2». Il dott. Nikolai Novikov, direttore dell'«istituto per lo studio delle risorse ittiche» con sede a Kerch in Crimea, che ha allestito la spedizione, ha dichiarato all'agenzia Tass che «Tinro 2», collaudato nel Mar Nero, è capace di scendere fino a 400 metri di profondità, con due uomini a bordo: il pilota e uno scienziato, ittiologo, geologo o oceanologo a seconda del programma.

Lo scafo, nell'abitacolo del quale sono mantenute normali condizioni ambientali (composizione e pressione dell'aria), è munito di sufficienti provviste di cibo e di acqua potabile ed è in permanente contatto radiotelefonico con la nave-madre «Ichtiandr» (che prende il nome dal protagonista del romanzo sovietico di fantascienza «Uomo anfibio» di Aleksandr Beliaiev). *(Ansa)*

COLPI DI PISTOLA contro giovani comunisti

Genova, 6

Quattro colpi di pistola sono stati sparati questa notte, dopo mezzanotte, contro una trentina di giovani comunisti che stavano entrando nella sezione «Bianchini» del PCI in Albaro. A sparare è stato un ragazzo che è sceso da una Vespa guidata da un altro giovane. Quest'ultimo lo ha aspettato con il motore acceso e, dopo la sparatoria, i due sono scappati. *(Italia)*

SI E' CONCLUSA LA LOTTERIA ITALIA ABBINATA QUEST'ANNO A «SPACCAQUINDICI»

VENDUTO ALLA STAZIONE DI NAPOLI IL BIGLIETTO DA DUECENTO MILIONI

Gli altri premi più grossi a Imperia, Milano e tre a Roma - Finora nessuna traccia dei super-fortunati
La parte del leone fatta dalla Capitale, dov'erano stati acquistati oltre un milione e mezzo di tagliandi

Milano, 6

Il biglietto BD 91088 che ha vinto il primo premio della lotteria «Italia» era stato abbinato al concorrente Gianni Barabino che stasera ha guadagnato il primo posto nella finalissima del gioco televisivo «Spaccaquindici». Il biglietto è stato venduto alla stazione centrale di Napoli, nel chiosco situato all'altezza del binario 13, gestito da Franco Ferrante, di 37 anni, sposato e padre di una bambina. A lui vanno quattro milioni di lire.

E' la seconda volta in tre anni che il primo premio della lotteria di Capodanno viene vinto nel Napoletano. Il '74 fu un anno particolarmente fortunato per Napoli: oltre al primo premio, ci furono altri tre biglietti finalisti, che fecero piovere a Napoli complessivamente oltre cinquecentomilioni di lire (il primo premio all'epoca era di 150 milioni). Nello stesso anno, a Napoli si fermarono i 150 milioni della lotteria di Agnano.

Il vincitore della lotteria di Capodanno del '74 non fu ufficialmente identificato, ma molti sospetti si appuntarono su uno studente di Torre del Greco. Da rilevare, inoltre, che anche il primo premio della lotteria di Agnano di quell'anno fu venduto ad un chiosco di stazione (non della «centrale», però, ma della Circumvesuviana). La caccia al vincitore di quest'anno si concluderà, presumibilmente, come sempre, senza successo. Il venditore del biglietto, Franco Ferrante, che ne ha venduti a migliaia, non può logicamente indicare nessuna pista. Naturalmente è possibile che il biglietto vincente sia stato acquistato da un viaggiatore in partenza, non napoletano.

Il biglietto vincente il secondo premio — lo Z 56747 — era stato abbinato al concorrente Antonio Trentin. E' stato venduto nell'edicola di giornali che si trova nell'atrio della stazione d'Imperia «Oneglia» a metà novembre. «Per me il biglietto fortunato può anche essersi fermato a Imperia» dice Elisabetta Campanati titolare dell'edicola della stazione che ha venduto fra i 130 biglietti anche quello vincente.

Nonostante la dichiarazione della giornalaia, alla quale vanno 3 milioni, l'ipotesi più probabile è però che il biglietto se lo sia portato via un viaggiatore, forse un turista. La stazione di Imperia-Oneglia dove si fermano tutti i treni internazionali, anche i rapidi, «serve» infatti un cospicuo numero di cittadine rivierasche dove il turismo è notevole anche d'inverno.

Il biglietto CE 25607 ha ottenuto il terzo premio, essendo stato abbinato al concorrente Enrico Bianchi, classificatosi appunto al terzo posto nella finalissima di «Spaccaquindici». E' stato venduto nella tabaccheria del signor Goffredo Vittori, in via della Pisana 500, nel quartiere Aurelio a Roma, pochi giorni prima del sorteggio. Al signor Vittori andranno due milioni e mezzo.

Il quarto premio della lotteria è andato al biglietto L 63005, che è risultato abbinato al prof. Vindice Ciuffo, primo della seconda terna di concorrenti alla finalissima di «Spaccaquindici». E' stato venduto in una ricevitoria del Lotto di Roma, al cui titolare andranno 2 milioni 300 mila lire.

Il biglietto AD 71509, che ha assicurato al suo possessore i 110 milioni del quinto premio della lotteria, era stato abbinato alla concorrente Gabriella Tancioni. E' stato venduto nella zona di Abbiategrasso (Milano) da una tabaccheria che l'ha ricevuto dal signor Luigi Bosoni titolare del locale magazzino dei Monopoli di Stato. Al venditore spettano 2 milioni 200 mila lire.

Infine, il biglietto BM 38599, che ha ottenuto il sesto premio della lotteria, era stato abbinato alla concorrente Maria Pia Lombardi, ultima classificata nella finalissima di «Spaccaquindici». E' stato venduto nel bar di Pasquale Cetorelli, in via Torre Clementina 222, a Fiumicino paese, in provincia di Roma. Al venditore, che ritiene di aver caduto il biglietto a un frequentatore abituale del locale, andrà un premio di un milione e mezzo di lire.

Se Napoli ha vinto Roma ha fatto la parte del leone con tre biglietti estratti fra i primi sei. L'estrazione si era svolta stamane a Roma al ministero delle Finanze nel «salone della maggioranza», una moderna sala che per l'occasione era stata aperta al pubblico; oltre ai giornalisti hanno seguito le operazioni di estrazione anche alcuni rivenditori di biglietti e intere famiglie che, a ogni annuncio, consultavano con speranza purtroppo decrescente i propri biglietti. La commissione che ha proceduto all'estrazione è stata presieduta dal dott. Torre del ministero delle finanze. Le sei urne per l'estrazione erano azionate elettricamente; i numeri e le serie estratti sono stati comunicati al pubblico da 12 ragazze.

Oltre ai primi sei biglietti, sono stati estratti altri 94 biglietti, ai quali sono andati i premi minori: 24 premi da 25 milioni di lire e 70 premi da 10 milioni. Anche in questo gruppo, numerosi biglietti sono risultati venduti in provincia di Roma: d'altra parte, nella sola provincia di Roma sono stati acquistati ben un milione 507 mila dei sei milioni 502 mila biglietti venduti in totale (pari al 23, per cento del totale). A Milano è stato venduto il 13,7 per cento dei biglietti, a Napoli il 6,2 per cento, a Torino il 4,9 per cento, a Firenze il 3,3 per cento, a Genova il 3,2 per cento, ecc.

Ma torniamo ancora a Napoli: il biglietto serie BD numero 91088 è stato venduto come si è detto nel chiosco della stazione ferroviaria di «Napoli-Centrale», all'altezza del binario 13, gestito da Franco Ferrante, il quale proprio oggi ha compiuto 37 anni. Ferrante, che è sposato e ha una bambina, avvicinato dai giornalisti nella sua abitazio[ne] in via Salvator Rosa, ha det[to]: «Miglior Befana non potevo [at]tenere oggi per il premio [che] mi spetta come rivenditore. [Il] fortunato tagliando sarebbe [sta]to venduto presumibilme[nte] verso i primi giorni di dice[m]bre.

Remo Ballabio, concessio[na]rio delle lotterie per la [pro]vincia di Napoli, aveva con[se]gnato a Ferrante un note[vole] quantitativo di biglietti: [ol]tre diecimila, quasi del tutto [ven]duti. V'è da registrare, [pe]rò, che nel Napoletano, quest'an[no] la vendita dei biglietti d[ella] «Lotteria Italia» ha subito [un] notevole calo rispetto agl[i ul]timi anni. Uno dei più po[po]lari rivenditori, Vincenzo L[ipo]ri, con chioschetto in pia[zza ...]ne della funicolare centrale, [...] Augusteo, di fronte alla sta[zione], detto che «molti napoletani [non] hanno acquistato i biglietti [an]che perché non è piaciuta [la] trasmissione "Un colpo di f[or]tuna", alla quale è stata ab[bi]nata la lotteria».

«Miei clienti abituali — [ha] aggiunto Lipori — ne ha[nno] acquistato non più di uno [ri]spetto ai quattro-cinque che [ne] vedevano gli scorsi anni. Di[...] in molti casi hanno rifiu[tato] persino la cartolina da inv[iare] con il tagliando per concor[rere] al premio settimanale».

QUESTI I SEI PREMI MAGGIORI

1) 200 milioni al biglietto BD 91088 venduto a Napoli
2) 140 milioni al biglietto Z 56747 venduto a Imperia
3) 130 milioni al biglietto CE 25607 venduto a Roma
4) 120 milioni al biglietto L 63005 venduto a Roma
5) 110 milioni al biglietto AD 71509 venduto a Milano
6) 100 milioni al biglietto BM 38599 venduto a Roma

Ai possessori dei seguenti biglietti vanno 25 milioni: U 28278 (Pisa); S 00548 (Padova); AF 38995 (Roma); F 79709 (Imperia); V 09218 (Torino); CC 04053 (Pescara); AE 78661 (Milano); AB 96354 (Roma); BP 75628 (Foggia); AL 32240 (Milano); F 88109 (Messina); AE 92744 (Milano); C 53413 (Massa Carrara); CA 60433 (Roma); AL 54441 (Roma); D 88320 (Reggio Emilia); AS 31059 (Piacenza); BZ 58442 (Taranto); AS 70533 (Treviso); BS 84294 (Roma); AA 95267 (Torino); N 27101 (Genova); AM 65479 (Roma); BG 40661 (Mantova).

Per i possessori, infine, dei seguenti biglietti il premio è di 10 milioni: BT 34374 (MI); AG 83587 (GE); U 91427 (FI); BV 31519 (Roma); V 06064 (TA); L 30604 (Roma); A 53474 (PR); AC 92632 (Roma); C 29438 (BO); BL 05518 (SI); BM 74074 (FR); BE 88080 (VA); BB 42742 (PD); CD 60765 (Roma); B 92210 (SI); AL 92570 (CZ); CB 22650 (TO); CA 54230 (MI); AU 73741 (Roma); AL 02046 (FR); AD 84376 (MI); BT 84760 (Roma); T 97180 (MI); AR 90196 (TO); T 08743 (PD); A 24384 (FO); BB 18196 (MI) AS 05522 (PC); AE 11089 (Roma); AQ 41404 (NA); L 22062 (MI); BO 56769 (MI); N 82621 (SA); BO 62152 (MI); BA 61328 (BR); CD 20418 (SA); BB 71187 (GE); BA 41741 (MI) BO 98461 (LU); B 44947 (ME); CB 38184 (GE); A 31071 (LE); BQ 40895 (Roma); BR 21168 (PC); Z 84883 (MI); AZ 06889 (SA); BU 99904 (MI); AA 83870 (Roma); BA 68409 (PI); BC 85288 (FI); V 32345 (CZ); BF 94310 (VC); T 24567 (Roma); CF 46951 (Roma); BQ 04838 (PA); CB 11516 (VC); CC 00188 (AL); F 04397 (PS); AQ 63528 (BA); BL 17064 (MI); AI 50931 (Roma); BB 94418 (TO) U 78894 (BO); C 73189 (PR); B 00740 (TR); CF 63139 (Roma); S 20405 (Roma); BT 07919 (RE); AV 31836 (IM); M 81277 (Trieste).

«COLPO» A TRASTEVE[RE] Feriti due travestit[i]

Roma, [6]

Due giovani travestiti [so]no stati feriti — uno a «lupara» [e l']altro con il calcio della pis[tola] — nel corso di una rapina [avve]nuta questa notte mentre [in]sie[me] ad altri sei «colleghi» gio[ca]vano a carte in un appartam[ento] di via San Francesco a Rip[a], [a] Trastevere. Si tratta di Rob[erto] Ferranti che ha riportato [la] ferita lacero contusa al ca[po ...] di Luciano Pozzi, propriet[ario] dell'appartamento, colpito [da] una scarica di pallettoni che [gli] ha fratturato il braccio de[stro]. I due, noti alla polizia pe[r i] soliti frequentare le zone [del] Lungotevere frequentati da [per]vertiti dediti alla prostitu[zione], hanno dichiarato che tre gi[ova]ni, due armati di pistola e [uno] di fucile a canne mozze col [volto] coperti da passamontagna [han]no fatto irruzione alle qua[ttro] dopo aver sfondato a cal[ci la] porta, nell'abitazione di Ro[ber]to Ferranti. Alla reazione [di] quest'ultimo, il malvivente [ar]mato di fucile non ha esita[to a] sparare, mentre un altro [col]piva al capo il Ferranti. In[fine] i tre banditi sono fuggiti s[enza] consumare la rapina. *(It[alia])*

DECISI SEVERI PROVVEDIMENTI PER EVITARE UN «WATERGATE» IN VATICANO

AGENTI SEGRETI GIÀ AL LAVORO PER SPIARE IL PROSSIMO CONCLAVE

Qualcuno vorrebbe nascondere nella Cappella Sistina microfoni - Rivelatori elettronici proteggeranno i cardinali - Nel 1939 i nazisti tentarono il colpo con un finto professore

Parigi, 6

«Per motivi che è il solo a conoscere, il Vaticano pensa che agenti segreti di alcune grandi potenze si interessano da vicino al prossimo conclave e si sforzano fin da ora di nascondere all'interno della Cappella Sistina dispositivi che permettano di ascoltare ciò che diranno i cardinali riuniti per eleggere il nuovo papa». Lo ha dichiarato al quotidiano parigino «L'Aurore» il padre Robert Graham, uno degli storici del Vaticano («Il Vaticano nella seconda guerra mondiale»), che è presentato come il capo del controspionaggio vaticano.

I nomi della CIA (USA) e del KGB (Urss) vengono facilmente alla mente — ha precisato padre Graham —. non voglio dire che questi servizi segreti possano influenzare il risultato del conclave: ciò è assolutamente escluso. Ma certi stati importanti potrebbero tentare di giocare le loro carte durante il preconclave, quando cioè, subito dopo la morte di un papa, i cardinali cominciano a parlare dell'elezione, ancor prima della chiusura delle porte del conclave».

Illustrando i provvedimenti presi per evitare un «Watergate vaticano», padre Graham ha affermato che il «decreto adottato prevede tra l'altro ronde continue di due tecnici muniti di rivelatori elettronici capaci di individuare qualsiasi microfono. I muri della Cappella Sistina, i dintorni e alcuni altri settori del Vaticano saranno regolarmente "visitati". L'uso dei «walkies-talkies» sarà rigorosamente vietato. I controlli saranno insomma severissimi: il nostro obiettivo non sono tanto i giornalisti alla ricerca di un buon "colpo", ma i professionisti dello spionaggio». *(Ansa)*

Città del Vaticano, 6

Documenti scoperti di recente nell'archivio del Reich nazista a Berlino relativi al Conclave del 1939, dal quale fu eletto Papa Pio XII, fanno ritenere assai probabile allo studioso gesuita Robert A. Graham, statunitense ed esperto di problemi e storia recente del controspionaggio, che servizi segreti di potenze mondiali d'oggi possano spiare, con mezzi tecnici modernissimi anche più aggiornati di quelli di un James Bond, nel rigoroso segreto del prossimo Conclave e forse influire sul suo andamento.

E' lo stesso pare gesuita, che abita da molti anni a Roma ospite del «Collegio degli scrittori» di «Civiltà cattolica» a parlarne a un redattore dell'Ansa, nella sede della nota rivista romana, di questa sua personale ipotesi; suffragata, a quanto a lui sembra, dall'attenta analisi di un recentissimo documento di Paolo VI: la costituzione apostolica «Romano Pontifici Eligando» firmata da Papa Montini il primo ottobre scorso dopo oltre tre anni d'elaborazione, e resa nota qualche tempo più tardi.

In tale testo padre Graham indica due passi precisi del testo inglese (l'originale è in latino, ma alcuni termini tecnici sono più comprensibili in lingue moderne): sono i paragrafi 55 e 61 del documento papale, in cui è prescritto al cardinal Camerlengo, cioè a chi ha i massimi poteri appena muore il Papa, di controllare ogni giorno con l'assistenza di due «tecnici», sempre presenti, l'intero recinto del Conclave in cui debbono riunirsi i porporati elettori, «usando, se necessario, moderni mezzi tecnici» (cioè elettronici, spiega Graham), per individuare la presenza di «strumenti» furtivamente installati, come microfoni o addirittura piccoli «video» e registratori, audio o video. «Gli «strumenti» rigorosamente vietati sono, secondo il testo pontificio, che è particolarmente esatto, «mezzi tecnici di qualunque genere per registrare, riprodurre o trasmettere voci e immagini».

Perché questi ordini rigorosi, impartiti da Paolo VI? Proprio l'anno scorso, indagando per la sua passione personale nel vecchio archivio del Reich di Hitler di Berlino, il gesuita Graham (che conosce perfettamente il tedesco ed è tra i cinque esperti che redigono il voluminoso rapporto sui «Documenti della Santa Sede nella seconda guerra mondiale», uscito finora in otto libri) scoprì che i servizi segreti nazisti avevano spedito a Roma nel febbraio 1939, alla morte di Pio XI, un «agente B», espressamente incaricato di spiare l'elezione del successore in Conclave e, se possibile, di entrare cautamente nel gioco. Ecco una storia che potrebbe ripetersi, «per iniziativa della CIA statunitense o del Kaghebè, il KGB sovietico», dice il gesuita americano narrando il «giallo» vaticano 1939.

L'«agente B», come lo chiamano semplicemente gli archivi berlinesi del Reich, nel febbraio 1939 ha 37 anni; si presenta come professore di storia antica ed approda in un buon albergo romano. Ha discrete conoscenze, una presenza inattaccabile, è noto come cattolico, austriaco, di tendenze nazionaliste moderate. Padre Graham, che lo ha individuato e ha parlato con i protagonisti dell'operazione in Germania e in Austria, tace il nome, che ben conosce, adducendo motivi di cautela o di discrezione: l'ex agente di Hitler al Conclave è ancora vivo e, a quanto pare, milita in movimenti d'estrema destra; egli risiede a Vienna.

Un carteggio scovato a Berlino l'anno scorso, tra i documenti confiscati nel maggio 1945 dagli americani, riguarda l'agente «B» e dura fino al 1942, cioè fino a quando l'agente segretissimo è sospettato addirittura di collusione con la Chiesa cattolica ed è allontanato dal suo capo. Motivo principale — dice un documento di recente fotocopiato, firmato dall'Hauptsturmführer delle SS nel '42, dott. Chlan — il fallimento della sua missione a Roma, perché aveva fatto credere a Berlino molto probabile l'elezione del cardinale Shuster, arcivescovo di Milano, mentre la più clamorosa «smentita» la ebbe dall'elezione del cardinale Pacelli.

Secondo i suoi capi berlinesi, l'agente «B» non poteva sbagliarsi così clamorosamente. Quindi, in un rapporto in data 25 giugno '42 del suo superiore diretto, Reinhardt Heydrich (ucciso poco dopo in un attentato della resistenza ceca in Boemia), l'agente «B» viene accusato di doppio gioco e di aver volutamente ingannato i capi. Perché? Perché cattolico. «Senza dubbio — asserisce per iscritto Heydrich — l'agente «B» è uno dei più pericolosi rappresentanti del nazional-cattolicismo, dei quali la Chiesa sempre si è servita nelle situazioni politiche difficili».

I suoi messaggi segreti inviati da Roma a Berlino durante il conclave del 1939, che davano probabile Papa il cardinale Benedetto Ildefonso Schuster, pare che avessero avuto un certo credito in quei giorni. Erano avvalorati dal fatto che lo Schuster era considerato in Italia filofascista e «conciliante» (erroneamente, dice padre Graham) verso lo stesso nazismo, a detta d'ambienti tedeschi, inoltre, nella calda ventata di nazionalismo pangermanico, gli hitleriani ritennero un fatto decisivo, a loro favore, il nome di Schuster, segnalato dal professore di storia sotto mentite spoglie come prova certa di origini e d'animo tedeschi.

Ma non c'era forse qualcos'altro — ci si domanda oggi — su cui gli occhiuti servizi di spionaggio di Hitler contavano, di consentir loro di fidarsi delle fallaci previsioni dell'agente «B»? Certo è che un servizio di spionaggio che oggi abbia i raffinati strumenti tecnici d'ascolto e di visione attualmente di dominio pubblico, non esiterebbe a tentare un «Watergate Vaticano». Circolò come lontana ipotesi quasi un anno fa, quando per volgari piccoli furti di medaglie furono arrestati alcuni tecnici telefonici vaticani che avevano accesso nello studio privato del Papa e del suo segretario particolare. Si disse allora — ma la voce fu smentita subito — che dentro le mura leonine si indagava su uno spionaggio telefonico, certo più aggiornato dell'orecchiare dietro le pesanti porte e dietro i tendaggi barocchi, in massima parte smobilitati da dodici anni.

Padre Graham comunque ritiene del tutto normale che il Papa, a 78 anni suonati e dopo l'esperienza del Watergate, si premunisca contro agguerrite spie di grosse potenze mondiali. Precisa però che questa è una sua ipotesi del tutto personale, e che il lavoro di scavo negli archivi ex segreti dei belligeranti del 1939-'45 è una sua «passione privata», cioè non ha nulla a che vedere con l'altro lavoro, affidato a lui e ad altri quattro studiosi gesuiti dal Papa, di pubblicare documenti della Santa Sede nel secondo conflitto mondiale.

«Ma un quotidiano francese, oggi, presenta lei, padre Graham, come "capo dei servizi di controspionaggio in Vaticano"», obietta il redattore dell'Ansa. «Io? — risponde con una risata cordiale — questa è proprio bella. Ma no, è impossibile. Se mai il capo è Benelli». (Mons. Vanni Benelli, arcivescovo di Tusuro, è il «sostituto» della segreteria di Stato vaticana e, quanto a gerarchia interna, è il «terzo uomo» dentro le mura leonine dopo Paolo VI e il suo segretario di Stato, cardinale Jean Villot).

Federico Mandillo

NUOVE PREPOTENZE NEL CANALE DI SICILIA

I TUNISINI BLOCCANO ALTRI DUE MOTOPESCA

Si arrendono gli equipaggi minacciati dalle armi

Mazara del Vallo, 6

Due motopescherecci della flottiglia di Mazara del Vallo, il «Vito Lisma» e il «Gaspare Giacalone», con dodici uomini di equipaggio ognuno, sono stati sequestrati nel Canale di Sicilia da una motovedetta del governo di Tunisi. Le unità siciliane sono state intercettate dalla motovedetta poco dopo le 8.30 di stamani a 47 miglia ad Est da Gerba. Abbordati dal natante della marina militare tunisina, sotto la minaccia delle armi, gli equipaggi si sono dovuti arrendere. I motopescherecci sono stati dirottati verso il porto di Sfax.

Secondo notizie raccolte a Mazara del Vallo, nell'ambiente degli armatori, già ieri sera il «Giacalone» e il «Lisma», erano stati avvicinati da una motovedetta tunisina. Il comandante dell'unità costiera araba aveva controllato la posizione dei due natanti e le loro rispettive carte di bordo. La motovedetta aveva poi lasciato il banco di pesca battuto dalle unità siciliane.

Ma nelle prime ore di stamane il guardacoste è tornato in zona dando il via, con una rapida e decisa manovra, all'operazione del sequestro. Gli equipaggi siciliani sono stati colti di sorpresa poiché, visto che nessuna contestazione formale era stata loro rivolta ieri sera non prevedevano l'iniziativa dei marinai tunisini.

La notizia del sequestro del «Giacalone» e del «Lisma», diffusasi rapidamente a Mazara del Vallo e a Trapani, ha destato stupore e malcontento fra gli armatori e i marittimi. Si tratta del primo sequestro, nel Canale di Sicilia, da quando — dopo che da parte tunisina furono fermati 17 pescherecci mazaresi e dopo 40 giorni di sciopero della flottiglia di Mazara del Vallo, la principale d'Italia — venne stipulato a Tunisi il nuovo accordo bilaterale fra i governi italiano e tunisino. *(Ansa)*

LO «SGANCIAMENTO»

Dalla prima pagina

borazione tra la DC e il PSI (tema sul quale ha insistito anche il basista Granelli), ha auspicato una conclusione dei lavori della direzione socialista tale da consentire il dibattito parlamentare sui provvedimenti economici, sia perché esso offrirebbe l'occasione di un confronto parlamentare tra la maggioranza e opposizione, sia perché potrebbero derivarne chiare indicazioni di linea economica. In altre parole per l'esponente democristiano i socialisti dovrebbero domani approvare un documento che non renda vincolante per il governo trarne le immediate conclusioni di ordine politico.

Ma in tutti gli altri settori politici la apertura della crisi è ormai considerata un fatto inevitabile. Per questo alcuni esponenti socialdemocratici, come Romita, hanno polemizzato con i socialisti giudicando «un grave errore la caduta del governo in un momento in cui milioni di famiglie attendono da tutti i partiti decisioni concrete e non dispute di schieramento». Altri esponenti del partito hanno auspicato una crisi di brevissima durata e hanno sollecitato l'immediata convocazione della direzione del partito.

Per il segretario liberale Bignardi l'unico modo serio per uscire dalla crisi di governo è «la formazione di un governo di emergenza che affronti poche questioni di grande rilievo come l'ordine pubblico, la lotta all'inflazione e alla disoccupazione» Analogo è il discorso che fanno alcuni esponenti socialisti, ma il governo d'emergenza che essi prospettano non è certamente quello che auspicano i liberali.

E' proprio questo spostamento dell'asse politico a sinistra che preoccupa maggiormente alcuni esponenti della maggioranza democristiana i quali, per questo, sollecitano una guida più sicura e stabile per il partito.

«La minaccia di una crisi di governo — ha detto il ministro Pedini — rende più urgente il discorso sull'assetto interno del partito, sulla sua linea politica e sull'esigenza di rispondere con una precisa iniziativa ai tentativi socialisti e comunisti di coinvolgere la DC nell'operazione dell'alternativa di sinistra. I socialisti con il loro progetto cercano di spingere sempre più a de[stra] la DC per isolarla e rend[ere] difficile il suo recupero ele[tto]rale e il suo rilancio polit[ico]».

«Mi sembra che in una [fase] di crisi che accentua la [ra]dicalizzazione della lotta poli[tica] la DC — ha aggiunto Pedin[i —] debba darsi una solida m[ag]gioranza in grado di gover[nare] con sicurezza per render[e] meno difficile il tentativo [...]mone dei comunisti e cost[rin]gere alleati ed avversari ad [un] serio confronto con la re[altà] del Paese.

«Ai socialisti che ci accus[ano] di collusioni di vertice co[l] PCI, occorre ricordare — [ha] detto ancora l'esponente de[mo]cristiano — tutte le opera[zioni] frontiste compiute — anch[e] dov'erano possibili altre m[ag]gioranze — facilitando uno [spo]stamento massiccio a sini[stra] in periferia. Non è con le [ac]cuse e le ritorsioni polem[iche] — ha concluso — che si ri[sol]vono i problemi del Pae[se]».

R. [...]

Un appello

Cisl e della Uil, accompa[gnato] dal «silenzio ufficiale» [...] Cgil, che peraltro è not[oria]mente contraria alla crisi, [è] no un duro colpo all'«alib[i]» [a]dottato dai socialisti che [o]ra si erano avvalsi, nelle argomentazioni a favore [del] tiro dell'appoggio al «bico[lore]» delle critiche rivolte dai [sin]dacati al piano a medio te[rmi]ne. Il silenzio della Cgil si[gnifi]ga, in questo drammatico [mo]mento, con la volontà di [non] turbare l'equilibrio intern[o] la confederazione forma[ta] maggioranza da comunisti [...] sono contrari alla crisi, [...] numerosi socialisti. In [...] la «crisi» per i sindacati [...] stremamente negativa da[l] difficile momento econo[mico] che sta attraversando il [Pae]se: la presenza del gover[no è] necessaria sia per inter[venti] immediati nel campo occ[upa]zionale, sia per eventuali [me]diazioni nella difficile co[nclu]sione delle trattative per [i rin]novi contrattuali.

Quanto poi alla question[e dei] decreti per la programma[zione] a medio termine, i sind[acati] sono molto meno drastici [dei] socialisti: la possibilità di [mo]dificare i provvedimenti è [sta]ta ribadita dal governo, e [...] di inutile precipitare le [...] prima di aprire la discuss[ione] in parlamento.

M. [...]

IN PIENO SVOLGIMENTO LE INDAGINI DOPO IL FEROCE ASSASSINIO AD AFRAGOLA

GRAVI INDIZI SU TRE FRATELLI PER L'UCCISIONE DEL MARESCIALLO

Sono figli del «boss» del luogo Gerardo Moccia, rintracciato a Roccaraso e condotto a Napoli

Napoli 6

Tre persone vengono ricercate per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, fulminato ieri sera, nella piazza centrale di Afragola, mentre stava intrattenendosi con alcuni amici. Sono i fratelli Enzo, Luigi e Angelo Moccia, rispettivamente di 19, 18 e 17 anni. Contro i tre — secondo quanto si è appreso — gli investigatori avrebbero raccolto «pesanti indizi di colpevolezza», com'è scritto nel fonogramma di ricerche fatto diramare stamani dal magistrato che coordina le indagini. Intanto è stato rintracciato a Roccaraso, dove era in vacanza da alcuni giorni, il padre dei tre giovani, Gennaro Moccia di 47 anni, presunto «boss» di Afragola. L'uomo è stato accompagnato a Napoli, dove sarà interrogato come «teste» in relazione alla vicenda.

I carabinieri, che stanno indagando per chiarire tutti gli aspetti del delitto, hanno accertato che la Fiat «500» targata Napoli 900720, dalla quale sono state sparate le scariche di pallettoni, è intestata ad uno zio dei fratelli Moccia, Antonio Moccia di 49 anni, il quale però, non essendo abilitato alla guida di autoveicoli, ne è solo l'intestatario. In realtà l'automobile era usata dai fratelli Moccia che hanno anche una «Porsche», una «A 112» e una «Volkswagen maggiolino». Sebbene non risulti che abbiano una occupazione o esercitino attività commerciale, Gennaro Moccia e i suoi familiari vivono agiatamente. «Hanno una casa lussuosa — ha detto stamani uno degli investigatori parlando con i giornalisti — che può essere definita di rappresentanza».

Gennaro Moccia, ritenuto «uomo di rispetto» in una città che negli ultimi anni ha subito una profonda trasformazione, divenendo da centro agricolo a zona industriale con rapida espansione urbanistica, fu arrestato nel marzo scorso dal maresciallo Gerardo D'Arminio quando comandava la stazione dei carabinieri di Afragola. Gennaro Moccia era accusato di detenzione di arma. L'uomo rimase in carcere due mesi e ne uscì alla fine di maggio, avendo ottenuto la libertà provvisoria. Durante questo periodo — si è appreso dagli investigatori — il maresciallo D'Arminio era stato costretto ad intervenire alcune volte per richiamare in pubblico i tre fratelli Moccia, perché tenessero un atteggiamento non sprezzante verso la legge. Uno dei fratelli ricercati, Luigi, avrebbe fatto parte del «clan» dei Magliuolo, un «boss» di Afragola coinvolto in episodi delittuosi. Venuto a lite con alcuni componenti del «clan» avverso, Luigi Moccia era stato denunciato per rissa all'autorità giudiziaria.

Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori è quella dell'omicidio per vendetta: il maresciallo D'Arminio sarebbe stato ucciso nella piazza principale della cittadina perché il prestigio del «clan» sarebbe stato «offeso» dal maresciallo.

Ma di chi è la Marmolada?

Belluno, 6

Il Consiglio di Stato sarà chiamato a pronunciarsi sul confine tra il Veneto e il Trentino che passa sul ghiacciaio della Marmolada. Si tratta, infatti, di una linea di demarcazione (molto importante dal punto di vista turistico) estremamente controversa. Per il momento sembra che la «battaglia» l'abbiano vinta i trentini, in quanto il tribunale amministrativo regionale del Veneto, con una propria sentenza, ha definito esatti i confini ritenuti tali dai rappresentanti del Trentino, assegnando, appunto, a quella regione alcuni ettari di superficie in più. Si tratta della zona del ghiacciaio in cui sorgono alcuni dei più importanti impianti sciistici della Marmolada: dalla scuola di sci estiva e invernale alla funivia che da Malga Ciapela porta a Punt Rocca, una delle vette della Marmolada, a 3200 metri.

La vicenda era cominciata nel novembre del 1972 quando una guardia municipale di Roccapietore, il comune bellunese che è in contesa con Canazei, nel Trentino, per la zona in questione, aveva segnalato all'allora sindaco, prof. Elio Daurù, l'inizio di alcuni lavori sul ghiacciaio. Si trattava della costruzione di uno «ski-lift», avviata da una società di Canazei, la «Sisem», la quale non aveva chiesto alcuna autorizzazione al comune di Roccapietore. Il sindaco della località bellunese, firmò un'ordinanza nella quale diffidava la società dal proseguimento dei lavori ordinando, al tempo stesso, la demolizione di quanto era già stato realizzato e denunciando la «Sisem» per costruzione abusiva.

Contro il provvedimento del sindaco la società di Canazei fece ricorso davanti al tribunale amministrativo regionale che ha chiesto una documentazione sulla situazione dei confini sia al comune di Canazei sia a quello di Roccapietore. Entrambe le amministrazioni hanno depositato oltre alla documentazione, le proprie deduzioni, ma il «Tar» nella sua sentenza, «ha inspiegabilmente ignorato — come ha rilevato il prof. Daurù — le tesi propugnate dai bellunesi» e, dopo avere esaminato la documentazione presentata da Canazei, ha assegnato a quella località la parte di ghiacciaio contesa. Dai documenti depositati agli uffici tecnici erariali di Trento e di Belluno la situazione appare, comunque, controversa: sui mappali di Trento, infatti, la zona risulta entro i confini di Canazei, mentre su quella di Belluno figura nel territorio di Roccapietore. Quest'ultima ha ora presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Veneto, ed entrambi i comuni si sono inoltre rivolti al Presidente della Repubblica. *(Ansa)*

Le ragioni dell'autore

QUEL palazzo per lo più maestoso, dalla facciata in istile classicheggiante ed ornata da mitiche figure, nel cui interno si apre una grande sala piena di poltroncine e dove, di fronte a chi entra, sonnecchia chiuso da un sipario rosso, un palcoscenico sul quale avvengono le più sorprendenti magie alla luce fantasmagorica di mille lampade colorate, è per il giovane autore il tempio della sua divinità. E' una divinità mutevole di carattere, talora generosa anche troppo, talora crudele, ma sempre falsa, impenetrabile e bizzarra. Il nostro autore, precoce o tardivo, conosce e teme questa divinità invisibile che riempie di sé tutta la sala, i palchi, i corridoi, gli atri, ma paventa di trovarsi alla sua presenza poiché teme di essere da lei incenerito con un solo sguardo. Egli ha l'anima vile di chi si nutre col pane del desiderio e respira l'aria della speranza. Egli allora invece questo palazzo inconsciamente, forse per il fatto che gli è proibito di mettervi piede.

Non è che il giovane autore non abbia una fede, egli non sa a chi credere. Egli ha soltanto una morale d'uomo, come artista ha tutte le morali e nessuna: è un povero arrivista che non arriva mai a niente. Appunto per questo la strada gli è difficile ed oscura.

Per l'autore di teatro, la riuscita di un lavoro non dipende interamente da lui. Non è il suo un romanzo che il lettore legge e se piace, piace. Il dramma è un'arte, in certo senso, mediata; ci sono gli attori, il regista che vuol fare sempre a modo suo, lo scenografo, le maschere, il bigliettaio, i pompieri. Qualora si tratti di un successo, esso naturalmente è il successo di tutto lo spettacolo. Ma quando la rappresentazione diventa un guaio, le cause sono tante quanti sono i collaboratori e, non occorre dirlo, il copione non c'entra.

Per il drammaturgo neonato il pubblico è un gran bestione idiota che trangugia tutto senza sentire alcun sapore. Il problema sta nel farlo bere. Cosa possono, infine, capire del suo capolavoro quei signori che discutono nei corridoi e nei bar delle quotazioni di borsa, della lavorazione dei metalli e dei noli del caffè? E quelle signore tutte affaccendate a fare sorrisi funzionali, mettendo in mostra delle autentiche toilettes e pregiate dentiere? Questa brava gente ha una sola mansione a teatro: applaudire. Venirci per applaudire, non importa cosa.

Per colui che deve ancora arrivare ed aspetta il suo turno con l'animo di chi fa la coda davanti al botteghino dei sali e tabacchi in tempo di guerra, quelli che sono già arrivati e mietono i più strepitosi successi, non hanno niente da dire ed è quasi palpabile che non abbiano mai detto niente. C'entrano, invece, come è logico, una spudorata fortuna, molto denaro, la prima attrice, un impresario compiacente, il critico venduto e tante altre fortunate coincidenze che a lui, allattato dalla jella, non capitano mai.

Il commediografo in spe, sogna ogni notte le grandi attrici come Pinocchio la fata dai capelli turchini. Pensa, il meschino, che anche per i lavoratori della sua categoria ci siano le dame della Croce Rossa, le benefattrici zoofile, le visitatrici pietose, tutte dedite alla ricerca dei giovani smarriti, degli oscuri, dei reietti da salvare. Egli non può nemmeno concepire che le attrici, grandi o piccole, siano delle persone normali che vivono una vita semplice assieme ad un marito e dei figli e che, mentre egli le pensa chissà come, stanno preparando un brodetto di pesce. La vita non cambia nemmeno per le regine. Ma per gli autori la filantropia delle grandi attrici, spesso vecchie ed infelici, è un mito senza il quale il teatro perderebbe un po' del suo fascino.

Dopo anni di uggiose anticamere e di volgari rifiuti, il nostro autore si è convinto che il regista è una bestia incosciente senza ragione e senza pietà. Collerico, egoista, malvagio, vuole quello che vuole; ora invita a pranzo ed ora non saluta; ti chiama caro amico e ti offende lì ad un istante. E' un tipo inqualificabile, un invasato demoniaco. Egli squarta i copioni come il beccaio un quarto di manzo. Non può, vivaddio, capire la poesia e tanto meno quello squisito poeta che è il giovane autore, suo suddito per forza, angariato per la vita.

Allorquando il nostro autore ignoto arriva alla prima rappresentazione di una sua commedia, in un grande teatro, quella recita costituisce per lui un avvenimento nazionale ed acquista tutte le caratteristiche di un fatto storico. Di scena in scena egli scopre che ci sono a teatro i critici stranieri, le celebrità più in voga, tutti gli ambasciatori, le autorità costituite, gli inviati dei re e dei presidenti degli stati europei. I particolari che accompagnano questa recita sono, per fortuita coincidenza, identici a quelli della prima rappresentazione dell'Amleto, se la grande tragedia potesse paragonarsi alla sua opera.

Il drammaturgo non può ammettere di non avere successo. Somiglia a questo ai delinquenti quando discorrono con i compagni di cella del loro delitto. Non ci può essere colpa in un detenuto, come qualunque fiasco si deve imputare a cause esteriori: è soltanto una disgrazia: un gatto nero ha attraversato il palcoscenico, la protagonista aveva la voce rauca, il suggeritore non suggeriva bene, il caratterista era stato sostituito, perché colpito da un attacco di fegato, ed altri inconvenienti ancora, gravi come questi.

Cose che possono capitare a tutti. I personaggi del dramma non c'entrano; partoriti dal sogno meraviglioso della fantasia, essi vivono immortali. Per noi l'opinione di chi li ha creati, collima con la nostra: si tratta di una disgrazia d'intelligenza.

Al di sopra di ogni persona o vicenda, il nostro giovane ha scritto commedie drammi e riviste, in prosa e in versi, non vi è dubbio dunque, che egli sia un autore drammatico. Per questo è nato, e quando sarà morto, dato che l'uomo si giudica soltanto dopo i funerali, sulla sua tomba la pietra dirà in lettere maiuscole ciò che egli fu nella sua breve apparizione su questa terra. Solo allora egli avrà giustizia. Ed i posteri sapranno di lui tutto, e conserveranno nei musei anche le sue cravatte rivoltate. Egli sarà onorato e benedetto, non fosse altro che per aver salvato l'Umanità dalle opere insignificanti dei falsi geni, che vanno purtroppo per la maggiore.

Marcello Fraulini

VISITA AGLI IMPIANTI E ALLE STRUTTURE DELLA STAZIONE «PIERO FANTI» DELLA TELESPAZIO

NUOVE ANTENNE NEL FUCINO PER ASCOLTARE I SATELLITI

Serviranno per l'italiano «Sirio» e l'europeo «OTS» - I collegamenti radio-TV con gli «Intelsat»
Alla ricerca delle risorse della Terra - Una «succursale» in costruzione presso il Lago di Como

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Avezzano, gennaio

Guardo il piccolo schermo come se fosse l'oblò di un'astronave in orbita attorno alla Terra. Sotto di me scorrono l'Istria e il golfo di Trieste, gli Appennini, Roma, il Tirreno, una punta della Sicilia, la costa africana. Mi trovo nel «cuore» della stazione del Fucino, il prestigioso centro di comunicazioni via satellite della Telespazio, sorto nel 1961 sul fondo prosciugato di un antico lago presso Avezzano, protetto da un anello di montagne dai rumori radio di questo mondo. Un angolo d'Abruzzo ancora immerso nel passato, i pastori che guidano i loro armenti a poche decine di metri dalle fantascientifiche antenne paraboloidi. Attraverso questi enormi «ombrelli» capovolti puntati verso il cielo passano le nostre telefonate con il resto del mondo, passano le immagini che giungono sul video dall'altra parte dell'oceano attraverso un sapiente gioco di rimbalzi tra satelliti e stazioni terrestri.

Le immagini che vedo sullo schermo sono state registrate qualche ora prima, durante l'ultimo passaggio al di sopra di Fucino di uno dei due satelliti Landsat in orbita, lanciati il 23 luglio '72 e il 22 gennaio '75 e destinati al rilevamento delle risorse terrestri. Nell'arco di diciotto giorni ciascuno dei due Landsat passa una volta sopra la verticale del Fucino, altre due volte la «sfiorano»: a ogni passaggio è una nuova messe di informazioni che i satelliti registrano con le loro camere fotografiche e i loro sensori da un'orbita quasi polare alta poco più di 900 chilometri.

I segnali sono raccolti dalla più piccola tra le antenne del Fucino, l'ultima arrivata: dieci metri di diametro. Poi i segnali vengono amplificati, demodulati, decodificati, separati nelle diverse componenti e registrati su nastro ad elevata velocità. Già considerata una delle principali centrali di collegamento con i satelliti per telecomunicazioni, la stazione del Fucino — intitolata alla memoria di Piero Fanti, primo direttore della Telespazio, morto nel 1970 — aspira ora a diventare anche il centro europeo per i collegamenti con i Landsat.

Un'attività sperimentale che però il Fucino ha il merito di avere intrapreso per primo in Europa e quarto nel mondo, dopo Stati Uniti, Brasile e Canada. E' il progetto «T.E.R.R.A.», una sigla particolarmente azzeccata che sta per «Tecniche di elaborazione e rilevamento delle risorse ambientali». I tempi di realizzazione sono stati brevissimi; il 9 giugno 1974 veniva firmato il memorandum d'intesa tra la Telespazio e la NASA per l'accesso ai satelliti, la società otteneva un mutuo IMI per il finanziamento agevolato del progetto, veniva costruita la nuova antenna e il 23 aprile scorso avveniva il primo collegamento con un Landsat. Dopo una serie di prove di accettazione, dalla fine di dicembre tutto è «in linea» per il «T.E.R.R.A.»: l'antenna, gli apparati di registrazione ed elaborazione dei dati.

«Il nostro intende essere un servizio a disposizione degli utenti, — mi dice l'ing. Franco Vincenzi, manager della stazione — vogliamo essere una specie di banca di dati cui possano attingere tutti coloro che intendono compiere studi sull'ambiente terrestre nell'area geografica coperta dalla nostra antenna, che comprende l'Europa, il Nord Africa, il Medio Oriente. I nastri in cui sono immagazzinati i dati dei Landsat possono venire trasformati mediante appositi computer in fotografie con colori convenzionali, di notevole importanza per un gran numero di ricerche ambientali».

Il primo risultato raggiunto dal Fucino in questa sua nuova attività è l'accordo di collaborazione firmato dalla Telespazio all'inizio di novembre con il GDTA (Groupment pour le developpement de la teledetection aerospatiale). In base all'accordo, gli studiosi d'oltralpe otterranno dal Fucino i nastri relativi al territorio metropolitano francese per effettuare le elaborazioni che loro servono. Anziché costruire una propria stazione, i francesi — messo da parte per una volta il loro ben noto sciovinismo — hanno scelto la via più economica e più pratica servendosi della stazione del Fucino.

Per l'Italia, invece, un primo accordo è stato raggiunto con l'IRSA, Istituto di ricerca sulle acque di Roma, un istituto specializzato del CNR interessato a ricevere le fotografie e i dati dei Landsat per uno studio in corso sulla foce del Tevere. Ora l'obiettivo della Telespazio è quello di raggiungere accordi di collaborazione con le amministrazioni regionali e statali, ma è un compito reso difficile sia da ostacoli burocratici sia dall'ignoranza che ancora circonda le tecniche del «remote sensing» dallo spazio e le possibilità in gran parte inesplorate che esse nascondono.

Negli Stati Uniti, nel New Jersey, una foto scattata dal Landsat è stata portata come prova nel processo contro un'industria inquinante. Perché non pensare che lo stesso possa avvenire in Italia? Perché non servirsi dei satelliti per realizzare finalmente una carta nazionale della vegetazione naturale e delle coltivazioni, o per conoscere meglio la distribuzione delle nostre risorse idriche per la progettazione di impianti idroelettrici? Perché non sfruttare queste nuove tecniche per realizzare una gestione del territorio più aderente alla realtà socio-ambientale italiana? Sono le domande che i responsabili della Telespazio rivolgono ai responsabili delle amministrazioni regionali e statali. Il futuro ci dirà se il Fucino dovrà limitarsi a passare i suoi nastri soltanto alle altre nazioni o se potrà utilmente inserirsi nel contesto economico nazionale.

Ma se il progetto «T.E.R.R.A.» rappresenta al momento la punta più ambiziosa dell'attività del Fucino, altrettanto importanti sono i servizi di collegamento telefonico e radiotelevisivo con i satelliti Intelsat assicurati dalle sue antenne più grandi. La «Fucino I» (24 metri e 40 centimetri di diametro), puntata in direzione del satellite Intelsat IV piazzato sull'Atlantico per assicurare i collegamenti con le due Americhe; e la «Fucino II», un «ombrello» di m. 29,56 di diametro puntati verso l'Intelsat in orbita al di sopra dell'Oceano Indiano per i collegamenti con l'Asia e l'Australia. A queste si aggiungono un'antenna per la telemetria (di 13 metri e 40) che consente di tenere costantemente sotto controllo i satelliti, di verificarne apparecchiature e posizione per provvedere — ove necessario — a minime correzioni della loro orbita geostazionaria. Ai satelliti «allacciati» con il Fucino si è recentemente aggiunto l'Intelsat IV-A, primo esponente di una nuova generazione di «centralini spaziali».

Intanto, in mezzo alle palazzine degli uffici e dei laboratori della stazione, stanno nascendo nuove antenne per i satelliti di domani. Il 3 ottobre 1974 la Telespazio ha firmato un contratto con il CNR per assicurare i collegamenti con il satellite sperimentale italiano per telecomunicazioni Sirio, la cui data di lancio è ora fissata per il gennaio 1977: a questo scopo sono in costruzione un'antenna di 17 metri per gli esperimenti di telecomunicazioni sulle lunghezze d'onda comprese tra gli 11 e 18 gigahertz che ne «esploreranno» le possibilità d'impiego anche in cattive condizioni atmosferiche, e un'altra antenna per i servizi di telemetria. Altre due antenne sono in costruzione in base all'accordo stipulato dalla Telespazio con l'ente spaziale europeo ESRO per eseguire analoghi esperimenti con il satellite europeo OTS (Orbital Test Satellite), che dovrebbe venire immesso in orbita geostazionaria alla metà del '77.

Un'attività in piena evoluzione, quella del Fucino, che ha imposto la creazione di una stazione «succursale», per la cui sistemazione si è scelta la zona di Pian di Spagna, vicino alla punta settentrionale del Lago di Como. Qui si sta lavorando alla realizzazione di altre due antenne: l'una per gli Intelsat (32 metri di diametro) e l'altra per il Sirio (17 metri).

La stazione di Lario — come viene chiamata — sarà più automatizzata di quella del Fucino e al momento in cui entrerà in funzione (verso la metà di quest'anno) disporrà di una trentina di tecnici, di fronte agli 83 che attualmente lavorano al Fucino (notazione curiosa e interessante: di questi 83 uno solo è laureato, l'ing. Vincenzi; gli altri sono periti con un'età media di 27-28 anni che hanno seguito corsi di specializzazione presso la Telespazio). Considerando anche il personale direttivo, amministrativo e tecnico presente alla sede centrale di Roma, la Telespazio conta oggi su un organico di 210 persone. Una piccola società, quindi, giovane non solo per l'anno di fondazione e l'età media del personale ma anche e soprattutto per le idee portate avanti e realizzate con efficienza insolita nel nostro paese.

Fabio Pagan

Una visione parziale degli impianti della stazione «Piero Fanti» della Telespazio nel Fucino

Telefoto Upi

Mosca — I venti sottozero raggiunti in questi giorni nella capitale sovietica non hanno vietato ai bambini di divertirsi sui tobogan superghiacciati dei parchi sempre affollati

La rassegna dei libri

COERENZA DI SPACAL

Nessun artista è più coerente di Spacal e nessun libro su Spacal meglio di questo «Carso di Spacal», uscito di recente, pone in luce il movente intrinseco di tale corenza. Il movente è da ricercare nella perfetta coincidenza fra le cose e i segni, fra il vero e la rappresentazione, fra lo strumento e il simbolo. Non è da ieri che insistiamo nel dire che la sua vicenda umana ed estetica concentra la lunga, secolare storia delle cose che egli ha visto e recepito. Perciò ci dà gioia e conforto il lavoro geniale di un abilissimo manipolatore di mass media, il fotografo Italo Zannier. Selezionando spietatamente le mille occasioni offerte dal Carso, Zannier ha ripreso soltanto quei pochi temi atti a fornire la prova visiva del nostro vecchio asserto. verbale.

Il libro reca all'inizio uno scritto di Giuseppe Marchiori e alla fine un saggio di Zoran Krzisnik. La struttura grafica è stata curata con proprietà dal designer Oskar Kogoj. Il volume viene presentato dalla «PB studio SAS» di Padova in coedizione con la Lipa di Capodistria. Nella parte centrale c'è una puntuale giustapposizione dei temi carsici fotografati da Zannier e dei medesimi temi carsici quali appaiono sulle riproduzioni di molte delle celebri incisioni di Spacal, impaginate secondo la successione cronologica che va dal dopoguerra ad oggi. Sono, lo ripetiamo, pochi temi: portali, cortili, muri di fronte e di scorcio, ballatoi, cesti, carri, croci cimiteriali, capriate nelle soffitte, barche appese sull'imbarcadero, focolai e comignoli sporgenti dalle case, mensole, scale esterne. Fra le fotografie e le xilografie la coincidenza è perfetta, salvo che nelle seconde le cose rappresentate diventano assai più concrete, tanto più concrete quanto più sono rarefatti i segni dell'incisore: sospensione del giudizio utilitaristico santificata col realismo magico.

Ne deriva la constatazione della storicità di Spacal e del suo essere vivo dentro la dialettica culturale dei decenni trascorsi non invano. «Soltanto Spacal — scrive Marchiori — è riuscito a districare il filo segreto, vivificando in immagini di una assoluta purezza il difficile rapporto fra il presente e il passato, fra la realtà e la memoria, attraverso una interpretazione originale di quanto è rimasto delle testimonianze di un tempo, tempo inesorabilmente perduto soltanto per quanti non sanno vedere e, soprattutto, capire il significato dei simboli rappresentati dagli oggetti che hanno servito alla vita di intere generazioni».

Un mondo antico che Spacal, unico fra gli artisti moderni, è riuscito a farci capire mettendo sulle tavole di legno, scavate con la pazienza, con la sapienza, con l'attaccamento al mestiere e alla materia che sono propri dell'artigiano, il necessario grado di partecipazione a quel mondo — lui sloveno, lui figlio di uno spaccapietre — ed anche l'altrettanto necessario distacco da quel mondo. I fattori di distacco sono posti in luce da Zoran Krzisnik, direttore della Galleria d'arte moderna di Lubiana: la nascita e la giovinezza a Trieste; la decisiva spinta ricevuta dalla cultura italiana che allora si andava rinsaldando attorno all'ironia sognante sugli argomenti strapaesani e attorno alla durezza testimoniale sulla lotta antifascista; l'esperienza dell'architettura e della decorazione nei transatlantici giuliani; persino l'incertezza fra fascino e repulsione in talune suggestioni metropolitane (il Luna-park di Parigi), intravviste appena e subito riversate quaggiù, nel profondo del sottosuolo carsico: Cattedrale bizantina. «E' la più perfetta sintesi dei due mondi di Spacal: quello "vasto" e quello "casalingo"». La cerniera di tale sintesi si articolerà quindi mediante il «cubismo lirico» (soccorre l'esatta definizione di Emilian Cevc), ossia nella tensione spirituale che sorregge la greve precisione manuale, lo scavo dei legni, la preparazione degli inchiostri, la pressione sul torchio.

Speriamo che «Il Carso di Spacal» non sia un libro conclusivo. Lo auguriamo a Spacal, all'artista che nella sua parsimoniosa impresa, impegnante ogni minuto dell'intera vita, ha sempre generosamente pensato ai suoi eredi, fisici e spirituali, lasciandoli liberi di continuare o meno la sua opera d'amore per il Carso e per la città di Trieste. Lo auguriamo a noi stessi, anche egoisticamente. Chiudendo, infatti, l'ultima pagina di questo volume, ci sentiamo imprigionati lì dentro. Il desiderio di rompere la scorza di provvisorietà e di rassegnazione che ci pesa addosso e la speranza di un tempo — forse l'illusione — di immettere nella dinamica urbana triestina la linfa che viene dal Carso di Spacal, dalla nobile inalienalità di quel mondo agricolo, sono riposti fra i fogli del diario grafico e fotografico. Pochi temi reciprocamente specchiantisi dall'una all'altra facciata: il portale fotografato e il portale inciso, la cornice di pietra della finestra e la cornice scavata nel legno, le croci dei morti e la croce dei vivi, le tegole di sasso e le orme nella terra. Che sarà di quelli che verranno dopo di noi?

Giulio Montenero

O

Robert Silverberg «Vacanze nel deserto», dall'Oglio Editore, Milano (Pagine 241, lire 3000).

Un romanzo di fantascienza diverso e particolarmente stimolante è «Vacanze nel deserto» di Robert Silverberg. L'autore, assai giovane, si è dedicato alla narrativa subito dopo la laurea e ha ottenuto immediatamente un grandissimo successo, condito con una buona dose di premi a livello mondiale.

Le ragioni di una tanto rapida e sfolgorante affermazione risultano comprensibili al lettore fin dalle prime pagine di «Vacanze nel deserto». La struttura originale e incisiva, l'attenta analisi psicologica dei personaggi, la prosa precisa e accurata, l'estrema perizia nel condurre la tensione in crescendo calibrato, fanno di quest'opera qualcosa di eccezionale anche relativamente all'ottima qualità che da qualche tempo la science-fiction ha raggiunto e mantiene.

La narrazione ruota intorno all'avventura esoterica di quattro universitari americani che partono, durante le vacanze pasquali, alla ricerca della Casa dei Teschi, un misterioso luogo dove è possibile — a quanto risulta da un raro ritrovamento bibliografico compiuto da uno dei ragazzi, Eli — ottenere l'immortalità.

Il prezzo è alto: dei quattro, solo due potranno vivere per sempre; gli altri moriranno per facilitare ai prescelti la conquista della vita eterna.

Il lungo viaggio occupa una parte notevole nello svolgimento della vicenda. In esso infatti si delineano sempre più chiaramente le premesse che porteranno alla soluzione finale, che tuttavia non appare definitiva ma al contrario aperta a ogni sorta di supposizioni.

Robert Silverberg si rivela dunque qui un vero maestro. Non solo in rapporto al suo settore, ma nel campo assai più vasto e impegnativo della letteratura senza aggettivi.

C. S.

O

«Civitas», rivista mensile di studi politici (XXVI-9, Roma, pagine 138, lire 1000).

O

«Controvento», rivista trimestrale (XXVII-7, Alanno, pagg. 176, L. 5000).

O

«L'Italia», rivista internazionale dell'Ente nazionale italiano per il turismo (Roma, pagine 96, lire 500).

O

«Arte contemporanea», rivista trimestrale (n. 15, Editalia, pagine 80, lire 3200).

O

Pietro Venturi: «Poesie» - Editore Gabrieli - Roma - Pagine 44.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

NOTE DI TEATRO

COME TI ERUDISCO IL PUPO — Qualche settimana fa, in uno dei cicli culturali pomeridiani, in genere seguiti pure dai ragazzi, la nostra Televisione ha programmato, suddividendola in alcune puntate, una biografia di Carlo Goldoni. Analizzarla non è affar mio. Voglio in queste note solo ricordare un particolare che più di altri mi ha colpito per la sua sfacciata superficialità. Verso la fine dell'ultima puntata, quando cioè Goldoni parte per Parigi, una gentile attrice chiede a Giancarlo Dettori, che della trasmissione era un po' il filo conduttore, cosa successe di Goldoni una volta arrivato a Parigi. E il mio amico e collega Dettori, con quel sorriso e quella espressione di colui che sta prendendo in giro il prossimo (espressione che io conosco molto bene per la lunga comunanza di vita avuta con lui quando militavamo entrambi nella Compagnia del Piccolo Teatro di Milano per le rappresentazioni di «Arlecchino servitore di due padroni», lui piacevolissimo «Silvio», io «Pantalone) con quella tale espressione Dettori risponde: «Bhè! Goldoni era ormai tornato un bambino. Quasi cieco», ecc. Poco mancò che non dicesse che era anche rimbambito...

Ora Goldoni quando partì per Parigi non era affatto vecchio. Aveva di poco superato la cinquantina. Era il 1762, l'anno del «Sior Tòdero brontolon» e di «Una delle ultime sere di Carnevale», due capolavori. (L'anno precedente era stato quello delle tre «Villeggiature» e della «Bona Mare». Altri capolavori. Un Goldoni quindi in piena forma. Sta di fatto che una volta a Parigi il Nostro non solo produce, e con successo, commedie a soggetto per l'«Arlecchino» Carlino Bertinazzi e per la «Corallina», la famosa Camilla Veronese detta «Camille» («Objet de nos désir dans l'âge la plus tendre / Camille, ne peut-on vous voir ou vous entendre / sans éprouver les maux que l'amour fait souffrir?»), ma continua anche a fornire commedie al Teatro S. Luca di Venezia con il quale, partendo, aveva preso un preciso impegno in tal senso (e fra queste figura «Il ventaglio», che è un altro capolavoro). Nel 1771 la Comédie Française rappresenta per la prima volta «Il burbero benefico» da Goldoni scritto interamente in francese. («Strepito così grande, né applausi di tanto entusiasmo per alcun autore si fecero quanto per lui» — Domenica Gavi: «Delle commedie di Goldoni», Milano, 1826 — E, sempre a proposito del «Burbero benefico», scriveva in suo saggio Angelo De Gubernstis: «Queste facoltà peculiari del genio rappresentativo e ricreativo goldoniano lo distinguono da tutti gli altri commediografi»). Ancora un capolavoro. Addirittura la scoperta di un personaggio nuovo per il teatro. Scusatemi se è poco...

Nell'agosto del 1787 escono a Parigi i tre tomi dei suoi «Memoirs». Continuerà a scrivere fino all'età di ottant'anni. (Morirà a 83 anni). Annotava Eugenio Levi: «Certo egli dovette trovar qualche filtro anche per incantare la morte...».

Altro che bambino, caro Dettori. Non è certo con giudizi così avventati e così superficiali che si fa opera di divulgazione culturale.

* * *

COMPAGNI DI SCENA — A Guy Tréjan, oltre che attore di cinema, anche eccellente attore di teatro, è stato chiesto recentemente se gli è mai capitato di recitare con attrici con le quali non andava d'accordo o non riusciva ad affiatarsi.

«Recitare con "partenaires" con le quali non si riesce a comunicare — ha risposto Tréjan — è una cosa atroce. Se fin dalle prime prove si riesce a stabilire rapporti di onestà professionale, la cosa può anche essere passabile. Il brutto viene quando cominciano le meschinerie, i piccoli logoranti conflitti provocati dall'antipatia e dall'invidia che la gentile attrice cova in cuor suo per il compagno di scena. Ho avuto colleghe che non sapevano più che fare per rendermi, in scena, la vita infernale. Meschinerie, ho detto, come per esempio, evitare di guardarvi mentre recita con voi, il che complica maledettamente la comunicatività del dialogo; risponde troppo tardi alla vostra battuta, creando dei vuoti per cui il dialogo si smaglia e di conseguenza si perde la carica necessaria a sostenere il proprio personaggio. Altre volte la malevola astuzia sta nel troncarvi la battuta prima ancora che l'abbiate terminata. Altre volte ancora il dispettuccio consiste nel modificare le posizioni di scena stabilite nel corso delle prove, per cui la gentile compagna gira tanto attorno all'attore fino a quando questo si viene a trovare spalle al pubblico proprio nel momento in cui deve pronunciare una battuta chiave del proprio personaggio».

Quante cose avvengono in scena, quanti sdoppiamenti fra attore e personaggio, dei quali il pubblico, comodamente seduto in platea, nulla sospetta. Cose che costringono l'attore — o l'attrice — oltre che a concentrarsi nel proprio personaggio e a tenere desta e attenta la memoria, anche ad un costante controllo, diciamo extra personaggio, su tutto quanto di imprevisto, e spesso di cattivo, può avvenire in scena. Una gimcana che seralmente ci tiene in ansiosa tensione per due ore e mezza. Ma anche questa gimcana, in fondo, costituisce uno dei fascini della nostra professione di attori.

* * *

TALENTO — Un attore che sa applaudire con convinzione un collega, è senz'altro un attore di talento. (Carlo Rim).

* * *

L'AMICO DEI COMICI — A cura dell'editore Nicola Milano, è uscito un libro di Felice Pozzo che racconta le vicende giornalistiche e politiche di Carlo Trabucco. Chi è Carlo Trabucco? Per i non addetti ai lavori dirò che Carlo Trabucco è l'ex direttore del «Popolo Nuovo» quotidiano di Torino, che essendo fatto molto bene, la DC, con quella mancanza di sensibilità per le cose della cultura che le è propria, si sentì in dovere di sopprimere proprio quando il giornale stava prendendo piede. E' stato Carlo Trabucco uomo di punta del movimento politico dell'immediato dopoguerra. E' autore di molti libri, fra i quali importantissimo come documento storico, il suo «Prigionia di Roma» che riferisce, con ricchezza di particolari inediti, la vita della capitale durante l'occupazione tedesca. Fu il fondatore e il primo direttore di «Controcorrente» e uno dei più validi animatori dell'Azione Cattolica attorno al 1920. A causa del suo antifascismo fu emarginato da ogni attività professionale durante il ventennio. Amico di De Gasperi, di Nenni, del Pontefice fin da quando era solo Monsignor Montini, di Davide Lajolo, di Andreotti... guarda gli uomini, voglio dire, per quello che sono, senza badare alle tessere dei partiti ai quali appartengono. Il libro di Pozzo dovrebbe tutto questo dettagliare. Senonché mano a mano che il libro procede, esso si trasforma in un libro di teatro. Già. Perché oltre ad essere un valido drammaturgo, Carlo Trabucco è un appassionato del teatro e della sua gente. Un amico dei comici. Evidentemente nel corso della lunga intervista concessa a Felice Pozzo perché preparasse il suo libro, Carlo Trabucco deve essersi lasciato andare alla sua passione teatrale. Ne è venuta fuori una piccola e spesso inedita storia della nostra scena di prosa, che lentamente prende l'avvio dagli anni attorno al 1920, per intensificarsi e farsi preziosamente interessante mano a mano che gli anni scorrono fino ad arrivare ai tempi nostri. Caro Trabucco: quanto bene ha voluto e vuole tutt'ora a noi spesso ingrati commedianti. Ci conosce tutti e di tutti noi conosce i problemi, le angustie, le pene, le speranze. Di quasi tutti è stato spiritualmente, ma spesso anche concretamente, un benefattore. Membro di Commissioni ministeriali per lo spettacolo, si è sempre battuto, con la più grande onestà, per il bene del Teatro e dei teatranti. Credo che la sua pena sia quella di non essere in condizione di poter far costruire un suo teatro, nel quale, benevolmente — con quella benevolenza che gli è propria — ospitarci tutti, un po' per procurarsi il piacere di sentirci recitare, magari rappresentando le sue commedie e i suoi drammi, un po' per farsi raccontare quelle particolari storie della nostra particolarissima vita, che è solo nostra, di noi attori, e che tanto lo appassionano. Un amico prezioso per la gente di teatro. Una specie di Nobilomo Grimani o Nobilomo Vendramin — grandi protettori di Goldoni e del Teatro in genere — dei giorni nostri.

Nico Pepe

Concorso nazionale «Il pennello d'argento»

Montebelluna, 6

Il centro psicografico di Maser ha promosso la XIX edizione del concorso nazionale «Il pennello d'argento» riservato a tutti i ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie dell'obbligo. Il concorso è articolato su duplice tematica e la scadenza del concorso è fissata al 31 maggio prossimo.

Il primo tema «Ricerca grafico-pittorica sul patrimonio architettonico-urbanistico locale», interessa sia la scuola primaria che media e riguarda la salvaguardia dell'ambiente storico-culturale, con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi ad un concetto globale di protezionismo.

Il secondo tema, col titolo «Aspetti storico-avventurosi e scenografici del film il Vento e il leone», riservato unicamente ai ragazzi della media, impegna l'intelligenza giovanile nella valutazione delle molte problematiche culturali della cinematografia moderna.

Per l'assegnazione dei premi è stata nominata una commissione nazionale giudicatrice composta da: Aldo Agazzi, Giancarlo Bo, Bruno Munari, Silvio Ceccato, Gaspare De Fiore, Emanuele De Polo, Ennio Miotto, Luigi Volpicelli. *(Ansa)*

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ASSURDA SORTE DEL GRANDE ALBERGO

Difficile da riaprire l'Excelsior rinnovato

Si sono spesi ben 4 miliardi in restauri ma si stenta ora a trovare un gestore

Chiuso dalle transenne in tutta la sua lunghezza, la parte superiore rifatta a nuovo e quella bassa che reca vistosissime tracce di interventi ancora in corso, l'hotel Savoia Excelsior attende la resurrezione a nuova vita. E' una storia che ha dei risvolti amari e che proprio in questi giorni sta assumendo dei toni addirittura drammatici: il più grande albergo di Trieste rischia di restare chiuso chissà ancora per quanto tempo, dopo che sono già stati spesi 4 miliardi di lire per il suo completo rifacimento. Sembra un paradosso, ma non lo è: l'albergo, chiuso oltre cinque anni fa per essere sottoposto a tutta una serie di opere di rinnovo, non riesce a trovare chi lo gestisca. Ecco, allora, che rischia di rimanere sbarrato, pur sussistendo l'urgenza e la necessità assoluta di dotare la città di un altro grande albergo, specialmente dopo la chiusura dell'Hotel de la Ville.

I dirigenti dell'INA — la società proprietaria del Savoia Excelsior — sembravano essersi arresi ancora nel settembre scorso, quando era stata battuta l'ultima strada che avrebbe dovuto portare al tanto ricercato gestore del rinomato albergo. Tentativi in questo senso, infatti, sono stati esperiti da più parti: e almeno cinque o sei grosse compagnie del settore sono state interpellate per affidare loro la gestione del rinnovato albergo. Incontri a Roma, sopralluoghi a Trieste, scambio di lettere, dimostrazione magari di indubbio interessamento, ma al momento di tirare le somme della trattativa e di mettere la firma, si è ripetuta la frase ormai diventata di rito: grazie, spiacenti, ma non ce la sentiamo di accollarci un simile impegno.

Così, appunto, per cinque-sei volte: fino a quando, visti inutili gli sforzi per giungere all'accordo che avrebbe permesso di riaprire l'albergo, non arrivava l'ordine da Roma di imprimere ai lavori un ritmo estremamente lento. Per tutto questo tempo, pertanto, si è dovuto porre un freno alle opere in corso; lavorare addirittura al rallentatore per non dover essere costretti a riavere l'albergo rimesso a nuovo per trovarsi subito dopo nella necessità di chiuderlo. Sembra assurdo, ma è così. I piani sono tutti rifatti, le stanze pronte ad accogliere gli ospiti: mancano solo i materassi. Le nuove cucine sono sistemate e attendono inoperose, avvolte in enormi teloni di nylon. Nella hall campeggia, disegnato a terra, il banco della «reception», che potrebbe venir installato in poche ore. Ora si lavora nella sala ristorante e si provvede al rifacimento degli stucchi nei soffitti dei saloni vicini: ma tutto viene eseguito lentamente, per carità, che non si finisca prima di trovare la soluzione all'ormai unico, grosso, incredibile problema: quello della gestione.

Un'ultima speranza c'è, ed è riposta nelle trattative attualmente in corso con un'altra società, dalla quale si attende la risposta definitiva. Anche in questo caso, come nei precedenti, la persona interpellata è venuta a Trieste, ha assunto le sue informazioni e si è dimostrata interessata alla questione; manca però la firma, che almeno fino a ieri non era stata apposta. E' veramente, questa, l'ultima speranza dell'Ina di trovare il gestore di un albergo di simili proporzioni, che porta indubbio lustro e prestigio alla città.

Giova forse ricordare, a questo punto, che il cantiere di lavoro era stato aperto il 7 febbraio 1972, e in quell'epoca erano stati previsti due anni di lavoro, o poco più, e due miliardi di spesa. Poi erano sopravvenute le difficoltà, si erano dovute affrontare, a più riprese, le forche caudine della revisione prezzi, e quando ormai si era giunti alla dirittura finale, l'imprevisto intoppo. E' ben vero che il «Savoia Excelsior» appartiene a una società privata, ma può considerarsi, ed a ragione, patrimonio dell'intera città: per la sua storia e per il suo peso nell'economia turistica. Era stato un ex sindaco, l'ing. Gianni Bartoli, a farsi promotore della sua resurrezione, riuscendoci dopo aver superato ostacoli d'ogni genere. Ecco, dunque, che gli stessi enti pubblici dovrebbero avvertire il dovere civico di sollecitare una definizione del problema, tenendo soprattutto nel debito conto le necessità cittadine in campo turistico.

Il prossimo settembre si terrà a Trieste una prova di un campionato mondiale di vela: e già fin d'ora gli organizzatori si trovano in grave difficoltà per poter assicurare agli equipaggi e ai loro accompagnatori una sistemazione alberghiera degna di questo nome. Con un palazzo come l'Hotel Savoia-Excelsior che non chiede altro che di essere alfine riaperto...

Adempimenti scadenze per gli artigiani

L'Associazione degli artigiani (via Ghega 1) ricorda che l'11 gennaio scade il termine per il versamento del premio infortuni per l'anno 1976. Eventuali rateazioni semestrali o trimestrali possono essere consentite dall'Istituto e dovranno essere richieste per tempo con apposita istanza motivata, accompagnata da una adeguata anticipazione sull'importo del corrispondente premio annuale.

Si rammenta che il termine per presentare all'Istituto infortuni la dichiarazione delle retribuzioni relative all'anno 1975 scade il prossimo 31 gennaio. Nella dichiarazione dovranno essere riportate le retribuzioni corrisposte al personale dipendente, ad eccezione degli apprendisti ed impiegati non soggetti all'obbligo assicurativo.

Si ricorda inoltre che entro il 15 gennaio si deve presentare all'Ufficio provinciale del lavoro l'elenco del personale dipendente presente alla data del 31-12-1975 nelle imprese e che alla sede dell'Inam dovrà essere consegnato, debitamente compilato in un'unica soluzione copia del modello 507/bis di colore paglierino relativo alla convalida della tessera assicurativa, entro il 10 gennaio 1976.

Gli uffici dell'Associazione sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

SI COMPLETA LA SISTEMAZIONE DEL PALASPORT

A vantaggio del verde la rinuncia agli ascensori

360 milioni di spesa contro i tre miliardi del progetto che prevedeva anche dei parcheggi in edifici a più piani

La Giunta municipale ha deliberato nei giorni scorsi, su proposta dell'assessore Lanza, lo stanziamento di 360 milioni per la sistemazione esterna del Palazzetto dello sport. Una delibera che giunge piuttosto tardiva, in quanto la logica avrebbe suggerito che essa venisse adottata già nel corso degli annosi lavori del Palazzetto in maniera che l'entrata in funzione dell'impianto coincidesse con la messa a punto dell'area circostante.

Il palazzo, infine agibile, sorge infatti al centro di un terrapieno sconvolto, di disagevole praticabilità per il pubblico il quale, peraltro, non ha neppure a disposizione un'area di parcheggio. Ma è un fatto, d'altro canto, che il costo delle ormai famose tribune «telescopiche» ha subito tali lievitazioni in corso d'opera da assorbire infine ogni disponibilità finanziaria. E soltanto ora il Comune è riuscito a operare quest'ultimo sforzo, per dare un assetto almeno provvisorio all'area circostante.

Il progetto iniziale — altrettanto «faraonico» dell'impianto sportivo vero e proprio — comporterebbe infatti per la sola sistemazione esterna un'ulteriore spesa di circa 3 miliardi, quando l'intero palazzetto è risultato infine costare — e già si tratta di una spesa quasi proibitiva per le esigue risorse municipali — la somma di 1 miliardo 600 milioni di lire. Il progetto prevedeva infatti, oltre a una serie di attrezzature sportive all'aperto, la costruzione di un parcheggio a più piani, dotato d'ascensori e coronato da giardini pensili.

Con lo stanziamento di 360 milioni si riuscirà invece a sistemare alla meglio l'area adiacente, a ricavare un'ampia spianata per il posteggio di qualche centinaio di macchine, ad abbellire un po' il terrapieno con alberi, arbusti e aiuole fiorite. L'impianto — realizzato con un ritardo di ben 15 anni — si appresta dunque a essere più confortevolmente accessibile anche al pubblico.

I lavori dovrebbero iniziare quanto prima, in quanto affidati alla stessa impresa che ha tuttora mantenuto in piedi il grande cantiere edilizio.

Prenotazione elettronica dei posti sui treni

Sessantasette stazioni dotate complessivamente di 162 terminali rappresentano attualmente la base del servizio prenotazione elettronica dei posti svolto dalle Ferrovie dello Stato. Nel 1975 — a quanto si è appreso presso l'azienda F.S. — sono state collegate al sistema 15 nuove stazioni per un totale di 21 terminali. Tra l'altro, sono stati installati due terminali FS a Paris Batignolles, che dal 28 maggio permettono alla S.N.C.F. di prenotare direttamente posti sui treni circolanti in Italia. Analogamente, due terminali del sistema francese sono stati installati rispettivamente a Roma Termini e a Milano Centrale per le prenotazioni sui treni circolanti in Francia.

Dal 28 settembre del 1975 è stata attivata la prima fase di prenotazione delle navi traghetto FS da e per la Sardegna. Questa prima fase consiste nell'assegnazione, a mezzo elaboratore, dei posti, mentre la parte contabile (seconda fase) troverà attuazione prevedibilmente con il prossimo orario estivo.

E' stata realizzata l'interconnessione dei sistemi elettronici di prenotazione fra le ferrovie italiane, svizzere, tedesche, danesi, austriache, belghe e lussemburghesi, che consente a ciascuna delle reti collegate di ottenere immediatamente la prenotazione dei posti sui treni circolanti in una qualunque delle altre reti interessate. Per quanto riguarda le FS, il servizio al pubblico sarà reso operante prossimamente, mentre vengono già soddisfatte dall'elaboratore FS le richieste in provenienza dalle altre reti citate.

INVESTIMENTO SERALE AL BIVIO DI VILLA OPICI

GIOVANE GRAVEMENTE FERIT SULLA STRADA DI MONRUPIN

E' stato travolto da una grossa auto mentre proced a piedi in compagnia del padre - Prognosi riserv

Una «Mercedes» ha investito alle spalle un giovane di 22 anni, Mario Sponza, abitante ad Opicina, in via dei Tigli 10, il quale stava camminando assieme al padre e al proprio cane lupo lungo il margine destro della via Monrupino. La grave disgrazia è avvenuta verso le 21, nei pressi del bivio con la via Nazionale di Villa Opicina. Padre e figlio erano diretti verso il centro di Opicina, quando da Monrupino è sopraggiunta la «Mercedes» targata TS 135029, condotta dal ventenne Diego Delle Donne, abitante a Santa Barbara di Muggia 23.

L'automobilista, quando ha visto i due uomini e il cane inquadrati nei suoi fari ha cercato di sterzare frenando di colpo. Purtroppo la manovra non gli è riuscita in pieno. La vettura ha urtato il giovane, che si trovava più a sinistra e lo ha scaraventato per terra. Il padre, impietrito per il dolore si è inginocchiato sull'asfalto.

Da un vicino telefono è stato sollecitato l'intervento dei sanitari della Croce Rossa e dei carabinieri del Nucleo radiomobile di Aurisina. Il giovane ferito è stato adagiato su una barella e trasportato subito all'Ospedale maggiore. Le sue condizioni apparivano di una gravità tale che il medico di turno all'astanteria lo ha inviato immediatamente al centro di rianimazione. L'investito versava in stato di coma; presentava una ferita alla parte destra della nuca e un'altra alla gamba destra. La prognosi è strettamente riservata.

Ex portiere della Triestina l'investito di Duino

SEMPRE GRAVI LE CONDIZIONI DI GIAMPIERO BANDINI

Permangono molto gravi le condizioni di Gianpiero Bandini, travolto l'altra sera da un'autovettura sulla stata nell'abitato di S. Giovan Duino. L'infortunato, che stato accolto dapprima divisione chirurgica del stro ospedale, è stato tr rito ieri mattina nel rep di rianimazione. Le sue dizioni nel pomeriggio di non erano migliorate: pe to i sanitari del nosoco cittadino non avevano an sciolto la prognosi.

L'incidente ha avuto p lare eco fra gli sportivi, c cordano Giampiero Bandini tiere dell'U. S. Triestina, q i rossoalabardati giocavan cora in Serie A. La notizia scitato dolorosa impressio che per la gravità delle riportate dal Bandini, e rosi giocatori e sportivi voluto subito recarsi all'os le di Monfalcone, inform delle condizioni dell'infort che non poteva essere nato.

La dinamica dell'incid accennata già nell'edizion ieri, è molto semplice: G piero Bandini, che ha 40 e risiede a Trieste in via 15, stava rincasando in china, proveniente fors Monfalcone. Giunto a S. vannni di Duino, deve posteggiato nel piazzale, destra della strada stat deve aver attraversato la reggiata per fare delle fonate da una cabina pu ca. Fatto ciò, sarebbe to di corsa verso la pr vettura, una «Peugeot non accorgendosi del so giungere, da Monfalcon una «Audi», con al vo Bernard Rodelet di 34 cittadino belga, ma resi a Duino in quanto dipe te tecnico della Vetrita Trieste.

ANCHE A TRIESTE UN PREMIO DELLA LOTTERIA

Vale dieci milioni il «colpo di fortuna»

Forse resterà sconosciuto il vincitore Trentacinquemila biglietti venduti in città

Pur tra le ultime nella vasta graduatoria di premi con cifre da capogiro che hanno animato la lotteria Italia 1975, anche Trieste ha avuto ieri un «colpo di fortuna»: dei cento premi in palio, per la nostra città (se chi ha acquistato il fortunato biglietto è un «indigeno»), il premio è di dieci milioni di lire, uno cioè dei settanta cadeau di consolazione, che accompagnano quelli più colposi, cento e venticinque milioni.

Come è d'uopo in queste circostanze il nome del fortunato possessore è sconosciuto, ma questa volta il caso ha voluto anche privarci di conoscere anche il nome della rivendita che aveva smerciato il biglietto vincente. Dei trentacinquemila biglietti venduti a Trieste infatti, 31.500 sono stati distribuiti tramite la normale concessionaria, mentre i restanti 3.500 sono stati assegnati all'ufficio del Lotto dell'intendenza di finanza e di qui hanno preso le vie dei botteghini del lotto e degli uffici postali: il biglietto vincente, quello che porta la serie M-81277, era per l'appunto proprio tra questi 3.500 e quindi è arduo risalire alla fonte e di conseguenza al possessore. Non rimane che rallegrarci per lui.

Per laureati, laureandi e artisti

Borse di studio offerte dall'Olanda e dall'Austria

Il governo olandese e il governo austriaco hanno comunicato al ministero degli esteri italiano che sono state messe a disposizione dei cittadini italiani alcune borse di studio per l'anno accademico 1976-77 riservate a laureati, laureandi e artisti al fine di seguire, in loco, corsi di perfezionamento o specializzazione o per condurre ricerche.

L'importo mensile delle borse di studio, che ovviamente prevedono il soggiorno in uno dei due paesi europei, varia da 700 a 850 fiorini per l'Olanda e da 4 mila a 5 mila e 500 scellini per l'Austria.

Ulteriori informazioni potranno essere assunte dagli interessati dalla lettura dell'opuscolo «Borse di studio per l'estero» che può essere richiesto alla direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, ufficio nono, del ministero degli esteri a Roma.

Oggi il Natale dei serbo ortodossi

La Comunità serbo-ortodossa celebra oggi il Natale, secondo il proprio calendario. Ieri i riti della Vigilia sono stati officiati al Vespero, seguiti da un incontro familiare nella sede della Comunità; e stamane la liturgia cantata inizierà alle 10.50 nel tempio di San Spiridione, dove i serbo-ortodossi hanno festeggiato proprio in coincidenza con il Natale cattolico il proprio santo patrono.

Natale benefico della Missione americana

La Missione cattolica americana, durante tutto il periodo natalizio, ha assistito come ogni anno le persone più bisognose del nostro territorio e i pazienti accolti al Maggiore e allo Psichiatrico. Continua intanto l'assistenza del magazzino di via Baciocchi 1/A, mentre quella ambulatoriale si svolge a Opicina in via Nazionale 15, dove si trovano anche gli uffici della Missione americana e della Charitas.

La Consulta rionale di Roiano - Gretta - Barcola si riunirà oggi alle 20.30, nella sede di via Sant'Ermacora.

Concorsi per insegnanti

Sono stati indetti dal ministero della pubblica istruzione due concorsi per merito distinto ai fini del passaggio alla terza ed alla quarta classe di stipendio nei ruoli del personale insegnante degli istituti di istruzione tecnica. Uno è per titoli ed esami e l'altro per soli titoli, relativi ai posti disponibili al 1.o ottobre 1971, ai fini del passaggio degli insegnanti appartenenti ai ruoli organici di istituti d'istruzione tecnica.

Ai concorsi per esami e titoli possono partecipare coloro che si trovano a non più di tre anni di distanza dal compimento dell'anzianità richiesta per il passaggio alla terza classe di stipendio; abbiano prestato almeno quattro anni di effettivo servizio decorrenti dalla data di nomina in ruolo; abbiano riportato negli anni scolastici 1968-1971 qualifiche non inferiori a valente.

Vivo successo del concertone cremisi

Particolare richiamo ha esercitato ieri mattina il «concertone cremisi» che ha visto protagoniste le fanfare dei bersaglieri di Trieste, Pordenone e Udine, esibitesi nel capoluogo friulano, in piazza Libertà, dopo aver sfilato, naturalmente di corsa lungo le vie del centro storico.

Numerosi cittadini si sono soffermati ad ascoltare le caratteristiche esecuzioni delle fanfare piumate; peccato solo che non fosse stato predisposto alcun servizio di deviazione del traffico, nonostante la giornata festiva lo consentisse ampiamente senza che ne derivassero disagi, in modo da consentire una migliore organizzazione di questa manifestazione che per tradizione allieta la mattina della giornata dell'Epifania.

Nuove tariffe dei barbieri

Sono entrate in vigore le nuove tariffe per i parrucchieri da uomo così stabilite:

Categoria A: rasatura barba lire 1000; taglio capelli 2000; taglio scolpito a rasoio 3000; barba a forbice 1600; manicure 1300.

Categoria B: rasatura barba lire 950; taglio capelli 1900; taglio scolpito a rasoio 2800; barba a forbice 1500; manicure 1300.

Categoria C: rasatura barba lire 900; taglio capelli 1800; taglio scolpito a rasoio 2600; barba a forbice 1400; manicure 1300.

Nascosta nella borsa l'autoradio rubata

I cavi recisi di un apparecchio radio per automobile che spuntavano da una borsa, hanno tradito due jugoslavi, Mustafà Hodzic, di 31 anni e Milisa Novakovic, di 24 anni. I due sono stati infatti fermati da due agenti di PS che li hanno accompagnati in Questura. Gli agenti della Mobile, nel corso dell'indagine hanno appreso che i due erano stati visti vendere autoradio nei locali del borgo Teresiano. Sono stati perciò dichiarati in stato di arresto per furto aggravato.

L'AVVENTURA DI UN ESERCENTE IN PIAZZA SCORCOLA

Aggredito in piena notte mette in fuga i rapinatori

Nel rincasare si era accorto di essere seguito dai malviventi (che stavano su un'automobile rubata) - Vane ancora le ricerche

L'esercente aggredito e l'auto abbandonata dai rapinatori nella fuga (Foto Ukovich)

Tre giovani, a bordo di una vistosa automobile gialla, rubata ancora l'undici dicembre, hanno tentato di rapinare in piena notte un esercente che stava rincasando. La pronta reazione dell'aggredito, Giovanni Bianchin, di 62 anni, abitante in via Commeciale 17, il quale si è lanciato contro il primo degli assalitori, urlando sia per invocare aiuto sia per spaventare i rapinatori, ha fatto sì che i teppisti abbandonassero l'impresa e fuggissero a tutta velocità con la macchina. La vettura (il cui numero di targa è stato rilevato da una persona che si era affacciata alla finestra) è stata rinvenuta ieri mattina da una pattuglia della Volante, in via Massimiliano D'Angeli, una strada che dalla via dell'Eremo raggiunge la strada di Rozzol.

Secondo l'aggredito, i rapinatori dovrebbero essere molto giovani: avevano il volto parzialmente celato da passamontagna abbassato sino al naso e uno, quello che si è avvicinato per primo all'esercente, era magro e indossava una giacca di pelle marrone. Giovanni Bianchin si era accorto già in via Carducci di essere seguito da una macchina: aveva visto i fari nello specchietto retrovisore, ma non vi aveva dato molta importanza. «Quando si parte da un semaforo — ha detto — succede che qualche macchina ti segua. Ho notato però che la macchina, dopo un attimo di esitazione all'angolo con via Martiri della Libertà, ha essa pure girato. Ho pensato che svoltasse in via Udine ma poi ho visto che mi veniva ancora dietro. Quando mi sono fermato in piazza Scorcola, quasi al centro dove c'era un posto libero nel parcheggio, ho visto ancora l'auto; questa volta era ferma all'angolo. Siccome là vicino c'è un bar che era ancora aperto, ho pensato che gli occupanti si fossero fermati a bere qualcosa. Mentre chiudevo la mia auto, ho notato però un'ombra che mi si stava avvicinando. Ho chiesto, urlando, cosa volesse; ho cercato di prevenire l'aggressore, compiendo un passo avanti, ma ho visto che lo sconosciuto, con il volto incappucciato continuava a venirmi incontro».

L'esercente non sapeva cosa fare. Ha pensato di cercare scampo nella vicina trattoria di via Rittmeyer, ma si trovava quasi intrappolato tra le tante automobili in sosta. Continuando ad urlare a squarciagola, Giovanni Bianchin ha cercato di difendersi tirando pugni. Ma è stato colpito al capo dal secondo rapinatore, che nel frattempo era sceso dall'auto. Messo a terra, l'esercente ha invocato ancora aiuto, ed ha scalciato. Nello stesso momento si apriva una finestra e i due allora sono tornati alla macchina, che è partita a tutta velocità verso la via Udine. Immediatamente veniva telefonato al «113» e sul posto accorrevano due «Giulie». La prima autoradio, con gli appuntati Cucciardi e Badalucco e la guardia Blandini, ha raggiunto subito l'Ospedale maggiore con l'esercente ferito, mentre via radio veniva comunicato il numero di targa della macchina che era scappata con i tre a bordo.

Da una verifica compiuta subito all'ufficio servizi della Questura si è appurato che la vettura, una Ford 1600 di colore giallo, era stata rubata al meccanico Pasquale Meglia, abitante in via Montecucco 8, la sera dell'11 dicembre. A tutte le autoradio in servizio veniva dato ordine di ricercarla. Nel frattempo, all'astanteria, i sanitari di turno medicavano a Giovanni Bianchin le contusioni escoriate alla parte sinistra della fronte e le ecchimosi al naso prodottegli dal rapinatore. L'aggredito è stato quindi dimesso con la prognosi di una decina di giorni.

Nel corso della notte le ricerche dei tre malviventi sono proseguite, ma senza risultato.

Ieri mattina, il maresciallo Zotti con gli appuntati Braconi e Vaccaro, transitando per la via D'Angeli, ha trovato la macchina, ferma davanti al box dello stabile numero 36. Via radio egli ha richiesto l'intervento degli specialisti della scientifica, ma il maresciallo Ardizzone, non ha trovato alcuna impronta utile. E' stato accertato che dalla macchina era stato asportato l'apparecchio radio. In mattinata la vettura è stata restituita al proprietario.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Luciano — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37; la luna nasce alle 10.24 e tramonta alle 23.03.

Ieri: temperatura massima 8,8, minima 4,2; pressione mb. 1017,4 stazionaria; umidità 86 per cento; cielo coperto 4 decimi; temperatura del mare 9,9.

Maree — OGGI: alta alle 11.43 con 12 cm; bassa alle 6.54 con 8 e alle 18.13 con 33 cm — DOMANI: alta all'1.29 con 31 e alle 12.19 con 3 cm; bassa alle 8.03 con 7 e alle 18.34 con 24 cm.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

Croce Rossa: tel. 68888.

Torneo di Subbuteo — Il 17 gennaio si svolgerà un torneo di «Subbuteo» organizzato dal Circolo ricreativo «Azzurro» del F.M.G.-U.M.I., presso la sede di via Imbriani 4, primo piano. Le iscrizioni al torneo si accettano ogni giorno feriale dalle 18.30 alle 19.30 presso la stessa sede.

SINGOLARE COINCIDENZA DELL'ASSEMBLEA (RINVIATA) ALL'ASCA

Può portare anche guai la Befana troppo generosa

L'assemblea generale dei soci dell'Asca (Associazione sportiva culturale Acegat), già convocata per oggi, è stata rinviata al 15 gennaio, nella mensa aziendale del Broletto, alle ore 17 in prima convocazione. L'ordine del giorno prevede la relazione morale e finanziaria e, naturalmente, l'esame del bilancio, sul quale si era soffermato con una serie di dichiarazioni al nostro giornale il presidente Jacobucci.

Delle difficoltà finanziarie dell'associazione si è parlato — in attesa appunto dell'assemblea dei milleduecento soci — nella recente riunione del consiglio direttivo, la cui parte principale è stata dedicata all'esame della relazione dei revisori dei conti dell'Asca sulla verifica del bilancio consuntivo della gestione dicembre '68 - ottobre '75. Anzitutto nella relazione — che porta la firma dei componenti il collegio dei revisori — viene posta in evidenza «la facile leggerezza» con cui è stato determinato l'andamento e retta l'amministrazione dell'associazione da parte di chi ne aveva la responsabilità. «Se non fossimo convinti che la buona fede c'è sempre stata e che tutto è stato fatto perché l'Asca sopravvivesse — si può leggere testualmente — oggi dovremmo dire che i reggitori hanno peccato quanto meno d'ingenuità».

Si rileva inoltre di non poter considerare correttamente legittimate spese non confortate da regolari verbali di delibera del consiglio direttivo; si devono aggiungere — è sempre la relazione a dirlo — quelle di difficile definizione riguardanti l'accettazione, almeno in concreto, di gestire la confezione e la distribuzione dei pacchi per la Befana in sicura passività, come il contributo aziendale, nella sua superata esistenza, non poteva concedere diversamente.

In proposito un rilievo del collegio revisori dei conti riguarda l'Acegat stessa, quale ente sostenitore dell'Asca. Aver preteso — si afferma — che una gestione passiva come quella dell'Asca continuasse a provvedere a «Befane» sempre più larghe e più costose, significa «non aver avuto presenti le reali attese ed esigenze dei lavoratori, e di contro denota scarsa sensibilità e poca comprensione per le difficoltà attraversate dall'Associazione sportivo-culturale dell'Acegat. Attendere e aver atteso che l'Asca denunciasse l'accordo esistente con l'azienda, o aspettarsi la cessazione inevitabile di ogni attività sociale non depone a favore di chi era a conoscenza della situazione; testimonianze verbali e scritte provano che la situazione era più che nota anche là dove l'aiuto sarebbe potuto venire».

Nel frattempo è stata stilata pure la relazione a firma dei rappresentanti della Cisl, Cgil e Uil, come da mandato ricevuto dalle organizzazioni sindacali in merito a un'indagine conoscitiva della situazione contabile dell'Asca, le cui considerazioni — nelle loro linee generali — non sembrano discostarsi dalla relazione precedente, giungendo in pratica alle stesse conclusioni per quanto riguarda il «vuoto» di oltre 46 milioni di lire.

Non scioperano i vigili del fuoco

Il sindacato dei vigili del fuoco aderente alla Cisl, non allineato alla linea confederale unitaria non aderisce allo sciopero di domani del pubblico impiego, in quanto è già in trattative con il governo per i problemi della categoria.

FESTOSE RIUNIONI IN CITTÀ PER LA BEFANA

A MIGLIAIA I DONI DALLA GRAN GERLA

Il gruppo-ricordo, dopo la distribuzione dei pacchi dono nella sede dell'Ente nazionale sordomuti, avvenuta festosamente al termine della messa (Foto Ukovich)

Una folla particolarmente festosa, composta in massima parte di bambini esultanti, ma anche di genitori, parenti e amici, è giunta puntuale, anche quest'anno, al tradizionale appuntamento con la Befana. I numerosi rendez-vous fioriti dalla festività dell'Epifania saltano all'occhio molto più del tradizionale scambio di doni natalizio, in quanto hanno come caratteristica peculiare un senso di socialità, costituito dal fatto di essere organizzati in seno ad associazioni, enti, circoli, aventi una comune matrice. Quindi, oltre a essere festa di bambini vera e propria, è anche motivo di incontro tra i «grandi», al di fuori dei normali contatti di lavoro.

Con questo spirito i dipendenti comunali, soci dell'Arac, hanno accompagnato ieri mattina mogli e figli al cinema Aurora, luogo prescelto per la consegna dei doni. Sala letteralmente gremita, bambini vocianti in spasmodica attesa del loro regalo, genitori impegnati a frenare la giovanile irruenza dei piccoli, oltreché a conoscersi reciprocamente. Nella sala erano presenti circa cinquecento soci, con oltre seicento bambini dai tre ai nove anni. Una proiezione cinematografica di cartoni animati è servita a frenare un po' i «bollenti spiriti» dei festeggiati, quindi la tanto attesa consegna.

Il dott. Gerin, presidente dell'associazione, ha sottolineato il significato dell'incontro che vedeva riuniti contemporaneamente in uno stesso luogo, le stesse persone che ogni giorno lavorano in uno stesso ente e, quello che è più di rilievo, le loro famiglie, i loro figli. Ha preso quindi la parola l'assessore [...]bate, il quale ha portato ai presenti il saluto del Comune, il suo personale e quello degli assessori [...]nza, Faraguna e Fragiacomo, anch'essi presenti alla manifestazione. E' iniziata poi la consegna vera e propria: c'erano regali suddivisi in sei categorie, per soddisfare i gusti e le esigenze dei grandi e dei più piccini, dei maschietti e delle femminucce. Per queste ultime i doni cosistevano, in ordine di grandezza crescente, in meravigliosi pupazzi di peluche, salottini in miniatura per bambola e paperi [...]nnolenci. Ai maschi invece la Befana ha regalato un camion betoniera, divertentissimi calciobalilla e il gioco del traforo ai più grandicelli.

Qualcuno dei piccoli, preso dalla foga del momento e sfuggito per un attimo al controllo paterno è riuscito a rompere il suo regalo prima di portarlo a casa e ha potuto lasciare la sala solo dietro ripetuta promessa dei genitori che avrebbe avuto un altro uguale. Altri, meno irruenti, hanno giocato subito con il nuovo dono, senza peraltro smontarlo subito, altri ancora, più previdenti, hanno aperto il pacco, osservato il regalo e quindi se lo sono portato via sano e salvo, dopo aver giocato con quelli degli altri. I bambini non sono tutti uguali.

La stessa aria festosa, gli stessi visi sorridenti e allegri, ma molto più vocio, molta più folla hanno animato un'altra Befana, quella alla Stazione marittima organizzata dai dipendenti delle compagnie portuali. Circa duemila persone con oltre novecento bambini hanno gioiosamente invaso il primo piano della Stazione in attesa dell'arrivo di questa simbolica Befana. Presenti il direttore dell'Ente Porto Colautti e il comandante del Porto ammiraglio Giammarini, è avvenuta la distribuzione dei regali. Prima, una sorpresa graditissima aveva allietato gli intervenuti: il neo costituito coro della sezione del Cral portuale, con l'esecuzione di brani in tema natalizio e canti di montagna.

Ma queste due non erano le uniche cerimonie festose che in questa giornata particolare hanno fatto la gioia di piccoli e grandi triestini. Analoghe riunioni, per riuscita e per allegra partecipazione, si sono svolte nella sede dell'Ens di via Machiavelli per i bambini e i familiari dell'Ente nazionale sordomuti, al cinema Excelsior, su iniziativa del sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro Uil, e in numerose altre sedi.

(Italfoto) In alto, sotto il titolo, e qui a sinistra, due momenti della distribuzione dei doni alla Befana dei portuali; qui sotto, quella dei dipendenti comunali al termine dello spettacolo organizzato dall'Arac al cinema Aurora

...o la distribuzione dei regali alla festa organizzata dalla Cisnal (Foto Rice)

Festa per i bimbi e per i grandi, alla Modiano: alla distribuzione dei regali ai figli dei dipendenti è infatti seguita, come vuole la tradizione, la consegna di doni alle lavoratrici con maggior numero di anni di servizio. I doni sono stati consegnati dal presidente dottor Dario Doria (Giornalfoto)

LE DENUNCIE PER GLI ILLECITI GUADAGNI EXPORT-IMPORT

Aveva un conto a Trieste il «numero uno» di Sesana

Scoperti un sacchetto di sterline d'oro e 12 milioni in lire

Viktor Ziberna, l'ex vicedirettore generale della «Jadran export-import» di Sesana, l'indiziato numero uno del pubblico accusatore del tribunale circondariale di Capodistria, aveva a Trieste la sua «base operativa», per gli illeciti guadagni. Lo affermano fonti di stampa jugoslave, precisando che il processo per il dirigente e gli altri accusati avrà luogo alla fine di gennaio o nella prima decade di febbraio.

Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, il giudice Tino Rozanc ha richiesto che nei confronti di Viktor Ziberna e degli altri accusati vengano applicati gli articoli 100 e 255/2 del Codice penale jugoslavo, articoli ai quali finora nessun tribunale sloveno è ricorso.

Secondo il magistrato inquirente l'attività di Viktor Ziberna iniziò ancora nove anni or sono. Fino al 1970 egli tenne un'ordinata evidenza delle sue «personali» entrate ed uscite, così che ha molto facilitato ad appurare come si svolgessero i fatti almeno all'inizio.

Il primo forte «affare» Viktor Ziberna lo fece acquistando in Germania un contingente di cavi elettrici per conto della «Ferromoto» di Maribor, che aveva commissionato l'importazione alla «Jadran» di Sesana. L'ex vicedirettore trattò l'affare a nome dell'impresa per una cifra aggirantesi sui 340 milioni di lire, usufruendo di uno sconto di circa 30 milioni, che egli non fece figurare nelle fatture. Così la somma rimase a Trieste. Un altro grosso importo gli venne versato per una fornitura di burro. Egli ne comperò sessanta vagoni per oltre mezzo miliardo di lire, incassando 77 milioni. Di questi però alcuni servirono per «ungere» altre ruote alla «direzione federale jugoslava per la riserva degli alimenti».

Con una impresa italiana, invece, le cose non andarono liscie. Infatti i dirigenti italiani si rifiutarono di versare allo Ziberna l'importo dello sconto pattuito. Sentendosi «truffato», l'ex dirigente diede la pratica ad un legale e citò la ditta in tribunale. Ma i giudici italiani gli diedero torto, per cui egli dovette anche pagare alcuni milioni per le spese della causa perduta. Ma lo Ziberna — sempre secondo l'accusatore del tribunale di Capodistria — non si perse d'animo e fece altri affari anche di valuta, portando in Svizzera lire italiane e cambiandole in rupie indiane.

Gli agenti della polizia criminale hanno saputo che il dirigente aveva cambiato una parte del denaro in sterline d'oro, che aveva poi portato in Jugoslavia, nascondendole: ma il sacchetto di monete è stato trovato. Gli uomini della milizia hanno recuperato anche circa 12 milioni in lire.

SEGNALAZIONI

Inam: un rimborso all'80 per cento

«Sono un operaio, titolare del libretto n. 20622, assistito (!) dall'Inam. Nel mese di novembre, munito della prescrizione datami dallo specialista di via Puccini, mi recai in via Farneto per fare la radiografia completa dei denti. Allo sportello delle prenotazioni l'infermiera mi disse che essendo tutto occupato fino a febbraio mi consigliava di eseguire le prove in privato avendo poi diritto al rimborso dell'80 per cento della spesa. Accettai, e la stessa addetta mi scrisse sul retro della prescrizione i nomi di tre radiologi di loro fiducia. Il giorno dopo mi recai da uno di questi, il quale, prima di darmi l'appuntamento, mi disse, molto onestamente, l'ammontare delle sue prestazioni (30 mila lire), aggiungendo che poi, a presentazione della sua fattura, l'Inam mi rimborsava l'80 per cento, confermando così l'asserzione dell'infermiera. In seguito, munito di tale fattura, mi recai nuovamente in via Puccini per la pratica del rimborso, espletata la quale mi dissero che l'importo mi sarebbe stato trasmesso a casa mediamente vaglia o assegno.

«Ieri infatti lo ricevetti. Ma non per l'ammontare di 24 mila lire (l'80 per cento della spesa) bensì di sole 12 mila lire (esattamente la metà!). Ed eccomi, alquanto infuriato, nuovamente allo sportello informazioni di via Puccini. Qui l'impiegato, dopo aver consultato la mia pratica, mi disse: 1) che l'infermiera non sarebbe autorizzata a parlare di importi o di percentuali di rimborso; 2) che l'ammontare dell'importo da me ricevuto era stato ricavato da un tariffario in loro possesso. Io ripetei nuovamente, quasi sillabando, che in via Farneto non si era parlato di cifre totali o di massimali contenute in quel tariffario ma solamente di percentuali (l'80 per cento) di rimborso sul totale della spesa, la qual cosa concordava perfettamente con quanto poi dettomi dal radiologo. A nulla sono valse le mie argomentazioni, né d'altronde l'impiegato aveva né la veste né la facoltà di decidere altro. Così erano gli ordini e lui a questi si atteneva.

«Questo è tutto. In seguito mi venne consigliato di ricorrere ad un patronato, cosa che io farò. Comunque sarà l'esito del ricorso, e ci vorranno mesi, io, come stanno le cose, oggi mi ritengo truffato di 12 mila lire e metto in guardia tutti gli assistiti che da oggi potranno trovarsi nelle mie condizioni, di non fidarsi sulle percentuali di rimborso promesse ma di farsi dire subito, tramite il famoso tariffario, l'importo di rimborso. Consiglio l'Inam di munire le impiegate del detto tariffario, perché non traggano involontariamente in inganno gli assistiti promettendo percentuali di rimborso che poi vengono dimezzate.

«Ho tralasciato di dire tutte le file sostenute e le ore perse e, per quanto riguarda l'impiegato dello sportello informazioni di via Puccini, vorrei spezzare una lancia in suo favore: ho girato vari uffici, ma mai ho visto una persona lavorare tanto e con tanta capacità e rapidità. Fa tutto lui: cerca le pratiche, batte a macchina i vari moduli, registra, timbra, tutto senza alcun aiuto, dovendo trovare persino il tempo di rispondere al telefono, dato che il rimanente personale deve spesso assentarsi dall'ufficio per altre pratiche. Se tutti gli impiegati fossero come lui le cose andrebbero molto ma molto meglio, e non solo all'Inam! Mi auguro che questo ente si accorga di quanto vale.

«In chiusa vorrei rivolgere una domanda alla direzione dell'Inam: posso sperare in una risposta prima di avviare, tramite un patronato, un ricorso? Grazie per l'ospitalità. Bruno Micheli, via Armando Crisciani 11».

Al Parco della Rimembranza

«Egr. direttore, percorrendo i vialetti del Parco della Rimembranza ho notato che alcuni cippi dei Caduti in Africa Orientale e Spagna erano stati completamente resi illeggibili da uno strato di vernice bianca.

«Come triestino, mi rifiuto di credere che anche fra noi sia arrivata la collettivizzazione dei cervelli, cosa mai avvenuta prima, quindi sono propenso a credere che quanto sopra riportato sia opera di un maniaco o di un analfabeta. Inoltre ho notato che non esiste alcun cippo che ricorda quanti, triestini ed istriani, finirono la loro vita nei campi di concentramento della Russia, dell'India, dell'Africa, dell'America. Convinto come sono che, negando la propria storia ed i propri morti, una Nazione è sulla via del tramonto, la saluto cordialmente. Manlio Bebochini».

L'accordo di Osimo e gli indipendentisti

«Egregio Direttore, augurando un buon anno a lei e a tutti i collaboratori del suo pregiato giornale, colgo l'occasione per rispondere alla lettera del signor F. R., "La futura Zona franca e Hongkong", apparsa nelle "Segnalazioni" del 2 gennaio.

«Mi è difficile comprendere cosa vuol dire l'autore della lettera. Condanna l'accordo di Osimo ed elogia il governo di Roma. Ma chi ha firmato questo famigerato accordo? Mi scusi, mia sorella, certamente no.

«"Sono fermamente convinto — scrive a un certo punto l'autore della lettera — che uno dei danni maggiori per l'economia di Trieste, dal 1943 a oggi, è stata quella cronica situazione di provvisorietà...".

«Il signor F. R. già prima della firma di tale accordo — che tra parentesi non ha valore perchè è firmato da due sole nazioni stipulatrici del Trattato di pace — certamente sosteneva che qui era definitivamente Italia. Ma lasciamo a parte questo. Si è mai reso conto che l'Italia è una penisola, la cui economia è strettamente basata sulla cantieristica e sui traffici marittimi? Il discorso è chiaro e lampante. Trieste italiana a tutti i costi, perché se essa lavora con il suo porto e i suoi cantieri, Genova, Taranto, Venezia, La Spezia, Ancona, Napoli e il resto dell'Italia possono chiudere i battenti. Questa è la verità! Altrimenti perché Roma, il governo italiano compatto, dalla destra guerrafondaia alla sinistra di Berlinguer, ha già incominciato a smantellare dalla prima redenzione a oggi gradatamente tutte le nostre industrie e risorse? Si condannano gli indipendentisti e il Territorio Libero di Trieste, perché uno stato libero non può reggere senza chi gli garantirebbe valuta. L'autore della lettera non sa, e allora glielo diremo noi, che in uno stato libero possono circolare tutte le valute. Se non crede, s'informi. Comunque un Territorio Libero di Trieste sicuramente si può permettere di coniare e far circolare, numismatici a parte, una valuta propria, senza difficoltà.

«L'Italia, non è mai stata troppo generosa con Trieste, prova ne sia l'attuale situazione che porta a dividere la Zona A e la Zona B del TLT dando la seconda zona definitivamente alla Jugoslavia. Balcanizzare e soffocare Trieste con simili accordi, come il governo italiano vuol fare, significa dividere la testa dal corpo.

«"Avremo una città di vecchi — scrive in conclusione F. R. — senza giovani, senza energie nuove, senza prospettive serie per il futuro...". Non occorre rammentare che a Trieste vivono oltre centomila pensionati: quindi Trieste è già una città di vecchi. I nostri migliori giovani emigrano in cerca di un lavoro. Quelli che rimangono, ahimè, che delusione... La città è già senza giovani! Quali energie nuove? Il protosincrotrone! Il mercato ortofrutticolo a dimensione europea! I raccordi per il molo VII! O le altre belle cose che l'Italia, per farci stare buoni, o per far dimenticare il TLT, l'unica salvezza per Trieste e il suo territorio, ci ha promesso? Prospettive serie per il futuro, non occorre dilungarsi oltre, le abbiamo a portata di mano con l'accordo di Osimo. Se questo avesse valore, Trieste, che oggi lavora solo con il commercio di frontiera, cioè con gli abitanti della Zona B, domani sarebbe in pericolo: per un nonnulla i generali dell'armata jugoslava non esiterebbero a chiudere i confini, che allora sarebbero definitivi.

«Se oggi si parla ancora di Zona B è merito degli indipendentisti, che vogliono riunire Trieste all'Istria. Quindi a noi, e spero a tutte le persone ragionevoli e che amano Trieste, non resta altro che gridare "evviva Topolinia" e fuori dal TLT il governo italiano e quello jugoslavo. Distinti saluti. Giorgio Marchesich, segretario di Avanguardia indipendentista».

L'acqua non potabile in via Mazzini

«Gentilissime "Segnalazioni", chiedo scusa se ancora una volta devo ricorrere a questa benemerita rubrica, ma mi sembra opportuno far presente alla pubblica opinione, un fatto che serve a qualificare i nostri amministratori comunali.

«Come noto, venerdì 2 gennaio è saltata la condotta dell'acqua in via Mazzini, privando totalmente tante famiglie di un elemento indispensabile. E il giorno dopo, sabato 3 gennaio — ossia 24 ore dopo, alle ore 18 circa — la tubatura è stata riparata e ripristinato il servizio nelle abitazioni. Però, contemporaneamente, la Municipalizzata, a mezzo di pezzi di carta posti negli atri degli stabili, ha segnalato che l'acqua dei rubinetti non era potabile sino a quando non sarà emesso un nuovo comunicato.

«A detta dei funzionari dell'Acegat interpellati telefonicamente, l'acqua sarà potabile dopo il completamento delle analisi batteriologiche del competente ufficio comunale, che di norma durano 24 ore circa. Ma qui le 24 ore indispensabili a tali analisi sono passate da un pezzo e arriveremo anche alle 96, cioè almeno sino a mercoledì 7!

«C'è da chiedersi pertanto la ragione di tale inspiegabile ritardo! Chiedo pertanto all'Acegat o a chi è responsabile di tale disservizio, di rendere note le vere ragioni di questa mancata assistenza alla cittadinanza. Non so chi esso sia, ma presumo si tratterà di un amministratore di quelli che, durante le campagne elettorali, predicano ai quattro venti la loro volontà e l'impegno morale e politico di lavorare per il popolo; ma che all'atto pratico — vedi il nostro caso — si disinteressano di tutto e di tutti. Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

Danneggiata

«La persona che martedì mattina (Epifania) ha danneggiato con la propria macchina bianca la Fiat 1500 TS 74826, regolarmente parcheggiata in viale Venti Settembre alta, è invitato a telefonare al n. 728335, a scanso di intervento in altra sede. Grazie. F. V.».

Le tre etichette di una maglia

«Ho acquistato una maglia presso un grosso magazzino del centro. All'interno ho trovata applicata una piccola etichetta che mi ha incuriosito e che vi allego: gradirei sapere che cosa significano le parole "composizione non determinata, a norma della legge n. 883 del 26.11.73". Soprattutto perché all'interno della stessa maglia ho trovato applicate altre due etichette (allego anche queste) che ne definivano chiaramente la composizione in puro Cashmere (una etichetta) e lana al 100 per cento (l'altra etichetta). Ringrazio anticipatamente l'Associazione commercianti al dettaglio se vorrà darmi il chiarimento. Bruno Lipas».

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il console generale d'Austria, dott. Bleckner, presenterà una serie di documentari a colori sulle bellezze turistiche dell'Austria. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Messa per le vocazioni

Domani, giovedì, alle ore 19, i cattolici che per la loro fede intendono promuovere e valorizzare il sacerdozio, coverranno alla celebrazione di una santa messa che, su invito di mons. Ravignani, rettore del Seminario, verrà celebrata nella chiesa dei salesiani, in via dell'Istria.

Centro di solidarietà

Il Centro di solidarietà ricorda agli interessati di aver trasferito la propria sede in via Marconi 11 (orario di apertura 16.30 - 19.30). Il nuovo numero telefonico è 51566.

Telefono amico 766.666 - 7

Un cordiale invito ai giovani di Trieste a vivere un'esperienza diversa.

Saldi Viesse

Le borse d'autunno a prezzi fortemente ribassati. Sconti consistenti su tutti gli articoli in vendita. *Viesse*, volti di Chiozza 1.

In occasione

delle settimane bianche. La *Calzoleria Viale* effettuà uno sconto del 20% su scarponi da sci e doposci. Sportivi approfittate.

La Mela saldi!

Saldi! Sconti 10% - 20% - 30% Via del Ponte 4 sotto la Portizza.

Fiera del bianco

Bombacigno Vito, via Mazzini, 46 *Bombacigno Betty*, via Battisti, 20. Lenzuola, lenzuola, lenzuola e vestaglie con sconti favolosi.

Luxmoda pelletterie

E' iniziata la vendita di fine stagione di tutti gli articoli. Settimana promozionale: borsette in pelle e skay. *Luxmoda pelletterie*, largo Barriera Vecchia 2.

Bora Bazar

Via Battisti, 3 — Avverte la spettabile clientela che a partire da giovedì 8 gennaio effettuerà una svendita straordinaria su tutti gli articoli delle migliori case. Grande assortimento camiceria con sconti 20-30-40%.

Rotary Trieste Nord

Riunione dedicata ad argomenti rotariani questa sera al Club Trieste Nord (ore 20.30) con particolare riguardo alla programmazione dell'attività, sulla quale riferiranno i presidenti delle commissioni.

Arte pro Arte

Al Tommaseo, alle 21, primo incontro della stagione 1976 con la rubrica «A ruota libera», programma di libere scelte letterarie per soci e simpatizzanti, organizzato dalla sezione lettere e teatro dell'Associazione culturale Arte pro Arte.

Le poesie di Fabris

Il Circolo Artistico «A. Fossati» di La Spezia ha attribuito al poeta Bruno Fabris un premio di riconoscimento per alcune liriche da lui scritte. La premiazione ha avuto luogo a La Spezia nella sala del palazzo Croce di Malta.

Sei domeniche sulla neve

Lo Sci Cai e l'Escat XXX Ottobre organizzano dal 18 gennaio al 22 febbraio un corso per principianti e di perfezionamento, riservato agli studenti delle scuole medie e ai ragazzi di età non inferiore ai 9 anni. Il corso si svolgerà sui campi di Valbruna, sotto la guida di esperti maestri. Le prenotazioni sono aperte da oggi, mercoledì 7, e si chiuderanno il 13 gennaio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Samios» (gr.), mc. «Netin» (naz.), mc. «Varna» (ru.), mc. «Arabian Addax» (sg.), mn. «Wien» (as.), mn. «Vishva Mangal» (ind.), mn. «Kirsehir» (tur.), mn. «Nai Silvana» (naz.), mc «Nicoletta Montanari» (naz.).

PARTENZE: mc. «Esso Venezia» (naz.), mn. «Las Palmas» (gr.), mc. «Flaminia» (naz.), mc. «Otis» (naz.), mn. «Staffetta Tirrenica» (naz.), mn. «Kerkis» (gr.), mc. «Sidney Spiro» (liber.), mn. «Atlantic Earl» (as.), mn. «Kiriaky» (tur.), mn. «Irene's Light» (gr.), mn. «Eshel» (israel.), mn. «Rahel» (israel.), mn. «Lika» (jug.), mn. «Preveze» (tur.), mn. «Carso» (naz.), mn. «Bostonsand» (ger.), mn. «Tegelersand» (ger.), mc «Orseolo» (naz.), mn. «Caldiran» (turca), mn. «Sloudan» (egiz.).

CIT Documenti - Visti Piazza Unità telef. 62621 Staz. Centrale telef. 418207 Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 6.10, 12, 18.

CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.50.

MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.

PORTOROSE PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.

VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

LA COMUNIONE DEI BENI TRA I CONIUGI A TRIESTE

Vita nuova in famiglia ma non sempre semplice

Apposita commissione di studio formata alla Junior Chamber dopo una relazione dell'avv. Rudoi sulla riforma del diritto

Premessa alla formazione di un'apposita commissione di studio che si occuperà della riforma del Diritto di famiglia è stata la dotta relazione sull'argomento tenuta alla Junior Chamber dall'avv. Rudoi. Se il principio della parità dei coniugi è la vera e propria «Stella polare» della legge, di rilevantissimo interesse sono anche le norme riguardanti la tutela della personalità morale dei figli nati fuori del matrimonio che, peraltro, come ha osservato l'oratore sono state sagacemente formulate senza alterare il criterio fondamentale del «favor legitimitatis».

La normativa che si riferisce ai multipli e complessi rapporti di filiazione, di potestà paterna e materna sui figli, in una parola alla vita del minore nella famiglia, ha posto il problema della specializzazione del magistrato. Oggi circa cento funzioni, tante ne prevede la nuova legge, dovrebbero essere espletate dal giudice al quale, non si dimentichi, vengono demandati tutti gli altri tradizionali compiti.

Appunto per questo è stata proposta in sede parlamentare l'istituzione d'un tribunale cosiddetto «della famiglia» specializzato nella definizione dei problemi che devono essere risolti alla luce della nuova normativa.

Una carica fortemente innovativa il Legislatore ha portato anche nell'istituto della separazione coniugale: con l'abolizione delle cause di separazione per colpa previste dall'art. 151 C.C., si è praticamente obliterata la differenza già esistente nel Codice tra la separazione per colpa e quella consensuale: l'esigenza di tale normativa è emersa come domanda della prassi in quanto risultava spesso estremamente arduo, e talora impossibile, individuare comparativamente le colpe rispettive dei coniugi.

La vigente legislazione ha pertanto previsto come causa generica di separazione — e non più come fattispecie tassativa — la sussistenza di «fatti» tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare grave pregiudizio alla educazione della prole.

L'indagine sulla colpa — ha rilevato l'avv. Rudoi — non è stata tuttavia interamente abolita in quanto al magistrato è consentito «ove ne ricorrono le circostanze e ne sia richiesto», statuire «a quale dei coniugi sia addebitabile la separazione in considerazione del suo comportamento contrario ai doveri che derivano dal matrimonio».

Pertanto solo il coniuge «cui non sia addebitabile la separazione» ha diritto al mantenimento, qualora non sia provvisto di mezzi adeguati, mentre a quello «in colpa» competono solo gli alimenti che ovviamente hanno un contenuto patrimoniale ben più ridotto.

L'avv. Rudoi, dopo aver considerato numerosi altri istituti, si è soffermato su quello della comunione legale dei beni coniugali che più ha fatto e farà discutere gli operatori giuridici. Infatti è stato addirittura capovolto il principio vigente da secoli nel nostro Paese e in forza del quale ogni coniuge era titolare del bene che acquistava. La riforma considera invece i beni acquistati durante il matrimonio come beni in comproprietà dei coniugi con poche e tassative eccezioni.

In sintesi la situazione attuale è questa: se il matrimonio è avvenuto prima del 21 settembre 1975, data di entrata in vigore della legge, e i beni sono stati acquistati antecedentemente a quel giorno, la proprietà dei beni è esclusiva di ciascun coniuge; per i beni acquistati tra il 21 settembre 1975 e il 20 settembre 1977 vale invece il principio della comunione dei beni con possibilità, tuttavia, di chiedere la «separazione» dei beni stessi.

Il relatore ha altresì esposto i numerosi problemi interpretativi che sorgeranno soprattutto a Trieste dove il regime tavolare con la conseguente pubblicità costruttiva non gioverà certo a semplificare e garantire le transazioni immobiliari soprattutto tenendo conto che gli atti di straordinaria amministrazione, fra cui le alienazioni dei beni immobili, devono essere effettuati dai coniugi congiuntamente, altrimenti l'atto risulta annullabile.

L'avv. Rudoi ha infine esaminato il nuovo istituto riflettente la succedibilità del coniuge: anche qui la nuova legge è stata fortemente innovativa addirittura abbattendo un regime che aveva le radici nel codice di Napoleone.

Alla conferenza, che ha dato l'avvio a un animato e proficuo dibattito, è seguita la decisione, della quale s'è detto all'inizio, di formare una commissione di studio nell'ambito della Junior Chamber con lo specifico incarico di affrontare i principali problemi d'ordine pratico connessi con la riforma del Diritto di famiglia.

GIÀ PRONTA A SAN GIOVANNI LA NEONATA SCUOLA MATERNA



(Italfoto)

In tempi veramente brevi è stata ultimata la nuova scuola materna a S. Giovanni, già pronta ad accogliere i bambini del rione. Per accelerare i lavori il Comune ha usato strutture prefabbricate

«PAGINE GIALLE» DI UNA GUIDA GENERALE DELLA CITT[À]

Splendori stile Liberty di settant'anni or son[o]

Tutta una serie di mestieri scomparsi nella Trieste del 19[06] che era caratterizzata da una attività culturale molto inte[nsa]

Tutto, o quasi, è cambiato in settant'anni: arti, professioni, mestieri, musica e modo di esprimersi. Nella Trieste 1906 l'«Art nouveau» era imperante: gli snob che frequentavano il «Casino Schiller» di via del Teatro chiamavano il Liberty «Jugendstil», in omaggio alle idee stilistiche che giungevano da Vienna, dove dominava il caposcuola Gustav Klimt, più volte ospite della nostra Filodrammatica. La «noblesse» mercantile di Trieste non voleva saperne di «Jugendstil», termine troppo imperialregio, eccessivamente impegnativo: meglio si adattava alla mentalità del «Tergesteo» la definizione di «secessione viennese», che voleva significare un modo danubiano per interpretare lo stile floreale del londinese William Morris.

I nostri designers e architetti d'allora cercarono di staccarsi dai moduli degli Otto Wagner, dei Klimt, dei milanesi Manera, dei berlinesi Schrumpf, per adattare il Liberty ad un modello più mediterraneo-levantino, meno ricco di «volute ornamentali», più arioso ed allegro. Tipico fu il distacco stilistico nei palazzi allora costruiti in città e nella produzione di carrozze e «biroccini». I «landò» viennesi ed i «fiacres» parigini non trovarono imitazione nei cinquanta e più maestri carrozzieri, assistiti da una miriade di apprendisti.

Le «pagine gialle» della Guida 1906 dicono che a Trieste praticavano l'arte delle carrozze venti fabbricatori. Quattro erano le imprese di carriaggi, quindici i noleggiatori di cavalli e carrozze, sessanta erano le stalle. Alcuni avevano la professione di «ammaestratori» di cavalli. Erano mestieri che ancora rendevano bene, in una Trieste tutta protesa a trafficare in caffè, tè, spezie, droghe, caucciù, semi di crisantemo, rame battuto levantino, ambra del Baltino avorio, ebano.

Non era difficile settant'anni fa reperire gli arrotini, gli idraulici (conosciuti come bandai), i falegnami, i fabbri, gli aggiustatori di serrature e tapparelle. L'apprendistato, le scuole professionali e le «cittadine» sfornavano di continuo giovani che volevano apprendere un lavoro artigianale di qualità.

La Guida è ricca di indicazioni di professioni ormai scomparse o quasi: «appannatori» di lastre, bandierai, baulai, battirame, bottai, impagliasedie, intagliatori in legno, lavaguanti, figurinisti in gesso e plastica, imbalsamatori di animali, seggiolai, calderai, sellai, conciatori di cuoio, preparatori di pelli e così via.

C'erano anche i maestri di calligrafia (e una scuola autorizzata era al n. 8 di via dell'Orologio), i maestri di contabilità, ben 162 maestri di musica o titolari di scuole di musica.

La Pia Casa dei Poveri (oggi ECA) aveva una rinomata scuola di musica; altre funzionavano presso i vari ricreatori. Far prendere ai propri figli a[...] nore il pianoforte o il vi[olino] non era un lusso ma una [neces]sità sancita dalla «nobil[tà]» dalla borghesia mercantile, [da]gli impiegati di concetto, e[...] che da molte famiglie op[eraie]. Abbondavano quindi gli [ven]datori di pianoforti.

Nelle «pagine gialle» app[aiono] anche gli spacci di pesce, [chia]mati «frittolini», sempre [fre]quentati dai poveri e dai ri[cchi]. Rinomati quelli di via del F[...] Bianco, di via Stazione, d[...] Beccherie, di via Ribor[go]. «frittolini» avevano fra le [...] specialità quella di frigg[ere] pesci minuscoli, chiamati «[...] tavapori». Si spacciavano [vini] da taglio sicuri e garantiti, [pro]venienti dall'Istria, dalle P[...] dal Collio, dalla Bassa Iso[nzo], dal Vipacco, dal Natisone, [...] via del Solitario e in via [...] Arcata (oggi scomparsa) i [«frit]tolini» erano rinomati pe[r lo] spaccio di un tipico vino d[...] to e di un rosato di Sc[...]

Fra le notazioni più int[eres]santi della Guida della citt[à] una distinta di «scrittori e [scrit]trici». Erano indicati Silvio [Ben]co, Giulio Cesari, Haydée [...] Finzi), il dott. Attilio H[ortis], Italo Svevo (Ettore Sch[mitz]), il dott. Ugo Mioni, il pa[...] Riccardo Pitteri e tanti alt[ri]: establishment intellettuale [trie]stino era fra i più qual[ificati] nell'ex impero e ben noto [nelle] grandi città d'Italia.

D.

Iscrizioni ai cor[si] di psicologia educa[tiva]

L'università popolare ha [reso] noto che sono ancora ape[rte le] iscrizioni ai tre corsi di p[sicolo]gia dell'educazione che [avranno] inizio oggi al liceo [...] in via Giustiniano 3. Le [lezioni] si svolgeranno ogni merc[oledì] per il primo corso dalle [...] 18, per il secondo dalle [...] 19 e per il terzo dalle [...] 20 fino al 26 maggio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luciano Susan per l'onomastico dalla moglie 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Cairoli Zuliani per il compleanno da Liliana 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giorgio Mattei dalle famiglie Giovanni Conzina 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Margherita Fabbro ved. Tauriani dalle famiglie Scelli, Lancerotto e Costanzi 10.000 pro Banca del sangue e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Berti da Elsa Brenci 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'amica Edda Giombetti da Maria Rasmini e famiglia 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei cugini Nerina Parovel, Carlo Mainardi e dello zio Carlo Oltremonti da Duilio Degrandi 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Lodovico Lampe da Alma Coceani 5000 pro CRI.

In memoria di Nerina Parovel da Ines Seminizzi 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Minca dalla sorella Alma 5000, dai nipoti Bruna, Attilio ed Elisabetta Giurini 20.000, dalle famiglie Genzo e Bussani 10.000, da Jolanda Deponte 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Dalia Parissich ved. Supin da Pina Eisenzapf e Anita Affatati 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Umer dal Collegio periti industriali di Trieste 20.000 pro CRI; dalle famiglie Andri - Bonetti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Quirino Canderlich 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Michelina Weis dalla nipote Maria Gelletti 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria del dott. Ferruccio Zoppolato da Anita e Bruno Tremel 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Cecilia Kosanic da Lina e Giulio Tromba 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Nerina Widmar ved. Parovel da Alma e Nino Parovel 10.000 pro Centro tumori «Lovenati» e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Guglielmo e Rosetta Calligaris 5000; da Carmen Kuntze 5000 pro Lega Nazionale; da Claudio e Nidia Penso 5000 pro Missione triestina nel Kenya; da Carlo e Inge Tamaro 10.000; da Mercedes Del Baizo 10.000 pro Centro tumori «Lovenati»; da Beatrice Spadiglieri; Virginia e Lakis Kourtis 10.000 pro ECA.

In memoria dell'avv. Virgilio Valion dal rag. Tullio e Gemma Scartezzini 10.000; dal dott. Mario e Maria Preti 10.000; dall'arch. Giulio Varini 10.000; da Olga Ercolessi 10.000; da Furio Finzi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dal prof. Lucio e Renata Ercolessi 10.000; dal prof. Duilio Chiandussi 10.000; dal dott. Marino Varini 10.000; dal dott. Bruno Cortivo 10.000; da Ezio Botteri 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Albina e Paolino Venuti 5000 pro ECA di Muggia; da Laura e Bianca Picco 10.000 pro Centro tumori «Lovenati»; dalla famiglia Belsasso 5000 pro Assoc. medica triestina.

In memoria di Maria de Farolfi da Silvia Quarantotto Gallessi e famiglia 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Eugenio Giacconi 5000 pro Fondo ass. med. d'oro di lunga nav. M. Mercantile.

In memoria di Francesca Marc ved. Kriomancic dalle famiglie Pitacco-Nardelli 10.000 pro Parr. S. Maria Maddalena di Basovizza.

In memoria dell'ing. Gianni Zanin da Michele Carneri 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giorgio Mattei da Olga e Walter Kulterer 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Susy Macchi 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore; da Mari Zecchin 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gioconda e Sergia Cecada 10.000 pro Oratorio Salesiano, da Comar-Viezzoli 10.000 pro Assoc. degli Artigiani, Fondo «Luigi Cristiani».

In memoria di Maurizio de Poi da Castiglia Davanzo e Carmen Consoli 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Francesco Ferlez da Antonio Palci e Aldo Macchi 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Federico Ellari da Ennio Antonini e famiglia 10.000 pro Cooperativa lavoratori uniti.

In memoria di Dalia Pavissich ved. Supin dalle cugine Elvina, Vittoria, Anita, Marucci, Laura, Maria, Neda, Luciana e Oretta 20.000 pro Assoc. spastici.

In memoria di Mario Langella dalla famiglia Salemme 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Mariarita Tauriani da Wilma e Elio Belsasso 10.000 pro Assoc. medica triestina.

In memoria di Elisa Cibin ved. Privileggi da Gigliola e Maria Cibin 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Antonia Prassel Vascotto dai nipoti Iolanda, Mario, Giorgio e famiglie 20.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Luigi Bonetti dalla famiglia Ballarini 2000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Amalia Kocman da Etta Sponza 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Paola Paulin e Maria Zocconi 20.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria del nonno Onorato Penso da Marta Penso 5000 pro Ente naz. protezione animali.

In memoria di Salvatore Petronio dalla famiglia Gussi e Tonci 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Pietro Salata dal condominio S. Pasquale 20.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Luciano Umer dalle famiglie Bai, Brandolisio, Cogo, Di Bin, Grancini, Isler, Lazzarini, Perini e Ritani 15.000 pro Istituto «Rittmeyer» e 12.000 pro Assoc. spastici.

In memoria di Maria Sferza dalle famiglie Serchi-Avon 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mery Blasco da Wanda Chiriacò 5000 pro Centro tumori «Lovenati»; da Elda e Salvo Lucari 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del dott. Mario Bisiani dalla famiglia Passioni 5000 pro CRI.

In memoria di Alfredo Darese dalle famiglie Muscovi e Palmisano 5 mila pro Casa di Nazareth.

In memoria del prof. Giorgio Bartole da Irma ed Ernesto Petrocelli 5000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Virginia e Franco Rossignoli da Antonio e Sara de Stauber 10.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Lidia Losich da Mirella, Irene, Renata, Mariuccia ed Eliana 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

L'elargizione pubblicata il giorno 4 corrente, fatta dai condomini dello stabile di via S. Giacomo in Monte 2/1 di lire 19.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 19.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, deve intendersi fatta in memoria di Michele Mario Matteucci, e non di Michele Mario Lovenati.

L'elargizione pubblicata in data 4 corrente fatta da Pina di lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer deve intendersi fatta in memoria di Mano Castellani.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 6 GENNAIO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta min	max	Rivendite di pesce min	max	Pescheria centrale min	max
Asiai	—	—	—	—	—	—
Barboni	—	2000	2400	2800	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	2500	6300	7240	8800	6800	8800
Cefali	280	800	804	1540	680	1480
Girai	—	—	1240	1480	—	1280
Guati gialli	—	2500	2190	3600	—	—
Menole	280	1000	1235	1600	—	—
Merluzzi	500	1500	1680	2440	1980	2400
Moli	1400	1800	1900	2576	1400	2800
Mormori	—	—	—	3000	—	—
Orate	—	8500	—	—	—	—
Passere nostrane	800	1400	1408	1960	1400	1980
Passere importate	—	—	—	—	—	—
Riboni	280	3000	740	3000	—	—
Rospi - code	—	—	—	—	—	2800
Sardelle	680	690	740	980	—	—
Sardoni	700	720	800	980	—	—
Sgombri	—	—	—	—	—	—
Sogliole	4000	6000	6000	6800	—	7600
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Volpine	—	1500	2400	2860	—	1980
Trote	—	1400	1800	1880	—	1680
Molluschi:						
Calamari freschi	1500	2000	2416	2880	2000	2400
Calamari congelati	1250	1600	1680	1980	—	1800
Caparozzoli	—	250	400	440	—	500
Pedoci (Mitili)	—	—	—	600	—	—
Seppie	700	1200	1165	1510	—	1480
Crostacei:						
Canocchie	2400	2500	2815	3600	—	—
Scampi - code	1200	4500	3760	6890	6800	8800

MOSTRE D'ARTE

A palazzo Costanzi rassegna nel nome della solidarietà

Alle 18 di questa sera, nella sala delle esposizioni di palazzo Costanzi, si inaugura l'annunciata «Mostra di solidarietà» con la quale cento artisti della regione intendono concretamente dare aiuto all'opera umanitaria che la Lega italiana per la lotta contro i tumori svolge da tanti anni nella nostra città. Tutte le opere — olii, acqueforti, litografie, disegni, acquerelli, sculture — verranno infatti poste in vendita a quotazioni sensibilmente inferiori a quelle di mercato in modo da stimolare una gara di generosità tra i cittadini e gli enti pubblici e privati di Trieste. Le opere, che sono tutte state donate, serviranno, con il ricavato della loro vendita, alla ricostruzione del fondo di solidarietà con il quale la Lega interviene a favore di coloro che abbisognano oltre che di cure mediche anche di un aiuto materiale tangibile ed immediato.

ALLA GALLERIA TOMMASEO

CAPOGROSSI

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

LATITANTE RICOMPARSO

	figlia							
	1	2	3	4	5	6	7	8
	1	2						
	1							
	X							
	1	X						
	2							
	1							
	1	2						
	X							
	X							
	X	1						
	X							
	2	1						
	conc. n. 54 del 10-1-76							

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 37 (63), 56 (87), 53 (55), 11 (52), 64 (42), 17 (40), 14 (38), 18 (37), 7 (36), 10 (34), 48 (33), 51 (32).

CAGLIARI: 52 (77), 30 (75), 19 (71), 3 (69), 61 (69), 23 (61), 62 (58), 64 (47), 17 (46), 82 (41), 22 (40), 70 (38).

FIRENZE: 7 (64), 11 (62), 71 (52), 82 (52), 47 (50), 55 (43), 28 (50), 49 (38), 10 (37), 50 (37), 17 (36), 77 (36).

GENOVA: 82 (72), 30 (62), 19 (61), 56 (61), 87 (54), 8 (53), 90 (51), 48 (41), 39 (40), 44 (40), 79 (39), 5 (36).

MILANO: 61 (106), 55 (71), 24 (65), 42 (61), 33 (51), 76 (51), 44 (47), 47 (43), 27 (40), 9 (39), 7 (37), 18 (33).

NAPOLI: 40 (87), 79 (94), 33 (81), 66 (75), 10 (64), 55 (56), 52 (45), 29 (43), 47 (42), 54 (42), 71 (37), 73 (37).

PALERMO: 30 (101), 70 (95), 54 (56), 75 (55), 82 (51), 85 (48), 2 (47), 77 (47), 3 (45), 9 (43), 1 (37), 84 (37).

ROMA: 8 (85), 28 (79), 22 (71), 11 (70), 1 (67), 66 (59), 62 (55), 26 (53), 78 (51), 73 (50), 46 (44), 13 (40).

TORINO: 73 (90), 34 (73), 3 (62), 70 (62), 59 (53), 16 (50), 30 (50), 81 (46), 89 (42), 43 (41), 74 (40), 1 (38).

VENEZIA: 72 (90), 64 (70), 80 (69), 24 (58), 50 (49), 68 (49), 53 (47), 34 (42), 35 (41), 85 (41), 65 (36), 88 (36).

Ogni tanto esce qualche numero secondo i pronostici formulati in questa rubrica. E' il caso del 35 su Bari e del 4 su Venezia. Il primo capolista dei latitanti è emerso dopo 121 settimane di assenza e in effetti la sua ricomparsa era stata da noi definita probabile entro il 15 gennaio. Il 4 gennaio, festività di San Tito, vescovo martire (la cui testa è conservata in San Marco a Venezia) è uscito dopo un'assenza di 33 settimane.

Da tentare le seguenti giocate: su Bari 25-74-87; 8-31; 12-32-68 su Milano il ritardatario 61 solo o con 12-83.

FINITA LA LUNGA VACANZA INVERNALE

E da stamane tutti a scuola

Ma si fa per dire: agitazioni sindacali in vista, e quindi lezioni a singhiozzo

Le scuole oggi riaprono i portoni. Finita la lunga vacanza invernale, adesso gli oltre nove milioni e mezzo di alunni (elementari, medie e superiori) dovrebbero attendere l'11 febbraio (anniversario della firma dei Patti Lateranensi) e poi il 19 marzo (S. Giuseppe) per avere un giorno di «pausa». Questo stando al calendario scolastico: ma i sindacati autonomi e confederali del personale insegnante e non docente sono in agitazione e le lezioni rischiano di svolgersi a singhiozzo. Fin da domani molte scuole saranno nuovamente chiuse: i sindacati confederali, forti soprattutto nel settore elementare, aderiscono all'ora di sciopero generale indetta dalla federazione Cgil-Cisl-Uil a sostegno delle vertenze del pubblico impiego. Le università, per parte loro, resteranno sicuramente chiuse, in quanto qui lo sciopero è per l'intera giornata.

Un'altra ora sarà, sempre domani dedicata alle assemblee: in pratica, dove l'insegnante è «confederale», non si svolgeranno lezioni. Ancora i sindacati confederali hanno in programma tre ore di sciopero entro il 22 gennaio, con calendari articolati regionalmente. La protesta è contro «le innumerevoli inadempienze del ministro della P.I. riguardo agli accordi sottoscritti».

Anche il fronte dei sindacati autonomi riprende da domani ad astenersi da qualsiasi attività non compresa nel normale orario di lezione: specie nelle medie e superiori, dove prevalgono queste organizzazioni sindacali, le pagelle potrebbero arrivare in ritardo. I motivi addotti dagli autonomi sono principalmente due: la mancata definizione del compenso per le cosiddette «20 ore» di lavoro extra-lezioni e l'incertezza degli aumenti che dovrebbero giungere alla categoria dal prossimo 1.o luglio.

Gli autonomi hanno in calendario per le prossime settimane i loro congressi straordinari in vista dell'unificazione, che vedrebbe sette delle principali «sigle» costituire un unico sindacato, con 110-120 mila iscritti. Un'unificazione, dichiara su «Tuttoscuola» il segretario generale aggiunto dal Sism-Cisl, Alessandrini, che è soltanto «una copertura superficiale delle divisioni e delle logiche corporative dei vari settori.

Originale proposta del Sasmi provinciale

La segreteria provinciale del Sasmi comunica: «Il consiglio direttivo provinciale, in vista del congresso straordinario per l'unificazione dei sindacati autonomi della scuola, ritiene che i dirigenti provinciali del sindacato unificato debbano essere elementi nuovi. Infatti se restassero i vecchi dirigenti si avrebbe una coesione di due o più tronconi e non una vera unificazione.

«Pertanto, poiché il sindacato deve ritenersi un servizio e non un centro di potere, per la formazione degli organi periferici del sindacato unificato, i componenti delle segreterie e dei direttivi provinciali, attuali e passati, non dovrebbero presentarsi candidati periferici per il primo triennio. Al fine di non disperdere l'esperienza di tanti anni di sindacalismo autonomo, gli attuali dirigenti provinciali potrebbero essere chiamati, di volta in volta, a dare delucidazioni e consigli.

«La proposta del Sasmi è stata inviata agli altri sindacati autonomi della scuola e la stessa cosa sarà fatta in tutte le province della regione Friuli-Venezia Giulia».

Medici a Cortina discuteranno sull'artrite

Il 16 e 17 gennaio si terrà a Cortina d'Ampezzo, presso l'Hotel Miramonti Majestic, il 1.o simposio nazionale in tema di artrite reumatoide, organizzato dal «Centro per lo studio e il trattamento dell'artrite reumatoide», operante presso gli Istituti elioterapici Codivilla Putti di Cortina.

Orari dei negozi — A seguito delle disposizioni di legge, per oggi e domani non sussiste l'obbligo di chiusura per la settimana corta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON «SIOR TODERO BRONTOLON»

Il Teatro Stabile a Fiume e a Pola

Al teatro «Neboder» di Fiume ha esordito lunedì sera lo «Stabile» di Trieste con la commedia di Carlo Goldoni «Sior Todero brontolon» messa in scena da Francesco Macedonio, un regista molto conosciuto a Fiume e nell'Istria per le regie da lui effettuate col «Dramma Italiano di Fiume». L'eccezionale spettacolo di lunedì, organizzato in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, ha ottenuto vasti consensi da parte del numeroso pubblico che occupava tutti gli ordini di posti. Gli applausi rivolti a tutti gli interpreti alla fine d'ogni atto hanno segnato il barometro di gradimento degli spettatori per questo genere di spettacolo dialettale. E' tuttora vivo il ricordo delle «Maldobrie» rappresentate sul palcoscenico di quel teatro alcuni anni or sono con lo «Stabile» di Trieste.

Interpreti di «Sior Todero brontolon» sono stati oltre a Elsa Vazzoler (più volte applaudita a scena aperta) e Corrado Gaipa, Umberto d'Orsi, Marina Dolfin, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta, Sandra Pradella, Marina Tessari, Franco Jesurum, Lino Spadaro e Stefano Lescovelli che ha sostituito Orazio Bobbio nel ruolo di Meneghetto. Tutti sono stati all'altezza del loro compito e tutti, al calar del sipario, hanno ricevuto vivi consensi e acclamazioni mentre sul palcoscenico venivano deposti dei canestri di fiori offerti dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e dalla Comunità degli italiani di Fiume.

«Sior Todero brontolon», replicato ieri ad Albona, lo sarà oggi a Pola, nella sede di quella Comunità degli italiani. I membri del Teatro Stabile di Trieste sono accompagnati in questa tournée istriana da Sergio d'Osmo e da Giorgio Cerniani. Allo spettacolo di oggi a Pola presenzierà pure il direttore dello «Stabile» triestino, Nuccio Messina.

MARINA BASTIANI INTERPRETERA' «LA TEIERA ORGOGLIOSA»

Oggi pomeriggio sul video una bambina triestina di 8 anni

La piccola è stata prescelta da Anna Gruber, regista dello spettacolo ma l'avvenimento non ha scalfito il mondo innocente della sua età



L'espressione di Marina durante le riprese dello spettacolo

Un'altra bambina, al posto suo, si sarebbe certamente montata la testa. L'idea di apparire in televisione, anche se per una piccola particina, farebbe scattare in molti ragazzini (e in molte madri) la molla della vanità e dell'ambizione. In fondo è passato poco tempo dal film «Bellissima», analisi quanto mai veritiera di un mondo che fu, ma potrebbe essere ancora.

Preambolo un po' lungo, questo, per introdurre una «piccola notizia»: oggi, alle 17.15, sul primo canale televisivo, per il ciclo «Uoki Toki» (un programma di Donatella Ziliotto) viene trasmessa la fotostoria «La teiera orgogliosa», ideata e realizzata dalla regista triestina Anna Gruber. Si tratta di un breve «giallo psicologico» (o addirittura para-psicologico) adatto ai più piccini. Interprete, quanto mai indovinata, la piccola Marina Bastiani, anche lei triestina, di 8 anni. Dicevamo che un'altra, al suo posto, si sarebbe montata la testa: invece Marina, sia nelle giornate che ha «girato», sia all'approssimarsi della trasmissione, non è stata scalfita dall'avvenimento, non si è lasciata turbare oltre misura da questa nuova esperienza.

Marina non è tipo da dare risposte come «Sì, girare mi ha entusiasmato, da grande farò l'attrice». I suoi interessi sono altri — la scuola, il disegno, correre, giocare, soprattutto con i fratellini (formano un «trio» adorabile) Guido e Delia — che quest'esperienza l'ha vissuta in modo molto realista. Tuttavia Anna Gruber (che di divi, divetti e divoni ne ha visti lavorare tanti, durante la sua carriera) ha detto che Marina si è dimostrata una perfetta «professionista», tanto da riuscire a rimanere nei binari degli stretti tempi di lavoro.

Invece la piccola ha compreso il meccanismo, il ritmo imposto dalla regista (che doveva scattare le molte fotografie, per scegliere poi le migliori che avrebbero formato la fotostoria) con una spontaneità che molte consumate attrici vorrebbero possedere al primo impatto con la macchina da presa. Anna Gruber è stata molto contenta della scelta, non solamente per l'innata bravura della piccola, ma anche perché lo sguardo acuto e intelligente, le guancette rotonde, il dentino che stava crescendo, rendevano il suo visetto particolarmente simpatico e adatto all'avventura... con la teiera.

F. P.

AL TEATRO VERDI

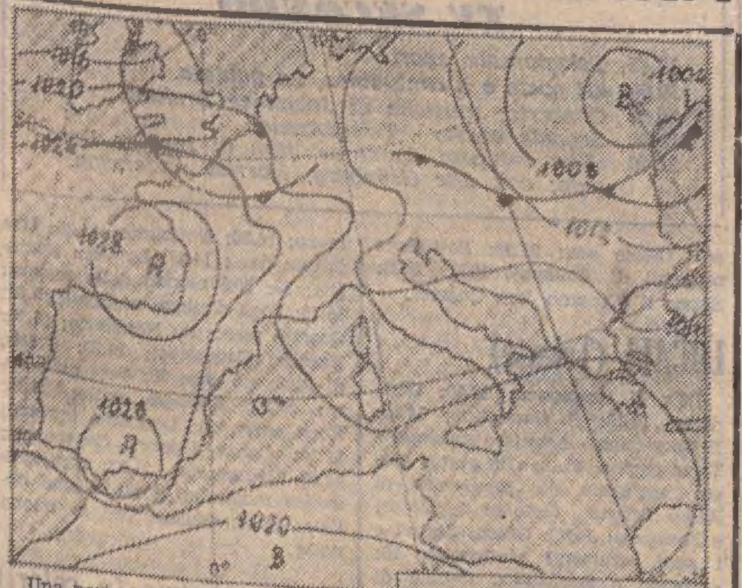
Stasera la terza di «Katia Kabanova»

Stasera alle ore 20 in turno di abbonamento B/A, va in scena la terza rappresentazione di «Katia Kabanova», la novità per Trieste di Leos Janacek presentata nella versione ritmica di Vito Levi. Maestro concertatore e direttore Georges Sebastian; regia di Margherita Wallmann.

Interpreti: Mario Petri, Gianfranco Pastine, Djurdijevka Cakarevic, Piero Filippi, Helia T'Hezan, Ermanno Lorenzi, Katia Angeloni Kolceva, Lucio Rolli, Licia Galvano, Gianna Jenco, Rita Susovsky. Orchestra e coro del Teatro Verdi; maestro del coro Gaetano Riccitelli.

Da stamane inizia la vendita presso la Biglietteria del teatro (tel. 31948) dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

IL TEMPO CHE FARÀ





Una perturbazione a carattere freddo organizzatasi sulla Francia del Nord attraverserà velocemente nella mattinata l'Italia settentrionale e quella centrale apportando al suo passaggio annuvolamenti irregolari con precipitazioni sparse. Nel pomeriggio ampie schiarite potranno manifestarsi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche mentre la perturbazione raggiungerà l'Italia meridionale.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 9; Bolzano —7, 9; Verona —5, 5; Venezia —1, 7; Milano —1, 12; Torino —2, 11; Cuneo —3, 7; Genova 8, 14; Bologna —1, 7; Firenze 3, 13; Pisa 1, 14; Ancona 6, 15; Perugia 6, 9; Pescara —1, 3; Roma Nord 5, 14; Roma Fiumicino 7, 16; Roma Eur 9, 15; Campobasso 5, 11; Bari 3, 17; Napoli 4, 13; Potenza 2, 8; S. Maria di Leuca 6, 15; Catanzaro 4, 11; Reggio Calabria 6, 15; Messina 11, 14; Palermo 12, 18; Catania 4, 16; Cagliari 6, 14.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 4, 8; Atene 4, 11; Beirut 9, 16; Belgrado 4, 9; Berlino 1, 6; Buenos Aires 20, 25; Copenaghen —3, 4; Francoforte 5, 6; Ginevra 0, 6; Helsinki —12, —8; Hongkong 12, 18; Johannesburg 14, 19; Kiev —20, —10; Lisbona 7, 16; Londra 9, 11; Madrid —1, 16; Montreal —24, —19; Mosca —21, —16; New York —7, —3; Parigi 8, 11; Rio de Janeiro 20, 35; Seul —8, —1; Singapore 22, 30; Stoccolma —8, —4; Taipei 10, 14; Teheran 7, 11; Tel Aviv 9, 14; Tokio 5, 11; Vancouver 1, 6.

SI È SPENTO ALL'ETÀ DI 79 ANNI

Vittorio Pinzani: un tecnico eminente

Vasto cordoglio ha suscitato in città la notizia della scomparsa del dott. ing. Vittorio Pinzani. Nato a Trieste il 1.o luglio 1896, trovandosi a Padova quale studente d'ingegneria allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò nelle file dell'Esercito italiano e combatté nel Genio aereostieri distinguendosi in varie azioni di guerra sul fronte del Sabotino e meritandosi una medaglia di bronzo e due croci di guerra al valor militare.

Al termine del conflitto, Vittorio Pinzani concluse gli studi presso l'Università di Padova laureandosi in ingegneria civile. All'inizio del 1923 entrò in qualità di ingegnere nella amministrazione degli uffici tecnici erariali e si occupò dell'accertamento e della liquidazione dei danni di guerra nella provincia di Gorizia. Oltre a tale servizio, sempre a Gorizia, dedicò la sua valida opera in particolare alla progettazione e alla direzione dei lavori riguardanti la costruzione di edifici demaniali. Nel 1933 fu trasferito a Trieste con l'incarico della dirigenza della prima sezione dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Nel nuovo incarico la sua ottima preparazione tecnica, la sua laboriosità e rettitudine lo fecero apprezzare e stimare dagli organi superiori, che affidarono al giovane ingegnere, già ricco di esperienza, numerosi incarichi di progettazione e direzione dei lavori riguardanti l'Azienda Demaniale delle Isole di Brioni e quella del Canale di Leme. Nel 1943, in un periodo burrascoso della storia di Trieste egli assunse la direzione del locale Ufficio Tecnico. Nel 1959 fu promosso, in riconoscimento dei suoi alti meriti, ispettore generale dei Servizi Tecnici Erariali, mantenendo la dirigenza dell'Ufficio di Trieste.

Il grande amore da lui sempre nutrito per la sua terra natale lo portò a considerare con particolare attaccamento ed interesse i problemi cittadini ai quali dedicò tutte le sue disinteressate energie specialmente nel difficile e travagliato periodo dell'immediato dopoguerra. Fu messo a riposo nel '63 con il titolo onorifico di direttore generale dei Servizi Tecnici Erariali conferitogli dal Ministro delle Finanze.

Alla moglie e ai figli Giuseppe dirigente della Finsider, Antonio affermato architetto in Caracas, e Ferruccio costruttore edile, le nostre sentite condoglianze.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Il gioco pericoloso



«Ho fatto perdere la testa a tante donne e l'ho perduta per una sola», ha confessato Burt Reynolds, il più bell'uomo del mondo, nel corso di un'intervista durante il suo soggiorno romano. «E' stato l'uomo che mi ha resa interamente felice», ha ricordato da parte sua Catherine Deneuve quando lasciò Hollywood al termine delle riprese del film «Un gioco estremamente pericoloso». Di quella breve stagione restano ora per i protagonisti le immagini del film «Un gioco estremamente pericoloso» in cui l'ex «bella di giorno» è tornata al suo ruolo di donna che trova nell'amore un perfetto equilibrio emotivo e sentimentale.

Scatenata



Parigi, 6

Raquel Welch, una delle superdotate del cinema hollywoodiano, canterà e ballerà in anteprima europea per gli spettatori parigini il 5, 6 e 7 febbraio prossimi al «Palais des Congres» della Porte Maillot.

Accompagnata da 16 ballerini e 24 musicisti, Raquel Welch presenterà, per 75 minuti, una serie di canzoni inedite, e si esibirà in alcune danze che l'agenzia organizzatrice dello «show» definisce «scatenate».

OPERAIO LIGURE SCHIANTA I DUE RIVALI

La fortuna picchia sull'uomo tranquillo

Gianni Barabino è il supercampione

Milano, 6

Gianni Barabino, operaio ligure di 32 anni, è il supervincitore di «Un colpo di fortuna». Come un rullo compressore ha schiantato i due rivali che la finalissima della trasmissione, abbinata alla lotteria «Italia», gli aveva riservato per questa serata conclusiva: il milanese Enrico Bianchi ed il veneto Antonio Trentin. E con la sua vittoria, Barabino ha consegnato su un piatto d'argento il primo premio di duecento milioni di lire della lotteria al fortunato possessore del biglietto BD 91088, venduto a Napoli.

Mentre Bianchi e Trentin, classificati ai primi due posti dopo la puntata del 28 dicembre scorso, erano già ammessi alla terna di concorrenti che si battevano per il primo posto, Gianni Barabino ha dovuto faticare di più, dovendo superare la fase di recupero. Ma anziché affaticarne i riflessi, questo «superlavoro» ha esaltato il rappresentante ligure, portandolo alla stretta finale in condizioni di forma eccellenti. Barabino era il più tranquillo fra tutti, e questa sua tranquillità si è riflessa sull'andamento della gara. «Non per presunzione — ha detto alla fine, dopo l'esultanza per il successo — ma mi sentivo al livello di Bianchi, il concorrente che più temevo. Speravo soltanto che lui fosse più lento di me al pulsante, come in effetti è avvenuto».

E Bianchi, il favorito Bianchi? Ha fatto «tilt» proprio al momento decisivo. Ha esibito una clamorosa scena muta davanti a tutte le domande di Pippo Baudo. E' partito con ottocentomila lire (quante ne aveva guadagnate nell'ultima puntata) e con tale cifra è arrivato, aggiungendoci soltanto le trecentomila regalategli dalla carta coperta. «Mi sentivo come Bartali in una tappa a cronometro. Handicappato» si è giustificato il concorrente milanese.

L'altro partecipante alla finalissima, Antonio Trentin, è stato l'unico a contrastare il passo allo scatenato Barabino ma, alla fine, ha dovuto cedere. Comunque ha chiuso al secondo posto facendo vincere 140 milioni al possessore del tagliando serie Z 56747, venduto ad Imperia-Oneglia. A Bianchi, terzo nella graduatoria finale, era abbinato il biglietto serie CE 25607 venduto a Roma. Il possessore vincerà 130 milioni.

Nella finale-bis, fra gli eliminati nel recupero, si è imposto Vindice Ciuffo (Sardegna) davanti a Gabriella Tancioni (Lazio) e Maria Pia Lombardi (Umbria), che si sono classificati quindi nell'ordine dal quarto al sesto posto. *(Ansa)*

L'attrice americana Mia Farrow ha accettato di recitare con la compagnia reale «Shakespeare» con un ruolo di primo piano nella commedia di Massimo Gorki «Gli Zikov». La commedia andrà in scena entro l'anno.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Eduardo, razza buona

Sarebbe ozioso fare i conti in tasca ai programmi televisivi del «ponte» Natale-Capodanno. Le cose di sempre — è chiaro — secondo la mitologia dei riti immortali: abeti illuminati, Messa di mezzanotte, sorrisi che sembrano caroselli del dentifricio, cin-cin e tanti auguri a te, a noi, a voi, a loro. E quelli, che alle follie in trasferta hanno preferito le follie dei poveri, in casa, eccoli lì a doversi digerire un «favoloso» Andersen in pillole amarognole, un'oretta di acrobazie sugli sci, lardellate di sciocche battutine, le allegre buffonerie di Stan e Ollio e, la sera, di San Silvestro, il segnale orario ballabile e cantabile di «...E a mezzanotte va...», come in quella vecchia canzone (ricordate?), che proprio a mezzanotte faceva andare «la ronda del piacere». Figurarsi che ronda del piacere quest'anno 1975, il quale ci ha consegnato, prima di filarsela, tariffe telefoniche più care, polizze-auto aumentate, servizio postale pure, costo della vita pure, catastrofi, violenze guerra e atrocità assortite, pure... Tutti lì, dunque, «consegnati» nella fabbrica delle figurine come bravi soldati del finto buonumore al servizio di Babbo Natale e Fantolin Capodanno. E che coro di sbadigli! Beh, sapete già come muore chi vive cantando...

Comunque, nel lungo intermezzo festaiolo ha pure trovato modo d'insinuarsi qualche tassello extra. Ad esempio lo sceneggiato di Dante Guardamagna (sua anche la regia) dedicato alla contessa Castiglione, ottocentesca dama di alcova e abile «tessitrice» di ragnatele politiche (non per nulla diede, quando potè, una mano al Cavour). Già, l'Ottocento! Tanto per cambiare. I costumi siaddicono alla TV e quando poi ci sarà il colore, che Ottocento a colori, anzi a tricolori! A parte ciò, e sempre che la memoria non ci tradisca (oddio, sono passati tanti anni), questa Castiglione dovrebbe essere una vecchia conoscenza del pubblico televisivo, perché la maliarda alla corte di Napoleone III già una volta comparse ai teleschermi, e si trattava del romanzo tratto da «Ottocento» di Salvator Gotta. Vero è che Dante Guardamagna la coglie, questa volta, sull'estremo limitare della sua ormai decaduta bellezza per farle rammemorare le imprese passate e i fasti perduti, ma non è che la minestra cambi sapore. Repetita juvant, dicevano i nostri vecchi maestri di liceo.

Et alors, tout va très bien madame la contesse. Solo che Manuela Kustermann (impegnata attualmente qui da noi, e con maggior profitto, nelle «sette donne» di Anatol), nella parte della Castiglione sembra portare a spasso una maschera per lei abbastanza inutile e abusiva. Le sue grazie e le sue risorse mimetiche non appartengono, ci pare, all'ordine dei ricorsi storici.

Se l'anno televisivo è finito... un secolo fa, quello nuovo è cominciato, più benignamente, con Eduardo De Filippo, autore e interprete di un altro ciclo di sue commedie (quattro in tutto), destinato a smuovere le acque fin troppo neghittose di questi tempi. Non formalizziamoci se il primo lavoro del ciclo, «Uomo e galantuomo», è già apparso a Natale. Il fatto è che la cosa più gradevole incontrata all'inizio dell'anno è stata proprio la commedia «De Pretore Vincenzo», storia di un «mariuolo» che, morto in peccato, va egualmente in paradiso. Interesserà forse sapere che quando fu rappresentata per la prima volta, sul finire dei Cinquanta, essa fece «scandalo» e fu subito proibita in virtù del principio che un «mariuolo» in paradiso costituiva vilipendio alla religione se non addirittura (e ! è più probabile) un oltraggio ai traffichini e mafiosi di sottogoverno, adusi, ieri come oggi, a commerciare e barattare persino coi santi. Com'erano infiammabili le code di paglia, allora!

Nata da un poemetto in versi che lo stesso Eduardo scrisse una trentina d'anni fa e che poi ridusse per le scene, la commedia a nostro debole giudizio non raggiunge certo l'altezza dei grandi testi eduardiani: poniamo di «Filumena Marturano» o di «Questi fantasmi» o di «Natale in casa Cupiello» e via elencando. C'è la fondamentale malinconia dell'autore, il suo sguardo amaro e disincantato, ma non l'essenzialità, la stringatezza espressiva e quasi icastica dei suoi capolavori. Ma non vuol dire: lo spettacolo che egli ci ha offerto con questo «De Pretore Vincenzo» era pur sempre di sangue nobile. Inoltre ci ha rivelato un'altra cosa gradita: come il frutto non cada lontano dall'albero, cioè come il figlio suo, Luca (faceva lui De Pretore Vincenzo), sia della stessa buona razza del padre. Una piccola rivincita dei «figli d'arte» sui figli d'Accademia?

Ber

UN «GIALLO» DIRETTO DA CAVARA

E dacci oggi la nostra paura quotidiana

Roma, 6

Un giallo sulle paure che tutti abbiamo oggi in un mondo sempre più dominato da improvvisi scoppi di violenza. E' questo l'assunto del film che Paolo Cavara comincia a girare in questi giorni con il titolo «...E tanta paura» con interpreti principali Michele Placido, Eli Wallach, Corinne Clery (la rivelazione di «Histoire d'O»), Tom Skeritt, John Steiner e Jacques Herlin.

Tratto da una sceneggiatura di Bernardino Zapponi, Enrico Oldoini e dello stesso Cavara, è ambientato a Milano e ha per protagonista un poliziotto giovane che cerca di rompere la monotonia di una povera vita burocratica dando sfogo ad una propria personalità ben precisa e cautamente polemica. Questi si imbatte in una serie di complicati omicidi assai simili tra loro ma con un comune denominatore.

«Un soggetto — ha spiegato Paolo Cavara nel corso di un incontro con la stampa — che prende spunto dai fatti drammatici del momento attuale. Un film sulla paura e la sfiducia che ormai c'è in ognuno di noi. Ma non si tratta — ha tenuto a precisare — di uno dei tanti soggetti sulla polizia in cui, tipo "Il giustiziere della notte", c'è il solito individuo che fa giustizia da solo, bensì un film che vuol essere proprio un'antitesi al filone che qualunquisticamente sfrutta certi disperati stati d'animo del pubblico. Attraverso la storia del mio giovane protagonista cerco, attraverso un giallo, di esprimere l'auspicio di trovare una speranza collettiva e sociale al senso di terrore che ci afferra. Tutto questo è manifestato attraverso precisi punti di vista, nel contesto di un lavoro che resta puramente spettacolare, cioè nell'ambito di una storia d'azione e di momenti psicologici assai intensi, sia pure entro spaccati della nostra società attuale colti nei suoi tormenti più vivi e immediati».

Michele Placido, che ha il ruolo principale, ha detto di essere lieto del personaggio del giovane poliziotto, in quanto prima di fare l'attore egli è stato per due anni nella polizia e ha potuto fare osservazioni personali sulla condizione e le speranze di un giovane poliziotto che certamente gli saranno ora utili nel comporre il suo personaggio. Eli Wallach, ormai di casa nei film italiani (il suo ultimo film è «Attenti al buffone» di Alberto Bevilacqua), ha la parte di simpatico filibustiere; Corinne Clery è una giovane e avvenente modella fotografica.

Direttore della fotografia di «...E tanta paura» è Franco Di Giacomo. Scenografie di Franco Fumagalli. *(Ansa)*

«Teucro», una delle più famose tragedie di Marco Pacuvio, è stata ricostruita dal giovane letterato e poeta Pietro Magno, di Ceglie Messapica, attraverso l'adattamento dei frammenti rimastici. L'opera, con la sua traduzione, è stata pubblicata in questi giorni dall'«Istituto librario Pegaso» di Milano.

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'ultimo sforzo Vampata d'amore

«Trent'anni dopo... io ricordo» (TV-1, ore 20.40) — La battaglia delle Ardenne, l'ultimo sforzo voluto da Hitler per tentare di capovolgere a proprio vantaggio la disastrosa situazione del fronte occidentale, sarà ricordata stasera in questo programma di Enzo Biagi. La battaglia si era preannunciata con esito favorevole, al suo inizio in quel 16 dicembre del 1944; ben presto gli alleati riescono ad organizzare la resistenza: il 24 dicembre il fronte è fermo e il 26 dello stesso mese viene liberata Bastogne. Il generale tedesco von Rundstedt, al quale Hitler aveva affidato il comando dell'operazione, ordina la ritirata. Il bilancio delle perdite tedesche è drammatico con quasi 100.000 uomini e 6.000 carri armati perduti.

★

«Una vampata d'amore» (TV-2, ore 21) — Realizzato nel 1953, «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman al suo uscire sugli schermi cinematografici non trovò il successo che ebbe in un secondo tempo in seguito ai nuovi film del regista svedese. «Una vampata d'amore» è ambientato in un miserabile circo il cui direttore, abbandonato dalla moglie, cerca di ritrovare il suo equilibrio, il suo rapporto con la donna. Ma le gelosie, le debolezze, le vendette della gente del circo, il disinteresse, il disprezzo, tutti sentimenti che aleggiano nell'ambiente circense, non sono neppure intuibili dal pubblico che al circo va per divertirsi. Un film questo, come hanno affermato alcuni critici, «disperato, nero, illuminato soltanto dai pallidi chiarori dell'alba», che fa una «descrizione impietosa dei rapporti fra uomo e donna» con «personaggi oppressi da un infelice destino che non possono fare altro che curvare la schiena e tentare di proseguire per la propria strada». *(Ansa)*

Anna Proclemer alla Tv svizzera

Lugano, 6

Anna Proclemer è la protagonista della «Parigina» diretta da Davide Montemurri, versione televisiva dell'omonima commedia dello scrittore francese Henry Becque. Al fianco dell'attrice italiana sono altri noti attori quali Nando Gazzolo, Ferruccio De Ceresa e Giuseppe Pambieri.

Rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1885, «La parigina» si impernia sulla figura di Clotilde (Anna Proclemer), una piccola borghese parigina che è sposata ed è l'amante di Lafon (Nando Gazzolo). Quella tra i due è una vecchia relazione ormai diventata abitudine, a tal punto che l'uomo si comporta da marito noioso e sospettoso. Questi difetti si accentuano in Lafon quando questi si accorge che Clotilde è cambiata, è diventata fredda e distratta nei suoi confronti. I sospetti di Lafon sono infatti fondati, ma la donna infatuata del giovane Simpson (Giuseppe Pambieri) sa difendersi con grande abilità. In tutto questo marasma chi è tranquillo e sereno è il marito di Clotilde che, grazie alla moglie, riesce ad ottenere la carica e la sistemazione che desidera. «La parigina» va in onda il 7 gennaio alle ore 21 alla RTSI (Radiotelevisione della Svizzera italiana). *(Ansa)*

QUESTO PAZZO PAZZO CINEMA

SALTATA LA SAMBA IN FRETTA SUI TRAVESTITI

Stoccolma, 6

Il regista finlandese Jorn Donner, capo di uno degli organismi cinematografici statali svedesi che producono film per la televisione, sarà il produttore del prossimo film di Vilgot Sjoman.

Il film s'intitolerà «Forforeiser» e sarà prodotto dalla Svensk Filmstitutet e dalla televisione svedese. Il soggetto del film, scritto dallo stesso Sjoman, tratta della vita dei travestiti.

Sjoman ha dovuto ripiegare in tutta fretta su questo film quando il suo progetto di girarne uno in Brasile con Max Von Sydow, Agneta Ekmanner e Gunnar Hellstrom, intitolato «Siesta camba», è saltato a causa del recente sciopero dell'industria cinematografica svedese. Donner produrrà un altro film per lo Svenks Filminstitutet con la regia di Marianne Ahrne che s'intitolerà «Lang bortaoch nara» (Lontano e vicino).

«I masnadieri» di Schiller in chiave contemporanea

Roma, 6

Luciantonio Ruggieri, che ha recentemente licenziato un saggio sul teatro, dedicato per molta parte alla scena italiana, ha tradotto per la «Newton Compton» editori «I masnadieri» di Schiller, secondo uno spirito contemporaneo di contestazione e di guerriglia, mettendo in evidenza i caratteri dell'epoca nella lotta giovanile contro il potere costituito. La traduzione propone, tra l'altro, un'interpretazione dei due personaggi principali secondo il gusto del «mattatore». *(Ansa)*

La celebre «Etoile» sovietica Maia Plissetskaia interpreterà il 24, 28 e 30 gennaio prossimi, all'Opera di Parigi, il «Bolero» di Maurice Ravel. La coreografia è di Maurice Béjart.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-76 — Oggi alle ore 20, terza rappresentazione (turno B-A) di «Katia Kabanova» di L. Janacek. Direttore Georges Sebastian, regia Margherita Wallmann. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-76. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) di «Katia Kabanova» di L. Janacek. Direttore Georges Sebastian, regia Margherita Wallmann.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 in abbonamento turno «1.o mercoledì», la Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta «Il processo» di Kafka-Ripellino.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30: «Anatol» di A. Schnitzler. In abbonamento, turno «libero».

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 e 21.30: «Il re dell'Africa» di E. B. Schoedsack, per il ciclo del cinema fantastico.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). Oggi riposo.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, F. Romana Coluzzi. Technicolor. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson e Max von Sydow nel superthrilling dell'anno: «I tre giorni del Condor». Non è vietato.

FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Quando fra le montagne spuntava quel cappello bucato con sotto due occhi azzurri, nel grande canyon era silenzio: «Un genio, due compari, un pollo» con Terence Hill. E' un film per le famiglie.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Banana meccanica». Il film campione d'incassi in Francia, ora in Italia in edizione integrale. Technicolor. Sever. v.m. 18 anni. Terza settimana.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «L'anatra all'arancia». Monica Vitti, Barbara Bouchet, Ugo Tognazzi, J. Richardson. Spettacolare technicolor Cineriz. Non vietato.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15: «Mean Streets. Domenica in chiesa, lunedì all'inferno» con Robert De Niro (Oscar 1975). «Mean Streets» è senza alcun dubbio il miglior film degli ultimi 15 anni. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere fino al 17 c.m.

NAZIONALE. 15, 16.40, 18.20, 20, 22.15. Uno spettacolo indimenticabile per la gioia di tutta la famiglia «Cenerentola» di Walt Disney. Al film è abbinato «L'impareggiabile Flic».

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Vai gorilla». Technicolor con Fabio Testi, Renzo Palmer e Claudia Marsani. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16. In eccezionale proseguimento di prima visione «Amici miei» di M. Monicelli con U. Tognazzi, G. Moschin e P. Noiret. Technicolor. V.m. 14 anni. III settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Uno straordinario poliziesco da vedere dall'inizio: «Detective Harper: acqua alla gola» con Paul Newman, T. Franciosa e J. Woodward. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16.30. Attesissimo arriva lo straordinario successo comico: «Di che segno sei?» con A. Sordi, A. Celentano, R. Pozzetto e P. Villaggio. Technicolor. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca» con Gassman, Loren, Lollobrigida, Manfredi, Pozzetto. In technicolor.

IMPERO. 16.30. Arriva a quattro zampe, simpatico e divertente, uno dei più brillanti personaggi mai apparsi sullo schermo: «Beniamino». Technicolor per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Piedone a Hong Kong». B. Spencer, Al Lettieri, Enzo Connors. Il più grande dei successi.

ABBAZIA. 16: «L'esorciccio». Comicissimo technicolor con Ciccio Ingrassia.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Alain Delon, Lino Ventura, Serge Reggiani e Joanna Shimkus nello scopecolor «I tre avventurieri». Un film spettacolare, straordinariamente denso di azione e fatti emozionanti. Per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Decameron n. 4» (Le belle novelle di Boccaccio). Colori. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Il sergente Rompiglioni diventa... caporale». Comico con Franco Franchi. Technicolor.

IDEALE. 16. Technicolor. Tremal Naik e Sandokan nel capolavoro «La vendetta dei tughs». Les Baxter, F. Niller, Fiorella Mari. Tratto dal romanzo di Salgari.

RADIO. 16: «Canterbury n. 2». Super erotico e divertente technicolor con Femi Benussi. V.m. 18 anni.

SERVOLA. (Autobus 29). Oggi chiuso. Venerdì: «Profondo rosso» di D. Argento.

ENAL: Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Moderno, Vitt. Veneto. Inoltre, se primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Moderno e Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17. Technicolor: «I nuovi centurioni» con George C. Scott e Stacy Keach. Avvincente poliziesco.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Anitra all'arancia».
CAPITOL. 15.30: «Un genio, due compari, un pollo».
CENTRALE. 15.30: «Il padrone e l'operaio». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: «Cenerentola».
ODEON. 15.30: «I tre giorni del Condor».
PUCCINI. 15.30: «Attenti al buffone». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «L'amico di famiglia».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16: «L'affare della sezione speciale» L. Seigner. Colori.
CORSO. 17.15 - 22: «I tre giorni del Condor» con Robert Redford e Faye Dunaway. Colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Pasqualino Settebellezze» con G. Giannini. Colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16.30-21.30: «Il richiamo della foresta» con C. Heston e M. Mercier. Supercolor.
VITTORIA. 17 - 22: «Dalla Cina con furore» con B. Lee. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Un genio, due compari, un pollo» con Terence Hill. Western a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Buona fortuna maggiore Bradbury» con David Niven e Toshiro Mifune. A colori.

GRADO

CRISTALLO. (Ambiente riscaldato). 19.30 - 21.30: «La bellissima estate» con Senta Berger, John Richardson, Alessandro Cocco. Technicolor.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Amami dolce» con P. Pascal e N. Avril.

CERVIGNANO

NUOVO. «Non toccare la donna bianca».

PALMANOVA

ITALIA. «Grazie nonna».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Mark il poliziotto».

TOURNÉE ITALIANA DEL FILM COMICO FRANCESE

RIDERE IN MANIERA NUOVA E INTELLIGENTE

Una sana alternativa a volgarità e violenza

Roma, 6

Dopo il successo ottenuto nel Nord Europa e nell'America latina dalle manifestazioni dedicate al film comico italiano ideate e organizzate dal regista e critico Josè Pantieri con la collaborazione di varie istituzioni culturali, una nuova tournée, dedicata al film comico francese (1895-1975) si svolgerà attraverso l'Italia.

La tournée comprenderà conferenze tenute dal regista Josè Pantieri, proiezioni di diapositive e di film del passato e del presente, esposizioni di foto e documenti.

La prima tappa sarà a Roma dove il 13 gennaio si terrà la prima conferenza presso il «Centre culturel français», successivamente, il giorno 16 gennaio, sarà la volta di Firenze, presso l'«Institut français de Florence», e poi nei centri culturali francesi di Torino, Catania e altre località.

«Noi continuiamo a diffondere le nostre idee — ha detto Pantieri, perché riscontriamo ovunque un crescente numero di sostenitori. Ci rammarica tuttavia il fatto che i responsabili della produzione cinetelevisiva siano ancora legati a schemi decadenti e non capiscano che il pubblico ha bisogno di ridere in maniera nuova e intelligente.

«Non a caso questa volta abbiamo imperniato le nostre iniziative sul film comico francese: da questa "scuola" sono nati artisti di talento, da André Deed a Max Linder, da Jacques Tati a Pierre Etaix. Anche il nostro movimento, l' "Usine à Gags", è nato in Francia, ma rischia di morire in Italia, per mancanza di sensibilità e di buon gusto. Purtroppo il gioco dell'industria e del "profitto" è quello della volgarità e della violenza: ma noi continueremo a porci come una sana alternativa. Il pubblico è dalla nostra parte».

La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'ambasciata di Francia, i centri e le istituzioni culturali francesi, l'«Association internationale du cinéma comique d'art» (Aicca), il «Museo internazionale della risata», il movimento «Usine à gags», il «Centro studi cinetelevisivi». *(Ansa)*

Romy Schneider ed Helmut Berger, la coppia del «Ludwig» di Luchino Visconti, debutteranno in televisione protagonisti di un telefilm dal titolo «Gli uomini di Maria Braun» che sarà diretto da Rainer Werner Fassbinder, uno dei capofila del «nuovo cinema tedesco». Il film racconterà la storia di una donna moderna, indipendente, che ha avuto successo nella sua professione ma che ha completamente fallito la sua vita privata.

Fred Bongusto va un po' meglio

Bari, 6

«Va un pochino meglio. Tutta colpa di un calcolo renale che mi portavo appresso da tre anni e non me ne ero mai accorto. Spero con queste fleboclisi di liberarmene al più presto». Lo ha dichiarato stamani Fred Bongusto, ricoverato da domenica mattina nella casa di cura «Santa Maria», una clinica privata in via De Ferraris alla periferia di Bari.

Il cantante — che è assistito dalla moglie e dalla figlia — ha aggiunto di aver avvertito i primi dolori sabato scorso mentre si trovava dalla madre a Larino, un centro del Molise in provincia di Campobasso. Si è quindi recato al «pronto soccorso» dell'ospedale di Termoli, dove gli sono state praticate alcune iniezioni, e la sera dello stesso giorno, nonostante i dolori continuassero, ha partecipato ad uno spettacolo a Martina Franca (Taranto). Ma raggiunto il capoluogo pugliese, Fred Bongusto è stato ricoverato d'urgenza nella «Santa Maria».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Mattutino musicale (3); 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Disco su disco; 12.10: Quarto programma; 13.20: Successi di tutti i tempi; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - Dischi; 16.30: Programma per i ragazzi; 17.05: Per chi suona la campana (3); 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: La bottega del disco; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Don Giovanni al rogo; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.35, 22.30.

6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con G. Morandi, I Bee Gees, Il Guardiano del Faro; 8.30: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: Per chi suona la campana (3); 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Top '75; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Un colpo di fortuna; 18.40: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 20: Il convegno dei cinque; 20.50: Supersonic; 21.39: Il distintissimo; 21.49: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Momento musicale; 10: Musiche di A. Vivaldi; 10.35: La settimana di Schubert; 11.40: Due voci, due epoche; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.15: Le cantate di J. S. Bach; 15.55: Folclore; 16.16: Poltronissima; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: ...e via discorrendo; 18.25: Ping-pong; 18.45: Musiche di J.S. Bach e J. Strawinsky; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Novità discografiche; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Settimane musicali di Budapest 1975; 22.20: Suona il Moderno Jazz Quartet.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Un nastro lungo trent'anni», dai programmi di Radio Trieste - testo di Carpinteri e Faraguna; 15.40: Gianni Safred e i suoi strumenti elettronici; 16: «Arianna e Barbablù», musica di P. Dukas; indi: Orchestra diretta da F. Russo; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Passerella di autori giuliani; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Galleria musicale; 9: Musica folk; 9.15: Vetrella; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada canzoni; 11.30: Vittorio Borghesi; 11.45: L'orchestra Caravelli; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Attualità di politica interna; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.45: La Vera Romagna; 15: Nel mondo della scienza; 15.10: Fogli d'album musicali; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.15: Nervillo Camporesi; 19.30: Crema di tutto un pop; 20: Cori nella sera; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: Canta Faiport Convention; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buonanotte.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «L'attesa di un figlio», 7.a puntata.
12.55 «Inchiesta sulle professioni».
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Uoki Toki: La teiera orgogliosa».

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Ragazzo perduto», di Mark Twain; 1.a parte.
18.30 «Supermarco: La mano rossa calca la mano».
18.45 Sapere: «Il paesaggio rurale italiano».
— Segnale orario - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Trent'anni dopo... io ricordo: Le Ardenne ultima illusione», di Enzo Biagi; 5.a puntata.
21.45 Mercoledì sport.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Il poeta e il contadino», 1.a puntata.
20.00 Concerto; musiche di Johannes Brahms.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Una vampata d'amore», film di Ingmar Bergman; con Ake Grönberg, Harriet Andersson.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Documentario; 21.30: Le passioni celebri: Jacqueline de Bavière.

TV Lubiana

10: TV Scuola; 17.15: Programma per i bambini; 17.30: Documentario; 17.55: Orizzonti; 18.10: Sport; 18.40: Spettacolo musicale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Film: «L'assegno postale»; 21.30: Miniature: Mozart - divertimento; 21.45: Telegiornale.

TV Zagabria

10: Programma didattico; 17.30: Telegiornale; 17.45: TV per i ragazzi; 18.45: Spettacolo musicale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Tempo libero; 22: Telegiornale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DETERMINAZIONE DELL'IMPOSTA E ADEMPIMENTI FORMALI PREVISTI PER I CONTRIBUENTI MINORI

LE MODIFICHE AL REGIME DELL'I.V.A.

CHIARITE CON UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO

Quattro le categorie agli effetti delle agevolazioni concesse - Semplificazioni nelle fatturazioni e nelle registrazioni

Pubblichiamo qui di seguito una circolare che il ministero delle finanze ha inviato a tutti gli uffici interessati circa l'esatta interpretazione delle norme relative all'applicazione dell'IVA, con riferimento particolare ai contribuenti minori, alle norme integrative e correttive e al D.P.R. 23-2-'74, n. 687.

Com'è noto gli articoli 31, 32 e 33 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633, nella loro originaria versione, prevedevano particolari regimi agevolativi, e nella determinazione dell'imposta e negli adempimenti formali, a favore dei contribuenti minori.

Essi si concretavano nell'esonero dal versamento dell'imposta e dagli altri obblighi formali per i contribuenti con volume di affari annuo non superiore a 5 milioni di lire (articolo 32) nonché in un regime forfettario, per effetto del quale era stabilita una riduzione dell'imponibile attraverso un abbattimento decrescente e una riduzione a metà dell'imposta corrispondente all'imponibile, come sopra diminuito dell'abbattimento, per i contribuenti con volume di affari annuo superiore a 5 milioni ma non superiore a 21 milioni di lire (art. 33). Il sistema era poi completato da disposizioni che prevedevano semplificazioni applicate ai contribuenti con volume d'affari non superiore a 30 milioni di lire (c.d. regime semplificato: articolo 31, ultimo comma).

L'esperienza derivante dal primo periodo d'applicazione ha peraltro evidenziato l'opportunità di apportare modifiche al regime sopra ricordato in modo da renderlo più rispondente ai principi e alla struttura del tributo pur tenendo conto dell'esigenza di prevedere agevolazioni in materia di adempimenti formali. Tale indirizzo si è tradotto, com'è noto, in nuove disposizioni operanti a decorrere dal 1.o gennaio 1975, contenute nell'art. 2 della legge 14 agosto 1974, n. 354, sostitutive di quelle contenute nell'art. 5, punto 11, della legge 9 ottobre 1971 n. 825.

In attuazione di tali criteri direttivi le nuove disposizioni contenute negli artt. 31, 32 e 33 risultano profondamente modificate. Esse infatti distinguono, agli effetti delle diverse agevolazioni concesse, quattro categorie di contribuenti minori:

1) quelli con volume d'affari non superiore a 2 milioni di lire;
2) quelli con volume d'affari superiore a 2 ma non a 12 milioni di lire;
3) quelli con volume d'affari superiore a 12 ma non a 36 milioni di lire;
4) quelli con volume d'affari superiore a 36 ma non a 120 milioni di lire.

Prima di illustrare analiticamente l'ambito delle agevolazioni giova premettere che mentre per la categoria di cui al punto 1 esse concernono sia l'aspetto sostanziale che quello formale per le categorie di cui ai punti 2, 3 e 4 esse riguardano solo semplificazioni in tema di fatturazione, registrazione, dichiarazione e versamento.

1 — Contribuenti con volume d'affari non superiore a 2 milioni di lire

I contribuenti compresi in questa categoria usufruiscono di un particolare sistema di determinazione dell'imposta da versare all'Erario oltre che di agevolazioni di carattere formale.

Per quanto attiene all'imposta dovuta — scomparso l'esonero dal versamento del tributo previsto dalla precedente normativa per i contribuenti con volume d'affari inferiore a cinque milioni di lire — il primo comma dell'art. 31 ne stabilisce l'ammontare forfettariamente, e cioè prescindendo dagli ordinari criteri di determinazione del tributo. I contribuenti che nell'anno solare di riferimento non hanno superato il limite di due milioni di lire di volume d'affari ma che non siano per la totalità non imponibili o esenti devono, a titolo d'imposta per le operazioni effettuate nel corso dell'anno, la somma fissa di lire ventimila che deve essere versata in sede di presentazione della dichiarazione annuale relativa a tale anno. Tale dichiarazione, da redigere in conformità al modello, approvato con decreto ministeriale 15.9.1975 (G.U. 278 del 20.10.1975) deve essere presentata entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Dal diritto del contribuente, che non ha superato nell'anno di competenza il volume di affari di due milioni di lire, di assolvere il suo debito tributario mediante il versamento della somma fissa di lire ventimila, consegue, nel caso che siano stati eseguiti nel corso dello stesso anno versamenti di imposta all'Ufficio in misura superiore a lire ventimila, il diritto al rimborso dell'eccedenza nonché, nel caso di versamenti effettuati per importi inferiori o eguali a lire ventimila, il diritto di imputare le somme in precedenza versate a diminuzione di quella dovuta a titolo d'imposta (L. 20.000) versando la sola differenza ovvero il diritto di non effettuare alcun versamento risultando il debito già estinto per compensazione. Nelle ipotesi sopra considerate, tuttavia, la richiesta di rimborso delle somme versate all'Ufficio ovvero la parziale compensazione del debito d'imposta dovrà risultare dalla dichiarazione annuale sopra menzionata che dovrà essere presentata in ogni caso e cioè anche se la stessa per i motivi sopra esposti può, in concreto, non comportare un versamento d'imposta.

Sempre sotto il profilo sostanziale, infine, è da precisare che la prevista determinazione dell'imposta nell'anzidetta misura fissa di lire ventimila e la previsione del rimborso limitata solo alla maggiore imposta già versata all'Ufficio precludono la possibilità di recuperare eventuali eccedenze di I.V.A. pagata in via di rivalsa o assolta per acquisti e importazione effettuati nel corso dell'anno. E' da avvertire, peraltro, che la rigidità di tale conclusione è temperata da quanto si dirà appresso circa la possibilità prevista nell'ultimo comma dell'art. 31 di optare per l'applicazione del tributo secondo le regole del regime ordinario.

Oltre a tale particolare criterio di determinazione del tributo dovuto, che di regola si traduce in una agevolazione sostanziale, per i contribuenti con volume d'affari non superiore a due milioni di lire sono previste anche agevolazioni di carattere formale.

Tali agevolazioni riguardano l'esonero dagli obblighi di fatturazione, di registrazione, di presentazione delle dichiarazioni periodiche e dei conseguenziali relativi versamenti, fermo restando l'obbligo della presentazione della dichiarazione annuale e della numerazione e conservazione delle fatture d'acquisto e delle eventuali bollette doganali per le importazioni effettuate.

In proposito si avverte che la possibilità di applicare tali agevolazioni formali è concessa in relazione al volume d'affari — da determinare sempre con riferimento all'anno precedente: in sostanza esse spettano solo se il volume d'affari dell'anno precedente non sia stato superiore a due milioni di lire.

E' da rilevare, peraltro, che esse non possono ritenersi definitivamente acquisite dal contribuente in quanto, qualora nel corso dell'anno in cui sono applicabili il limite di esonero sia superato, le stesse cessano, almeno in parte, di avere applicazione. Infatti, le agevolazioni formali, limitatamente a quelle relative alla fatturazione e registrazione, cessano di avere applicazione a partire dall'operazione con cui il suddetto limite è superato con la possibilità, tuttavia, di adempiere agli obblighi stessi — per le operazioni effettuate nel corso del mese in cui il limite è superato — in termini più ampi rispetto a quelli ordinari e cioè entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui il limite è superato e, in ogni caso, con le modalità semplificate previste dal successivo articolo 32; le agevolazioni relative all'esonero dalle dichiarazioni periodiche e quelle relative ai versamenti continuano invece ad esplicare effetto giacché è fatto obbligo al contribuente di presentare solo la dichiarazione annuale tenendo conto, però, di tutte le operazioni attive e passive poste in essere dall'inizio dell'anno e non solo quindi di quelle effettuate dal momento in cui il limite di esonero dagli obblighi di fatturazione e registrazione è superato.

Possibilità di rinuncia

Sempre in ordine agli adempimenti da porre in essere in conseguenza del superamento del volume d'affari di due milioni di lire si raccomanda l'annotazione dell'ammontare globale, distinto per aliquote, delle operazioni effettuate in regime di esonero dagli obblighi di fatturazione e registrazione, annotazione che può essere effettuata sulla sezione madre del bollettario di cui all'art. 32 con annullamento della corrispondente «sezione» figlia che, peraltro, dovrà rimanere unita al bollettario.

Si consente poi che l'I.V.A. afferente tali operazioni, che concorre a formare l'ammontare dell'I.V.A. dovuta per tutte le operazioni dell'anno in cui il limite è superato, sia calcolata sull'ammontare globale come sopra annotato diminuito delle percentuali di cui agli articoli 27, quarto comma, e 78, ultimo comma, del D.P.R. 633 ed all'art. 1, secondo comma del D.L. 6 luglio 1974 n. 254, convertito nella legge 17 agosto 1974, numero 383. Per quanto concerne le fatture e le bollette doganali ricevute durante il periodo di esonero dalle formalità di registrazione si precisa che le stesse devono essere annotate sul registro di cui all'art. 25 e che l'I.V.A. in esse indicata potrà essere portata in detrazione in sede di presentazione della dichiarazione annuale.

Da quanto sopra illustrato — e in particolare dal fatto che le agevolazioni sostanziali sono applicabili sulla base del volume d'affari dell'anno di competenza mentre quelle formali sono operanti (e fino a quando il limite di due milioni di volume d'affari non sia superato) sulla base del volume d'affari realizzato nell'anno precedente — deriva che le due categorie di agevolazioni — quelle sostanziali e quelle formali — in concreto possono anche non coesistere nello stesso anno solare in capo allo stesso contribuente: non può, quindi, escludersi la possibilità che per un certo anno l'imposta sia dovuta in misura fissa pur essendo stato applicato nel corso dell'anno il regime ordinario (o semplificato ai sensi degli articoli 32 e 33) in tema di fatturazione, registrazione nonché di dichiarazioni periodiche e versamenti. La previsione contenuta nella seconda parte del primo comma dell'art. 31 di rimborsi a vantaggio di contribuenti tenuti al versamento del tributo in misura fissa costituisce di tale conclusione implicita conferma. Questi contribuenti infatti intanto possono aver effettuato versamenti d'imposta in quanto hanno applicato nel corso dell'anno il regime ordinario, sia pure nelle forme semplificate di cui agli artt. 32 e 33.

Il regime — sia sostanziale che formale — di cui all'articolo 31 per i contribuenti con volume d'affari non superiore a due milioni di lire non è previsto come vincolante: è consentito infatti ai soggetti sopra indicati (v. ultimo comma dell'art. 31) di rinunciare alle agevolazioni disposte nello stesso articolo, previa presentazione di specifica dichiarazione all'ufficio I.V.A. entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento. La presentazione di tale dichiarazione comporta, da un canto l'obbligo degli adempimenti di fatturazione, registrazione, dichiarazione e versamento del tributo e, dall'altro, l'applicazione del regime ordinario nella determinazione dell'imposta relativa alle operazioni dell'anno cui la rinuncia si riferisce.

Ne consegue che la possibilità di addebitare l'imposta mediante emissione di fattura da parte dei contribuenti che nell'anno solare precedente non hanno superato i due milioni di volume d'affari come la possibilità di recuperare eventuali eccedenze di credito — mediante riporto all'anno successivo o rimborso — per i contribuenti che nell'anno di riferimento non hanno superato i due milioni di volume d'affari sono subordinate alla presentazione della dichiarazione di cui all'ultimo comma dell'art. 31.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sul fatto che la disciplina dettata nell'art. 31, a differenza di quanto disposto nell'art. 32 del D.P.R. n. 633, non prevede la possibilità per il cessionario o committente di emettere autofattura per gli acquisti effettuati da soggetti esonerati con la conseguente insussistenza per il soggetto acquirente (a meno che non si tratti di cessioni da parte di produttori agricoli esonerati ai sensi dell'art. 34, quarto comma) del diritto ad alcuna detrazione d'imposta per le operazioni di che trattasi.

L'esonero dall'obbligo di emettere fattura non impedisce peraltro ai soggetti con volume d'affari non superiore a due milioni di lire di emettere per le operazioni effettuate, nel rispetto della legge di bollo (cioè con applicazione della sola imposta prevista, nella misura fissa di lire 150, dall'articolo 19 della tariffa allegata al D.P.R. 26.10.1972 numero 642 e successive modificazioni) e senza l'indicazione dell'I.V.A., un documento commerciale o una regolare quietanza all'atto del pagamento. L'opportunità della formazione di tali documenti — che non sono da annotare nel registro di cui all'articolo 25 — è evidente in quanto agevolano la possibilità di superare per i cessionari, se del caso, la presunzione d'acquisto in evasione d'imposta prevista dall'art. 53 del D.P.R. numero 633.

Per quanto concerne l'applicazione nell'anno 1975 delle disposizioni di cui all'art. 31 nei confronti dei contribuenti che nell'anno 1974 hanno conseguito un volume d'affari non superiore a 5 milioni, si consente che si fruisca dell'esonero dagli obblighi di fatturazione, registrazione e presentazione delle dichiarazioni periodiche non solo nella ipotesi che sia stato realizzato nell'anno 1974 un volume d'affari non superiore a 2 milioni, ma anche nel caso che tale volume d'affari si presuma di realizzare nell'anno 1975, ferma restando naturalmente l'osservanza delle disposizioni contenute nel terzo comma del citato art. 31, qualora il limite di due milioni venga superato nel corso dell'anno.

2 — Contribuenti con volume d'affari annuo non superiore a 120 milioni di lire.

Nei confronti dei contribuenti minori che nell'anno solare precedente hanno conseguito un volume d'affari non superiore a 120 milioni di lire, ivi compresi i contribuenti che abbiano rinunciato al regime previsto dall'art. 31, sono previste semplificazioni degli obblighi di fatturazione e registrazione (art. 32) nonché di presentazione delle dichiarazioni e dei relativi versamenti (art. 33).

In particolare, ai sensi dell'art. 32, i suddetti contribuenti possono adempiere gli obblighi di fatturazione e di registrazione delle fatture emesse mediante la tenuta di un bollettario di cui la parte figlia costituisce fattura agli effetti dell'art. 21 e la parte madre costituisce anche il registro delle fatture emesse di cui all'art. 23.

Il nuovo testo dell'art. 33 prevede poi, come sopra detto, semplificazioni relative alla presentazione delle dichiarazioni, in relazione all'entità del volume d'affari dell'anno precedente: in particolare è prevista la sola dichiarazione annuale per i contribuenti con volume d'affari non superiore a 12 milioni di lire, dichiarazioni periodiche semestrali per i contribuenti con volume d'affari superiore a 12 ma non a 36 milioni, trimestrali per i contribuenti con volume d'affari superiore a 36 ma non a 120 milioni di lire.

L'ultimo comma dell'art. 33, infine, allo scopo di agevolare i compiti degli Uffici I.V.A., sancisce l'obbligo per i detti soggetti con volume d'affari annuo non superiore a 120 milioni di lire, di presentare la dichiarazione annuale entro il 31 gennaio, anziché entro il 28 febbraio, dispensandoli, però, dalla presentazione dell'ultima dichiarazione periodica.

Torna utile, infine, precisare che le semplificazioni previste negli artt. 32 e 33, essendo ancorate al volume di affari realizzato nell'anno precedente, trovano applicazione per l'intero periodo d'imposta di competenza a nulla influendo la circostanza che nel corso dell'anno venga superato il limite di volume di affari previsto per l'applicazione delle suddette semplificazioni.

In sostanza, se nel corso di un determinato anno venga superato il limite di volume d'affari indicato nei citati articoli 32 e 33, le agevolazioni previste negli stessi articoli, ed applicate in relazione al volume d'affari realizzato nell'anno precedente, continuano ad avere piena applicazione per l'intero anno sia per quanto concerne le semplificazioni relative alla fatturazione ed alla registrazione che per quelle relative alla presentazione delle dichiarazioni periodiche ed annuali ed ai relativi versamenti.

Istruzioni a parte saranno diramate circa le particolari modalità di uso del modello della dichiarazione prevista dal citato art. 31.

Ad un particolare problema di diritto transitorio, infine, sembra utile accennare attese le incertezze manifestatesi nel passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina nel settore dei contribuenti minori.

Com'è noto, per effetto della norma contenuta nell'art. 31, primo comma, n. 2, del decreto n. 633, i soggetti con volume d'affari non superiore a ventuno milioni erano tenuti a corrispondere l'imposta sull'ammontare dei corrispettivi effettivamente riscossi, salvo l'obbligo di indicare separatamente, anche nella dichiarazione annuale, l'ammontare dei corrispettivi non riscossi.

Ora, il D.P.R. 23 dicembre 1974, n. 687, che ha soppresso tale agevolazione, nulla ha disposto circa la regolamentazione dei corrispettivi non riscossi risultanti dalle dichiarazioni annuali relative al 1974; in tale situazione, nella considerazione che trattasi di rapporti disciplinati dalla precedente normativa, il pagamento di tali crediti deve essere registrato, ai fini del versamento dell'imposta relativa, in occasione della loro riscossione, ponendo in evidenza che si tratta di corrispettivi afferenti operazioni effettuate anteriormente al 1.o gennaio 1975 e menzionando anche le eventuali relative fatture.

SE «IL CAVALLO NON BEVE» NON È COLPA DELLE BANCHE

Roma, 6

«Il mondo bancario non potrà non resistere alla suggestione di sostituirsi agli imprenditori industriali prestandovi il capitale di investimento o assumendo la gestione delle aziende: a mio avviso, si comprometterebbe la credibilità stessa del sistema».

Così ha dichiarato il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Arcaini, in un'intervista rilasciata all'agenzia «Politica bancaria». «Impegno delle banche — ha aggiunto — è facilitare la formazione del capitale di rischio, concedere il fido di esercizio, illuminare e assistere gli operatori, specie i minori. Si dice che "il cavallo non beve" e che, pertanto" il rapporto tra investimenti e mezzi raccolti dalle banche tende a contrarsi. E' vero, ma non compete alle banche costringere il cavallo a bere.

«L'invocata revisione della legge bancaria del 1936 — ha aggiunto il presidente dell' "ABI" — con gli aggiustamenti richiesti dall'evoluzione del quadro attuale del credito appare legittima, ma non la rivoluzione dei criteri fondamentali della legge riformanda, che ha pur dato risultati apprezzabili. Il mondo bancario non è una galassia che si muove autonomamente, indipendentemente dal sistema astrale nel quale è invece inserito. Da un lato recepisce e risente del modo di operare e dei risultati dell'economia generale del paese e ne raccoglie ed interpreta le ripercussioni. Dall'altro lato esercita un'azione che influisce, sostiene, alimenta lo sviluppo dell'economia, con funzione analoga a quella del sangue in un corpo animale. Tutto ciò nell'osservanza delle direttive politiche e delle disposizioni delle autorità, nel limite dei mezzi disponibili e nel rispetto della tecnica, che non può essere impunemente disattesa.

«Ne discende — ha continuato il cav. del lav. Arcaini — che il mondo bancario, anche nel nuovo anno, si sente impegnato a sostenere, come ha sempre fatto, il mondo imprenditoriale, con l'elasticità di cui ha dato ampia prova pur nel 1975; in particolare si rifletta sul rapporto tra capitale proprio e indebitamento bancario delle aziende e si ricordi la progressiva riduzione dei tassi, specie attivi in correlazione all'andamento del mercato monetario.

«Vorrei infine ricordare — ha detto il presidente dell' "ABI" all'agenzia "Politica bancaria" — che l'apporto delle banche all'economia programmata dallo Stato e l'assistenza agli enti pubblici, che ha indubbio riflesso sul mondo industriale, si realizza con l'obbligo del deposito di riserva di liquidità e dell'impiego di portafoglio titoli. Tale imponente immobilizzo dei loro mezzi costituisce contributo essenziale allo sviluppo del paese».

In base agli ultimi dati risulta che l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane («Italcasse»), di cui Arcaini è direttore generale, ha sottoscritto 10.172 miliardi di lire, su un totale di 49.925 miliardi di titoli a reddito fisso (esclusi i Buoni ordinari del Tesoro) emessi dal 1970 a tutto settembre del 1975. Si tratta di una quota di oltre il 20 per cento.

AZIONE COORDINATA DI SINDACATI E UTENTI CONTRO LE COMPAGNIE

UN COMITATO PER OPPORSI ALL'AUMENTO DELLA RC AUTO

Si sta preparando un'ampia documentazione sull'arbitrarietà dei dati forniti dalle società di assicurazioni - Altre iniziative per l'annullamento del decreto

Roma, 6

Un comitato di coordinamento delle iniziative per il controllo delle gestioni RCA e contro i recenti aumenti delle tariffe è stato costituito a Roma. Al comitato hanno finora aderito esponenti di varie organizzazioni sindacali — Flm, Filda Cgil (Assicurazioni), Uildep (Enti pubblici), Uilcid (chimici), Uisao (ospedalieri) —, dell'Unione avvocati socialisti, del comitato di rinnovamento delle associazioni di di consumatori.

Nei prossimi giorni verrà messa a punto una documentazione — informa un comunicato — «circa l'arbitrarietà dei dati forniti dalle compagnie per appoggiare le loro richieste di aumenti tariffari. Tale documentazione verrà consegnata al pretore di Roma Greco, il quale sta conducendo un'indagine sulla materia a seguito della denuncia presentata il 18 dicembre da tre sindacalisti a carico delle compagnie, accusate di avere presentato dati falsati con lo scopo di ottenere illeciti vantaggi ai danni degli utenti».

Il comitato si propone inoltre di seguire le altre iniziative legali in corso per la revoca degli aumenti tariffari, e in particolare il ricorso presentato al TAR da esponenti dell'unione avvocati socialisti per l'annullamento del decreto ministeriale. Saranno anche proposte — prosegue il comunicato — tutte le eventuali iniziative legali idonee a tutelare gli interessi degli assicurati, «colpiti da aumenti pesanti del tutto ingiustificati, superiori alle indicazioni del conto consortile e alle stesse richieste di alcune compagnie; aumenti resi più gravosi, oltre tutto, dall'abolizione della tariffa fissa e dall'introduzione delle nuove polizze cosiddette personalizzate, che trasferiranno sugli assicurati una gran parte degli oneri finora sostenuti dalle compagnie».

In un quadro più generale, il comitato si propone di sviluppare, d'intesa con la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e con i partiti democratici, un'azione tendente a realizzare «una riforma radicale del settore assicurativo, in modo da affermare in via prioritaria l'interesse pubblico, fino a oggi sacrificato alle rendite di posizione e agli interessi speculativi del capitale privato».

(Italia)

UN'INTERVISTA DEL PRESIDENTE DELL'«ITALSTAT» ALL'«ESPRESSO»

Con l'«Immobiliare» all'«IRI» si guasterebbe un equilibrio delicato

Rievocate le vicende della «Condotte» - Non è in perdita l'affare di Bandar Abbas

Roma, 6

«Io penso che l'Immobiliare Roma sia una cosa troppo grossa per passare nell'area dell'impresa pubblica: se questo avvenisse, si romperebbe un equilibrio molto delicato». Lo afferma il presidente dell'«Italstat», prof. Loris Corbi, in una lunga intervista che sarà pubblicata domani sull'«Espresso».

«Nell'autunno del 1974, quando si pose il problema del pacco di controllo — prosegue il presidente della finanziaria dell'IRI per le costruzioni — dissi subito che, se qualcuno avesse voluto accollare l' "Immobiliare" all' "Italstat" io me ne sarei andato. Quando poi si parlò degli interessi del paese, proposi una soluzione diversa: cioè il passaggio dell' "Immobiliare" a un gruppo in cui fossimo presenti non solo noi, ma anche la "Fiat", la "Bastogi" e l' "INA". Dissi che noi, da soli, non saremmo entrati, perché sarebbe stato un gravissimo errore».

Secondo il prof. Corbi, in questo momento il problema del passaggio dell'«Immobiliare» alla mano pubblica non si è riproposto. «Comunque — precisa — se si volesse passare l' "Immobiliare" alla "Italstat", io mi dimetterei subito. Quanto alle voci su una mia candidatura alla presidenza dell' "Immobiliare" ho già smentito, invitando le altre persone citate a prendere posizione».

Il presidente dell'«Italstat» ricorda quindi le circostanze in cui la «Condotte» passò al Gruppo IRI. «Nel giugno del 1969, il Vaticano vendette la società a Sindona, io presentai le dimissioni da presidente e per ritirarle mi feci rilasciare un diritto d'opzione. Così, quando Sindona progettò la vendita a un gruppo inglese, che avrebbe trasformato la "Condotte" in una finanziaria, io esercitai il mio diritto d'opzione, offrendo la società all' "IRI". L'operazione con Sindona fu trattata da Mattioli».

Il Gruppo «Condotte» ha realizzato nel '75 un fatturato di circa 120 miliardi e anche quest'anno la società distribuirà dividendi. Il fatturato dell'«Italstat» — precisa Corbi — è stato di 263 miliardi nel '74 e circa 300 nel '75, di cui 120 del Gruppo «Condotte» e 80 del Gruppo «Italstrade». Il fatturato estero di «Condotte» è il 60 p.c. del totale.

Parlando del contratto con l'Iran per la costruzione del Porto di Bandar Abbas, Corbi smentisce che si tratti di uno degli affari «in perdita» di cui ha parlato l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli. «Per Bandar Abbas — dice il presidente dell' "Italstat" — io avevo addirittura chiesto il pagamento in diritti speciali di prelievo. Non l'ho ottenuto, ma ho strappato una forma di pagamento estremamente vantaggiosa: sugli 800 miliardi complessivi, circa 80 vengono pagati in anticipo: con questi 80 miliardi acquisto i macchinari e impianto i cantieri. Anzi, i primi carichi sono già partiti per Bandar Abbas. Il pagamento poi è frazionato in molte valute: una parte in dollari, una in marchi, una in fiorini, per cui i rischi sui cambi sono ripartiti. Per quel che ne so, è l'affare più grosso in questo settore mai realizzato nel mondo».

Proprio il prefinanziamento iraniano ha consentito all'«Italstat» di superare la necessità pressante di un aumento dell'attuale capitale sociale, che è di 20 miliardi.

Il prof. Corbi smentisce infine le voci di una sua candidatura alla direzione generale dell'«IRI», nel caso in cui Leopoldo Medugno sostituisca Giuseppe Petrilli alla presidenza.

(Italia)

BORSE ESTERE

NEW YORK

Chiusura al rialzo per i titoli trattati oggi nel mercato americano di New York dopo una seduta molto attiva e ricca di contrattazioni. L'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha raggiunto quota 890,82 con un incremento di ben 12,99 punti pari all'1,47 per cento in più. Il volume dei titoli trattati è salito a livelli record e precisamente a 31 milioni 270 mila con un incremento di circa 9 milioni e mezzo rispetto alla precedente seduta.

LONDRA

Intonazione contrastata, ma il settore obbligazionario ha continuato a migliorare. Irregolari i titoli guida. Invariati i bancari, ma le «clearing banks» sono diminuite da 2 a 5 pence. Migliorati i petroliferi e gli elettrici. In declino gli aureominerari, in linea con l'andamento debole del metallo sui mercati europei. Indice a 384,60 (più 0,79 per cento).

ZURIGO — Chiusure in rialzo. Su 86 titoli trattati, 55 si sono rafforzati, 13 hanno perduto terreno mentre 18 sono rimasti invariati. I bancari hanno aperto al di sopra delle chiusure registrate ieri ma hanno chiuso ai livelli più bassi del giorno. Stabili gli assicurativi. Variazioni marginali per industriali, chimici e finanziari. In aumento i rimanenti settori. Indice a 203,50 (più 1,19 p.c.).

FRANCOFORTE — Prezzi generalmente in ribasso. Fiacchi tutti i bancari e specialmente Deutsche Bank. Stabili ma tendenti al rialzo gli elettrici, flessioni tra i chimici e notevolmente tra gli automobilistici. Ancora deboli meccanici, metalli e siderurgici.

Controlli aboliti in Argentina

Buenos Aires, 6

L'Argentina ha abolito i controlli valutari su turisti stranieri e su argentini che si recano all'estero. La misura era stata presa per permettere allo stato di incamerare più valuta estera, evitando che affluisse al mercato nero. Da ora in poi sarà più illegale cambiare denaro in qualsiasi ufficio di cambiavalute.

Il corso ufficiale è 60 pesos per un dollaro ma al mercato nero si arriva a 140 pesos. Gli argentini dovranno però pagare di più per un dollaro: 160 pesos, anziché i 90 del cambio turistico vigente finora.

Viene altresì aumentato l'importo di dollaro che gli argentini possono portare all'estero: mille per i paesi vicini, tremila per gli altri; mentre prima la media era solo 300 dollari.

(Italia)

Prezzi record per i cereali?

Roma, 6

Il 1976 potrebbe recare una ondata di rialzi per i prezzi dei cereali: alcuni esperti, anzi, prevedono un ritorno alle quotazioni record del febbraio 1974, quando il grano tenero superò le 16 mila lire al quintale e il «duro» le 20 mila lire.

Le contrattazioni di inizio d'anno sembrano confermare la tendenza: ieri, a Chicago, il «tenero» è salito di oltre 12 centesimi a 3,50 dollari per busel, equivalenti a 8780 lire al quintale rispetto alle precedenti 8470 circa. A Winnipeg, il «duro» è giunto all'equivalente di 12.610 lire per quintale.

Tra i fattori che fanno prevedere una ripresa dei prezzi dei cereali e in particolare del grano (prezzi che appaiono stabili ormai da molte settimane, dopo essere calati progressivamente ai livelli attuali da quelli record degli inizii del '74), particolare rilevanza assume l'andamento del raccolto sovietico: uscita malconcia dalla campagna cerealicola del 1975, la peggiore dell'ultimo decennio, l'URSS si trova ad affrontare le difficoltà di un andamento climatico sfavorevole alla coltivazione dei cereali. Ciò fa temere che anche il prossimo raccolto possa essere di inquietante esiguità.

In particolare, la neve, la cui coltre è indispensabile per preservare il raccolto dalle gelate, non è apparsa né in Bielorussia, né in ampie parti della costa atlantica e dell'Ucraina. In queste zone, la temperatura è scesa, nei giorni scorsi, a circa 20 gradi centigradi sotto zero.

Potrebbe pertanto riproporsi, e in termini ancora più drammatici a causa appunto del raccolto fallimentare dell'anno scorso, il problema dell'approvvigionamento all'estero di cereali da parte dell'URSS. Nel 1975, l'Unione Sovietica — secondo quanto indirettamente confermato da fonti locali — non ha raccolto che 137 milioni di tonnellate di grano contro i 215 milioni programmati. Dei circa 78 milioni di tonnellate di «deficit granario» dell'URSS, solo 30 milioni di tonnellate sono state compensate attraverso acquisti negli USA e nel Canada.

Pur essendo troppo presto per avanzare previsioni definitive, tutto ciò lascia temere che — nel caso di un secondo consecutivo raccolto insufficiente — le autorità sovietiche possano essere costrette non solo a compensare il deficit che ne deriverebbe, ma anche a costituire quelle scorte la cui erosione manifestamente ha loro consentito di contenere nel 1975 le importazioni di cereali.

A ciò si aggiunga la probabilità di un ritorno speculativo sui mercati delle merci, favorito sia dalle accennate previsioni che dalla ripresa economica internazionale e dal conseguente generale vivacizzarsi dei commerci. Tra l'altro, l'inclemenza del tempo influisce anche negli stessi Stati Uniti: le basse temperature impongono agli allevatori di bestiame di far maggior ricorso ai mangimi, a loro volta composti di oleosi e anche di cereali.

(Italia)

Prezzi dell'oro

Londra, 6

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 6 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	139,08	(— 1,38)
Hongkong	138,19	(— 1,20)
Londra	139	(+ 0,40)
Milano	chiuso	(—)
New York	139,10	(+ 0,40)
Parigi	142,07	(— 0,72)
Zurigo	139,12	(— 0,20)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,16	—
Capitalitalia	»	8,61	—
Equitalia	»	6,50	—
Europrogr.	trsv	142,72	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	10,42	—
Intercontinental	»	9,82	—
Interfund	»	9,66	—
Interitalia	lire	7490	7731
Intern Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,91	8,38
Italunion	»	8,11	8,34
Mediolanum S	»	10,76	11,69
Management	lire	5479,60	—
Rominvest	doll	10,42	11,25

Il Portogallo vende oro ma a scopo «esplorativo»

Lisbona, 6

La notizia secondo la quale il Portogallo avrebbe venduto ingenti partite di oro erariale viene smentita — o meglio ridimensionata — dal ministero delle finanze di Lisbona: solo quattro tonnellate, ovvero il mezzo per cento del totale, sono state alienate.

Dice un comunicato: «Poiché il Portogallo non aveva di recente preso parte attiva sul mercato internazionale dell'oro, si è ritenuto opportuno effettuare una vendita esplorativa».

Lo stock aureo portoghese è di circa 800 tonnellate. La vendita è servita ad alleviare «i ben noti disagi» del paese, la cui bilancia dei pagamenti ha accusato un deficit di un miliardo di dollari nel 1975.

Il comunicato non specifica il prezzo. I giornali avevano scritto di recente che erano state vendute trenta tonnellate di oro. Il comunicato governativo definisce «infondate e allarmistiche» tali notizie. E precisa che le riserve valutarie assommano a 280 milioni di dollari.

Il 1976 sarà un anno durissimo per i portoghesi: forte inflazione, alta disoccupazione, scarsa produzione. Saranno pertanto necessarie misure di estrema austerità.

(Italia)

LA NOTA DELLA «CONFINDUSTRIA» PER OTTOBRE

IN RIPRESA I MERCATI DELLE MATERIE PRIME

Roma, 6

I prezzi delle merci aventi mercato internazionale hanno mostrato in novembre sintomi di ripresa, sintomi che erano stati avvertiti, limitatamente ad alcuni prodotti e gruppi di prodotti, già nel mese di ottobre. Secondo la consueta nota mensile della «Confindustria», l'aumento delle quotazioni ha interessato esclusivamente le materie industriali, presentando, invece, ulteriori ribassi il gruppo dei prodotti alimentari.

Nell'ambito delle materie industriali si sono avuti nel mese in esame rialzi diffusi alla quasi generalità dei gruppi di prodotti, con le sole esclusioni dei minerali metalliferi, che hanno presentato assai modeste diminuzioni, e dei combustibili liquidi, che in ottobre avevano registrato una variazione causa l'aumento del petrolio deciso dai paesi produttori aderenti all'Opec.

Se in parte il rialzo delle quotazioni verificatosi nel campo delle materie industriali rispecchia alcuni segni di ripresa congiunturale manifestatasi negli Stati Uniti, in Giappone e in misura meno evidente in alcuni paesi europei (Germania), tuttavia esso sembra attribuirsi in prevalenza a manovre di ordine speculativo.

Una conferma degli interventi di tipo speculativo nell'orientare i mercati internazionali nel senso rialzistico viene a trovarsi nella evoluzione dei prezzi nel corso del mese; il movimento è stato caratterizzato da aumenti sensibili nei primi giorni di novembre seguiti da variazioni al ribasso che, pur se di entità apprezzabile, non sempre sono stati tali da annullare l'aumento verificatosi in precedenza.

La diminuzione apprezzabile (meno 3,9 p.c.) avutasi in novembre nell'indice relativo al gruppo delle «materie alimentari» è stata determinata dall'orientamento in tal senso che ha interessato alcuni prodotti. Infatti sensibili flessioni si sono avute nelle quotazioni del frumento (meno 9,2 p.c. rispetto ad ottobre), del granoturco (meno 5,6 p.c.), dello zucchero (meno 4,4 p.c.) e del cacao (meno 10,8 p.c.). Aumenti di entità limitata hanno interessato le carni, in specie quelle ovine, il burro e l'avena.

Sostanzialmente stazionarie, pur prevalendo come tendenza di fondo la fase di diminuzione iniziatasi negli ultimi giorni di ottobre, sono rimaste in novembre le quotazioni del caffè.

(Italia)

Ankara costretta a far debiti

Parigi 6,

La Turchia ricorrerà a un prestito, sul mercato internazionale dei capitali, per far fronte al suo deficit dei conti con l'estero. Lo ha detto, in un'intervista alla lettera finanziaria «Danielle Hunebelle» di Parigi, il premier turco Suleiman Demirel.

(Italia)

★ la pagina dei motori ★

IDEE PER LE «PROMOZIONI» DELL'A.C.T.

UN AUTODROMO TUTTO PER NOI

Da qualche tempo stiamo notando, e annotando, un certo «revival» di passione automobilistica nella nostra città, un fermento d'idee e d'iniziative, tanta volontà di fare e anche molta disponibilità. Davanti a tutto ciò, dopo troppi anni di silenzio, è sembrato di vedere un interessamento da parte del locale Automobile Club, un ente che aveva bisogno di ringiovanirsi nelle idee prima ancora che nelle strutture. Ecco l'occasione di una seconda giovinezza per l'A.C. Trieste, facendo seguire a quell'interessamento un qualcosa di concreto.

Un ente come l'Automobile Club potrebbe favorire gli appassionati di automobilismo in generale e i futuri campioni in particolare, secondo noi, in due maniere: creando una scuderia tutta per sé, o favorendo la nascista spontanea di gruppi sportivi e scuderie offrendo l'assistenza e le infrastrutture necessarie (autodromo). Riteniamo, lo diciamo immediatamente, che sia da scartare la prima strada che inevitabilmente riporterebbe in brevissimo tempo alla sclerotizzazione di tutto l'entusiasmo iniziale; è più giusto che un tale discorso venga fatto da privati, da gruppi di amici, da persone legate da comuni interessi e possibilità economiche, in uno spontaneo fiorire d'iniziative che s'incrociano, si dividono, si fondono assieme, caleidoscopico divenire delle società sportive.

Una simile iniziativa da parte di un ente pubblico servirebbe soltanto a far aumentare di un'unità le scuderie senza portare un vero aiuto a nessuno: ci si troverebbe davanti un gruppo sportivo in più con maggiori disponibilità degli altri, almeno in sale, uffici, sedie, senza che per questo i maggiori problemi, che interessano tutti gli appassionati, vengano risolti.

Più interessante, a nostro avviso, è il secondo tipo di risposta che può venire dall'A.C. Trieste, con l'offerta al pubblico sportivo di assistenza, infrastrutture, organizzazione, esperienza, in una programmazione d'iniziative da studiare tutti assieme. E qual migliore inizio di un tale discorso, se non la creazione di un autodromo, un vero autodromo tutto nostro nel quale oltre a veder gareggiare famosi campioni, poter correre in gare a tutti i livelli, da sfruttare con mille iniziative (ricordiamoci anche delle moto).

E' chiaro che un simile discorso non può venir affrontato con leggerezza, ma neanche con leggerezza può essere respinto a priori. Riteniamo inoltre che un'iniziativa del genere richieda una vasta collaborazione che travalica il ristretto campo cittadino. Vedremmo con piacere un consorzio fra gli A. C. della Regione: Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone unite nella realizzazione di un vero autodromo dotato dei necessari servizi; un semplice anello di asfalto, con qualche sinuosità, tutto visibile, con tribune, box, parcheggi, rifornimenti, bar, impianti radiotelevisivi eccetera.

Tante sarebbero le possibilità di sfruttamento con gare di tutti i tipi, sia automobilistiche, sia, come si diceva, motociclistiche; eppoi ottimo sfogo per quanti vogliono correre e oggi costituiscono un pericolo sulla strada; e ancora posto di lavoro per le autoscuole alle prese con i neofiti; e inoltre vi potrebbero trovare ospitalità go-kart, automodellismo e aeromodellismo e così via; tante le occasioni per un simile punto d'incontro da realizzare in zona facilmente accessibile non solo da tutta la regione ma anche da fuori (per questo c'è l'autostrada).

Proprio tutta utopia questa? Sono poi tanto strampalate queste nostre considerazioni? Dopo aver parlato con qualcuno che di automobilismo sportivo se ne intende, sembrerebbe proprio di no; se invece chiediamo il parere a chi s'intende di più di enti pubblici la risposta è esattamente contraria, sapendo della difficoltà di trovare persone pronte a sacrificarsi, a lottare, e di reperire e realizzare fondi che mai saltano fuori. Nessuna accusa a priori, per carità, solo considerazioni dopo aver raccolto e gettata avanti un'idea: un «revival» di passione potrebbe anche trasformarsi in un discorso nuovo, ricco d'imprevisti ma sicuramente dal futuro interessante, ma può anche finire nel nulla, in un cassetto fra cartacce e buoni propositi. La sentenza non possiamo pronunciarla noi.

Gualberto Niccolini

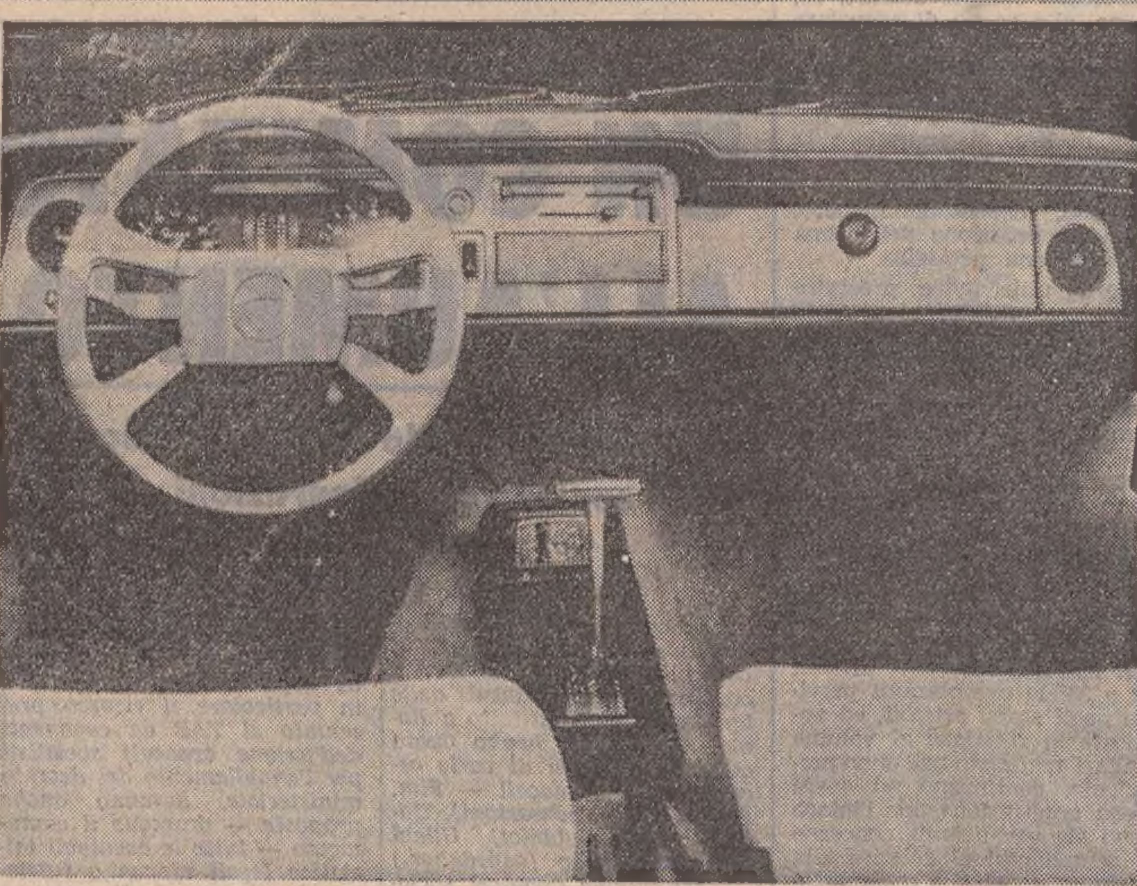
DALLA VAUXHALL I PRIMI AUMENTI

Londra, 6

La Vauxhall è la prima casa automobilistica ad annunciare nel 1976 un aumento nei prezzi dei suoi listini. L'aumento, reso noto oggi e in media del 4,3 per cento, verrà seguito nei prossimi giorni, stando alle previsioni, da altri aumenti nei prezzi delle maggiori industrie britanniche del settore.

Il nuovo volto delle Taunus





Al Salone di Bruxelles, che s'inaugura domani, la Ford presenta la gamma rinnovata delle sue «medie», le Taunus. Si tratta di una «selva» di modelli, dotati di cinque propulsori diversi (un sesto, il V 6 2.300, non toccherà il mercato italiano). Si va da un 4 cilindri 1.300 cc da 59 CV a due 1.600, rispettivamente da 72 e 88 CV, a due 2.000, un 4 cilindri da 98 CV e un 6 cilindri da 90 CV.

Per quanto riguarda i corpi vettura, ci sono le serie «Base» (due, quattro porte e giardinetta, motori 1.300 e 1.600), le «L» (quattro porte, 1.300 e 1.600), le «GL» (come sopra, con l'aggiunta della giardinetta), la «S» (motore 2.000, due porte) e infine le Ghia (motori 1.600 e 2.000, quattro porte).

Il livello delle finiture cresce ovviamente con il livello del modello, sino ad arrivare alla Ghia, che ha quasi tutto quello che si può chiedere a un'auto. Le novità, rispetto alle vecchie serie Taunus, riguardano l'estetica (montanti più sottili, cofano abbassato, spoiler anteriore), le sospensioni e il disegno degli interni. La Ford annuncia per queste vetture anche una nuova carburazione, in grado di far risparmiare buone percentuali di carburante soprattutto alle velocità di rotazione minime del motore.

Nelle foto: esterno e interno del modello Ghia.

L'INTERESSANTE ATTUALISSIMA PROPOSTA DI UN TRIESTINO

Concentrato di luce per battere la nebbia

La nebbia che, nelle scorse settimane, ha ricoperto gran parte dell'Italia settentrionale e che si è estesa, molto spesso, anche verso il Centro e il Sud, provocando incidenti a catena e notevolissimi intralci alla circolazione in generale, ripropone il tema della ricerca di dispositivi che possano avviare, in modo soddisfacente, al ricorrente pericolosissimo fenomeno. L'attuale indirizzo è rivolto all'utilizzazione di fonti di luce più potenti (entro i limiti beninteso di quanto è concesso dal codice): fari allo iodio gialli o bianchi anteriormente e rossi posteriormente.

Ma tali dispositivi, pur efficaci rispetto ai normali proiettori automobilistici (sono visibili attraverso la nebbia a maggiore distanza) presentano il difetto di produrre luce in espansione: dinanzi al pilota si forma un alone lattiginoso tutt'altro che piacevole; inoltre la luce che viene lanciata lateralmente va tutta sprecata. Una proposta originale diretta a limitare se non ad annullare tale caratteristica dei fari antinebbia, viene da un concittadino, Antonio Cisotto, che propone un ingegnoso quanto semplice sistema.

Attraverso un complesso di lenti opportunamente predisposte, la luce, ottenuta da una normale lampada allo iodio da 55 Watt, viene imbrigliata e costretta a uscire in forma di raggio molto stretto. In tal modo si ottiene una penetrazione di gran lunga maggiore: alcuni esperimenti fatti con un prototipo, necessariamente non perfezionato, hanno dimostrato la possibilità di fendere la nebbia per molte decine di metri, forse anche per più di cento.

L'auto che montasse tali fari sarebbe sempre visibile, in tempo utile, sia da chi la incrocia sia da chi la segue. Ma il faro in questione potrebbe trovare applicazione anche in campo aeronautico: con lampade molto più potenti (anche di alcune centinaia di Watt) potrebbe essere utilizzato per segnare le piste degli aeroporti, consentendo atterraggi in qualsiasi condizione di tempo. L'«aggeggio», come dimostra la foto, è di limitate dimensioni e può trovare facile sistemazione in un normale faro.



PRESTIGIOSO PREMIO ALLE 1307-1308

LE ULTIME SIMCA «VETTURE DELL'ANNO»

Parigi, 6

Una giuria di 49 giornalisti in rappresentanza di 15 paesi europei ha designato la Simca 1307-1308 come «vettura dell'anno». Il modello francese ha totalizzato 185 punti, precedendo la BMW 320 (136 punti); la Renault 30 TS (102 punti); la Peugeot 604 (70 punti) e la Leyland «Princess» (49 punti).

Dal 1963, anno in cui è stato creato questo trofeo, è la quinta vittoria di una vettura francese dopo la Renault 16 nel 1965; la Peugeot 504 nel 1968; la Citroen GS nel 1970 e la Citroen CX nel 1975.

Il premio per la «vettura dell'anno» prende in considerazione le qualità di sicurezza, prestazioni, innovazioni tecniche e competitività in rapporto al prezzo di vendita. Il voto della giuria è stato organizzato quest'anno da sei pubblicazioni europee: «Quattroruote» (Italia), «L'Equipe» (Francia), «The Daily Telegraph» (Gran Bretagna), «Der Stern» (Germania federale), «Autovisie» (Paesi Bassi), «Vi Bilagare» (Svezia).

Il trofeo sarà consegnato ufficialmente il 5 febbraio a Stoccolma nelle mani a John Riccardo e John Day rispettivamente presidenti della «Chrysler Corporation» e «Chrysler-France», di cui la «Simca» fa parte.

LE RIFLESSIONI DEI CAMIONISTI

Roma, 6

I camionisti italiani percorrono molta strada. Solo il 9 p.c. — secondo un sondaggio effettuato da «Illustrato Fiat» — compie un percorso giornaliero inferiore ai 200 chilometri. Le percentuali più elevate si riferiscono alle percorrenze pari a 500 km (21 p.c. su 123 camionisti intervistati) ed a 400 (19 p. c.). Lo spirito di sacrificio di chi si pone alla guida di un mezzo pesante deriva dalla passione per questo faticoso mestiere.

E' infatti la passione che ha indotto il 46 p.c. degli intervistati ad effettuare una scelta in tal senso, mentre il 14 p.c. ha dichiarato di non avere trovato lavoro ed il 24 p.c. ha tenuto conto del fattore guadagno. Da sottolineare che il 26 p.c. sta fuori casa l'intera settimana e che il 56 p.c. non ha mai avuto tempo o modo di recare la moglie con sé.

Le lunghe ore al volante inducono a lunghe riflessioni. Anche se il 51 p.c. ha asserito di essere assorbito totalmente dal traffico. Ma si pensa anche ad altro: per esempio nel 18 p.c. dei casi ai problemi economici.

Secondo la maggior parte degli intervistati (il 47 p.c.) sulle strade esiste solidarietà tra i camionisti. La prudenza di chi guida è sottolineata dal solo 10 p.c. che si ferma per fare posto ad un autostoppista. Molte volte si cerca così di rompere il senso di solitudine. Il 28 p.c. trascorre 10 ore in cabina, mentre il 19 p.c. arriva a 16 ore.

Il 40 p.c. ha affermato che il codice della strada va modificato e, in particolare, il 17 p.c. per la velocità e il 23 p.c. per le portate.

LE PRIME TARGHE «RIFORMATE»

Roma, 6

Da oggi circolano sulle strade italiane automobili con un tipo di targa diversa da quella abituale. E' iniziata infatti la distribuzione delle nuove targhe automobilistiche previste dagli accordi comunitari e le cui caratteristiche, relativamente all'iter procedurale nel nostro paese, sono state fissate con decreto ministeriale del 1974. Le «bicolori» e «biformato» — a quanto si è appreso in ambienti competenti — sono in corso di distribuzione o in via di rilascio a Cosenza, Firenze e Ascoli. I tempi che separano una provincia dall'altra, riguardo alle consegne, sono ristrettissimi. Qualche rallentamento è previsto solo per Roma (tra il 15 e il 20 gennaio), Catania e Palermo. Si prevede che l'operazione sarà in corso ovunque entro la fine del mese.

Le targhe, distribuite solo alle auto di nuova immatricolazione, sono di due versioni. Nella prima il complesso montato misurerà mm 336x202; nella seconda 486x109, comprendendo l'elemento aggiuntivo. Le caratteristiche sono state fissate con decreto ministeriale del giugno 1974 in applicazione della legge 942 del dicembre 1973. (Italia)

MULTE DA 500 MILA per cinture irregolari

Roma, 6

Produrre o mettere in commercio una cintura di sicurezza per autovetture di tipo non approvato comporterà l'arresto fino a un mese o un'ammenda di 500 mila lire. Lo stabilisce la legge n. 707 del 25 novembre 1975 relativa ai dispositivi di sicurezza per gli autoveicoli, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 3 gennaio.

A partire dal 1977 le vetture in circolazione dovranno essere munite di cinture di sicurezza ai posti anteriori. Per tutelare l'automobilista, la legge stabilisce che non solo, per essere sicuri che siano del tipo approvato, le cinture dovranno essere del tipo omologato, ma che dovranno anche essere munite degli estremi dell'approvazione. Qualora mancasse quest'ultimo requisito, la legge prevede un'ammenda di 100 mila lire per chi incautamente le ha poste in vendita.

A partire dal 3 gennaio '76, inoltre, tutti gli autoveicoli di nuova immatricolazione dovranno essere muniti di indicatori di direzione laterali anche anteriormente. La legge impone, tra l'altro, il montaggio obbligatorio di dispositivi lavavetro e di sbrinamento per il parabrezza, nonché la presenza dell'antifurto.

In particolare, per quanto riguarda gli autobus, la legge stabilisce che il ministro dei trasporti determini mediante decreti le caratteristiche costruttive di tali mezzi in relazione al loro uso.

Viene specificato, infine, che, a partire dal 1978, le nuove targhe abbiano il fondo rifrangente. (Italia)

APPARIRANNO IN PRIMAVERA I MODELLI PREPARATI PER IL '76 DALLA «CASA» BOLOGNESE

Estetica, risparmio e prestazioni pregi delle nuove Morini 250-500

Continua il processo di rinnovamento produttivo alla MORINI: nella primavera di quest'anno, infatti, entreranno in catena di montaggio le nuove 250 e 500, i cui prototipi sono stati presentati al recente Salone del motociclo di Milano.

Il primo dei due modelli è identico alla nuova 125, tranne in qualche particolare come il fanalino posteriore (è quello della 350), la marmitta, l'inclinazione degli ammortizzatori, il fissaggio elasticizzato del motore (per annullare le vibrazioni) e i nuovi comandi elettrici CEV, finalmente funzionali. Il motore è la «metà» della nuova 500, cioè si tratta praticamente del cilindro anteriore della bicilindrica a «V» longitudinale. E' chiaro che il programma della Morini prevede una quasi totale «intercambiabilità» di pezzi fra i suoi modelli: per la parte ciclistica sono strettamente «imparentate» le due monocilindriche (125 e 250) e le due bicilindriche (350 e 500) fra loro; per quanto riguarda il motore lo sono invece la 125 con la 350, la 250 con la 500.

E' comunque evidente che la nuova «quarto di litro» risponde a un concetto prettamente utilitaristico in quanto, ricalcando la 125, è di dimensioni «ridotte», ciò che ha consentito di non sfruttare eccessivamente il propulsore per ricavarne buone prestazioni, dato che il risparmio di peso gioca, in questo caso, una parte determinante. Ma vediamone i dati di massima: va premesso che il consumo medio è di circa 30 Km./litro, eccezionalmente basso come in tutte le Morini. Potenza massima 18,5 CV a 7.000 gm, velocità massima circa 135 Kmh, ma con una brillante accelerazione, dato il peso di soli 110 Kg., cambio a 5 marce (anziché 6 come nella 125), freno a disco anteriore. Anche la marmitta, come il motore, è montata elasticamente.

Bella di aspetto, ben curata e verniciata (color carta da zucchero metallizzato e filetti bianchi), sarà interessante soprattutto nel prezzo, che sarà di poco superiore a quello della 125. A nostro avviso sarà una moto attualissima, economica, pratica, brillante, adatta sia all'uso urbano, sia extraurbano.

Per quanto riguarda la 500, è stata ottenuta maggiorando il motore 350, attualmente in produzione nelle versioni GT e Sport, e sfruttando alcune linee della 125, decisamente più eleganti nel paragone con la 350. Anche per l'ammiraglia, dotata di ruote in lega e i freni a disco BREMBO (due anteriori e uno posteriore) abbiamo i nuovi, tanto sospirati, comandi elettrici. Di serie la «mezzo litro» monta un ammortizzatore di sterzo e le gomme DUNLOP K 81. All'esame estetico si notano le teste maggiormente alettate, il forcellone posteriore allungato rispetto a quello della 350, un'ottima finitura e, nota stonata, un troppo grande fregio per la scritta del numero «500».

Dotata di avviamento elettrico e cambio a 5 marce (e non 6 come per la 350) monta due carburatori DELL'ORTO da 25, per un consumo di circa 20 Km/litro; anche per questo modello abbiamo un peso molto contenuto: 153 kg! Le prestazioni — non ancora ufficiali — sono le seguenti: 42 CV a 7.600 giri e 180 Kmh. E' quasi certo comunque che la 500 sarà affiancata da una versione «Sport» che, visti i qualificanti precedenti della 350, sarà di sicuro altamente competitiva, se non superiore alla concorrenza, sia per prestazioni, sia per comportamento su strada, qualità che ha sempre suscitato invidia e ammirazione nei riguardi della casa bolognese fin dai tempi del «Settebello».

Franco Damiani di Vergada

CARBURANTE: RISPARMIO DALLA FRANCIA

Parigi, 6

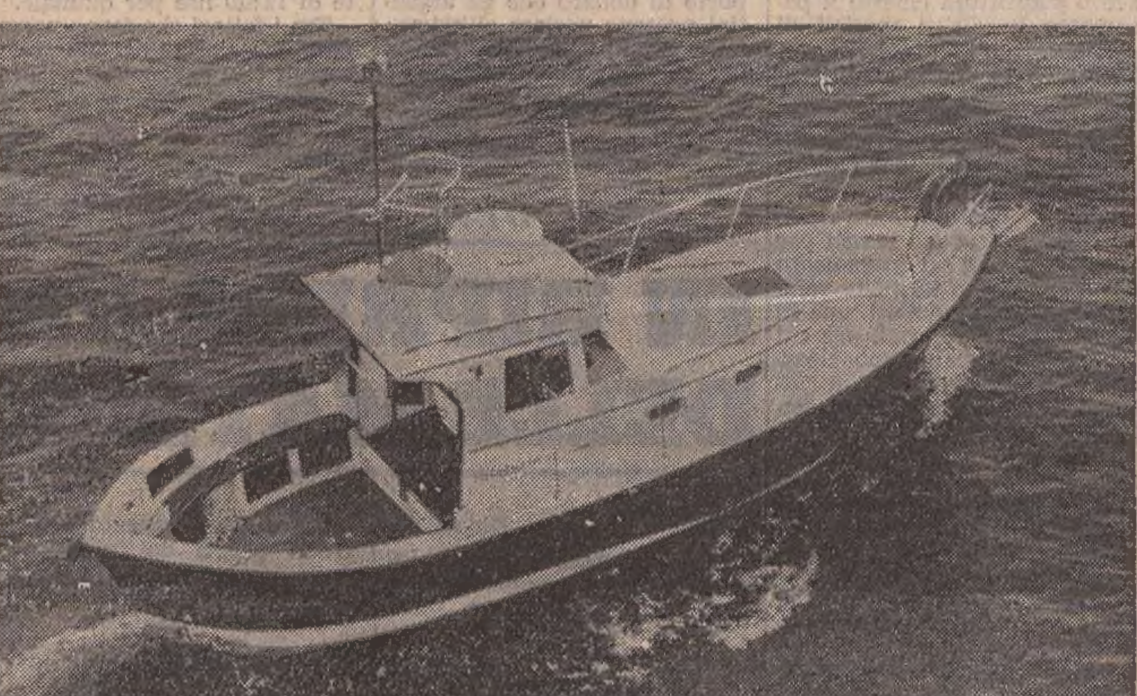
Un inventore francese di anni, Renè Herall, sostiene di aver trovato il rimedio di tutti i mali «petroliferi» della nostra epoca: un piccolo apparecchio, da lui ideato, che costa appena 27 mila lire e che una volta montato sull'automobile permette un risparmio di benzina del 14 per cento in città e del 18 per cento su strada. L'invenzione che si chiama «apparecchio che migliora l'evaporazione del carburante per motore a combustione interna», ma che è stato brevettato sotto la sigla «CQFD» nel lontano 1939, viene usata dallo stesso Herail sulle sue autovetture da 35 anni.

Questo dispositivo rivoluzionario dovrebbe accontentare anche gli ecologi: infatti grazie all'evaporazione del carburante e alla produzione di una omogenea miscela infiammabile, l'inquinamento sarebbe completamente abolito.

Nè Herail ha calcolato che se fosse montato su tutte le automobili francesi si potrebbero risparmiare mille miliardi di lire all'anno.

«Quando ho inventato il mio apparecchio nel 1939 — ha affermato Herail — non si parlava ancora di crisi del petrolio. Nessuno l'ha quindi preso in considerazione. L'ho riposto in un cassetto in attesa di giorni migliori, o peggiori».

«MANGIAMARE» CON DUE PILOTINE CALAFURIA



Quasi 800 miglia di navigazione invernale, con la traversata del Golfo del Leone nelle fauci del temibile Mistral: ecco, in sintesi, il programma di Mangiamare, un raid sportivo svoltosi in dicembre da Vada con destinazione l'isola spagnola di Ibiza (Baleari). Mangiamare vuol dire far presto: e infatti le due Pilotine Calafuria 7 che il Cantiere Catarsi di Vada ha messo a disposizione, sono giunte alle Baleari in 4 giorni.

Le due barche avevano come equipaggi quattro elementi sperimentati e pratici di navigazione sportiva: [illegible] Catarsi, vecchio lupo di mare ed esperto anche di vela, Giancleto Toschi, pubblicista e appassionato scrittore di cose di mare, autore tra l'altro del raid del gommone «Mare 7» (da Genova a Tangeri), Italo Vinchesi, un perfetto conoscitore della navigazione sulle piccole barche, e un anonimo Sig. «X», che pure anch'egli molto ferrato in materia.

Nel corso del raid, sono state sperimentate a fondo le condizioni di navigazione su barche veloci in inverno, in particolare lungo le coste francesi dove esiste un efficiente rete di assistenza radio e VHF. Toschi intende mettere insieme una documentazione esauriente sull'organizzazione francese e spagnola per la nautica da diporto, in modo da utilizzare il tutto per proposte concrete su un analogo servizio lungo le coste italiane. Sul piano nautica, le difficoltà sono costituite quasi esclusivamente dal tempi che le due imbarcazioni hanno dovuto affrontare.

Il Calafuria è comunque uno scafo sperimentatissimo, nato apposta per affrontare mare agitato, e capace di prestazioni di tutto rispetto. E' motorizzato da un Diesel da 135 HP e nell'occasione ha avuto anche un motorino ausiliario. A bordo delle due barche sono stati impiantati apparecchi radio in VHF che sono serviti ad avere una copertura meteorologica delle stazioni costiere.

L'«Etap 22» di Van de Stadt

L'«Etap 22» è un cabinato per l'iniziazione alla crociera costiera, l'imbarcazione classica per una coppia a tre figli. Progettata dall'olandese Van De Stadt e costruita in vetroresina controstampata dalla Etap Yachting, viene ora importata in Italia dalla Nordmarine di Monza.

Le caratteristiche principali dell'«Etap 22» sono: lunghezza fuori tutto, metri 6,60, larghezza metri 2,40, immersione versione con chiglia fissa metri 1,25, immersione con chiglia retrattile metri 0,70-1,50, peso totale Kg. 1.250; zavorra Kg. 550, superficie velica (randa e genoa) mq. 23, motore fuoribordo da 5 a 8 HP. Gli interni dell'«Etap 22» sono assai spaziosi. Quattro adulti o due adulti e tre bambini possono essere confortevolmente ospitati. A prua vi è una cuccetta doppia di metri 1,80x1,36. Le altre due cuccette, nella parte centrale dell'imbarcazione, misurano ciascuna metri 1,90x0,60. Non manca, naturalmente, il blocco cucina con un fornello a gas a due fuochi, un lavello e una ghiacciaia. Il wc può essere, a richiesta, sistemato sotto la cuccetta di prua. Numerosi ripostigli sono realizzati sotto i sedili sia all'interno, sia all'esterno.

L'«Etap 22» è disponibile in tre versioni: «Sport», «Tour» e «Cruiser» e inoltre una con piano velico maggiorato, «Greement Lac» per le località caratterizzate da venti leggeri. In quest'ultima versione la superficie velica (randa e genoa) è di mq. 29 anziché mq. 23 e l'albero e il boma sono più lunghi. L'«Etap 22» è costruito in vetroresina controstampata, con la coperta sandwich trattata esternamente in modo da non essere sdrucciolevole. Albero e boma in alluminio anodizzato. Attrezzatura e ferramenta in acciaio inossidabile.

IL MALTEMPO NON CONCEDE TREGUA ALLE REGIONI DEL NORD EUROPA

Si abbatte sulla Scandinavia la seconda ondata di tempeste

Perse le speranze di ritrovare vivo qualcuno dei 19 marinai a bordo di due imbarcazioni scomparse nel Mare del Nord - Nessuna notizia di un aereo in volo da Londra ad Amsterdam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 6

Tre giorni di tempeste quasi incessanti in Europa hanno provocato la morte di un'ottantina di persone. Il bilancio si è aggravato dopo che la marina olandese ha comunicato la sospensione delle ricerche degli equipaggi di due battelli scomparsi sabato scorso nel Mare del Nord. Le due imbarcazioni, un piroscafo britannico e la nave costiera tedesco-orientale «Capella», vengono ormai considerate perdute, e si presume che tutti i marinai abbiano perso la vita nelle acque del Mare del Nord, tristemente famoso per la furia con cui travolge navi ed equipaggi durante gli uragani.

Secondo quanto dichiarato da un portavoce della marina olandese, l'imbarcazione della RDT aveva a bordo undici marinai, mentre l'equipaggio della nave britannica era composto da «circa» otto persone. Dei due piroscafi non si è più avuta notizia dopo gli ultimi disperati segnali lanciati sabato via radio. A questi diciannove marinai, presumibilmente morti in mare, si aggiungono i sette marinai di un peschereccio norvegese capovoltosi ieri al largo dell'isola di Senja, oltre il Circolo polare artico. Un portavoce della guardia costiera ha dichiarato che i pescatori sono considerati dispersi e che «non vi sono speranze di ritrovarne qualcuno vivo».

«Possono essere annegati — ha aggiunto il portavoce. — Ma anche se per ipotesi sono riusciti a mettersi in mare sulle scialuppe di salvataggio il freddo li ha sicuramente uccisi. In mezzo ai venti di tempesta, con una temperatura molto al di sotto dello zero, il fisico umano può resistere pochi minuti soltanto». I marinai norvegesi sono rimasti vittime della seconda ondata di tempeste, che ha fatto seguito a quella di sabato e che si è abbattuta con particolare violenza sulla Scandinavia. Una bufera di neve ha imperversato sulla Svezia meridionale e sulle coste occidentali del paese: a Malmoe il traffico aereo è stato interrotto e sono rimasti bloccati anche i collegamenti navali con la Danimarca.

I guardacoste e i rimorchiatori svedesi hanno dovuto soccorrere numerose imbarcazioni da carico sorprese in mare dalla furia dei venti. Nei Paesi Bassi, in Danimarca, negli stati tedeschi dello Schleswig-Holstein e della Bassa Sassonia squadre di riparatori hanno fatto il possibile per riparare le dighe danneggiate dalla prima tempesta: su tutte le coste del Mare del Nord e del Baltico permane lo stato di all'erta. Il secondo uragano continua a imperversare sulla Scandinavia prima di dirigersi verso la Lettonia, dove sembra destinato a ridurre la sua intensità. Alcuni paesi dell'Est europeo sono stati seriamente colpiti dalla tempesta. Nella Repubblica democratica tedesca si prevedono pericolose mareggiate: quasi tutte le attività marittime e portuali sono state sospese; soltanto il servizio di ferry-boat in collegamento con la Svezia ha potuto essere assicurato, nonostante le condizioni del mare.

In Polonia il vento continua a soffiare con violenza. Per tutta la giornata di ieri si sono avute abbondanti nevicate che hanno causato gravi intralci alle comunicazioni ferroviarie e viarie. Nella parte occidentale del paese la temperatura è scesa a meno 18 gradi. Questa notte si è avuta notizia della scomparsa, avvenuta domenica, di un aereo da turismo britannico in volo da Londra ad Amsterdam. Sul velivolo viaggiavano quattro persone: il pilota, membro del club aereo della regione di Londra, aveva lanciato un appello disperato via radio, mentre si trovava in prossimità di Southend, alla foce del Tamigi. Tutte le ricerche intraprese dagli apparecchi della «Royal Air Force» per ritrovare il «Piper Cherokee» scomparso sono risultate vane. Si nutrono scarsissime speranze di salvare il pilota e i tre passeggeri, anch'essi membri del club aereo di Londra.

La situazione si è aggravata nel corso della notte in Belgio, nella regione di Ruisbroeck sul Ruppel.

Emil Svellis

-24 in Cecoslovacchia

Praga, 6

L'ondata di maltempo, accompagnata da forti venti, tempeste di neve e rigide temperature che da alcuni giorni imperversa tu tutta la Cecoslovacchia, va attenuandosi. La neve continua a cadere ma la temperatura è salita ed anche il vento si è fatto meno impetuoso. I traffici terrestri ed aerei sono ritornati quasi normali.

La tempesta ha raggiunto la sua più alta intensità la scorsa notte sulla catena dei monti Tatra. Alla stazione meteorologica situata sulla cima Lomnicky, a 2632 metri di altitudine, è stata registrata la più bassa temperatura di questo scorcio d'inverno: 25 gradi sotto zero. Gli anemometri della stazione hanno registrato venti di velocità fino a 204 chilometri all'ora, poi sono andati distrutti.

Durante il maltempo, il vento ha divelto il tetto metallico della stazione meteorologica (che non è stato ancora ritrovato) e distrutto l'impianto di una teleferica per il trasporto di materiali dal fondo alla cima del monte.

«Guerra» in Birmania alla musica occidentale

Rangoon, 6

Con le dimissioni annunciate oggi del ministro al commercio birmano U San Win, «per aver mancato di agire secondo le direttive del primo ministro in materia di danze occidentali», sembra essere stata lanciata in Birmania una energica campagna contro la musica straniera moderna denunciata come una «minaccia ai valori nazionali tradizionali».

Lo sviluppo odierno fa seguito ad un episodio avvenuto il 24 dicembre, quando il Presidente birmano Ne Win si presentò ad un ricevimento natalizio in un elegante albergo di Rangoon ordinando l'immediata interruzione della festa. Il ricevimento era stato organizzato dall'ente per il turismo, dipendente appunto da U San Win.

Oggi un editoriale del giornale statale «Guardian» attacca esplicitamente la diffusione della musica moderna occidentale nel paese, denunciandola come «uno spettro capace di eclissare la cultura nazionale». Il giornale accusa «impresari commerciali, in connivenza con cantanti avidi di facili guadagni», di produrre «suoni altamente discordanti e totalmente privi di qualsiasi senso di identità nazionale».

FIAMME NEL CIELO DI BROOKLYN



Deposito di carburanti brucia da due giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 6

Una seconda esplosione, di estrema violenza, è avvenuta nell'enorme serbatoio di petrolio in fiamme a Brooklyn dopo lo scoppio di domenica, e ha ferito otto uomini impegnati nella lotta contro il fuoco. Di fronte alla drammatica situazione le autorità hanno ordinato lo sgombero della gente in un raggio di mezzo miglio, circa ottocento metri. Il serbatoio, della capacità di due milioni e mezzo di galloni di petrolio — circa nove milioni e mezzo di litri — è situato sul fronte del porto. Fa parte di una fila di colossali «tank», e l'esplosione di domenica, seguita da un furioso incendio, faceva temere una reazione a catena.

Nella gelida temperatura i vigili del fuoco e i dipendenti della «Exxon» erano impegnati nella battaglia contro le fiamme, che si alzavano a 65 metri con impressionante veemenza, quando l'aria rovente è stata squassata da un altro scoppio. C'erano più di 150 pompieri, in quel momento, sul luogo dell'incendio. Otto vigili del fuoco erano in piedi sul terrapieno che circonda il serbatoio, e stavano riversando schiuma carbonica sul fuoco che aveva già divorato milioni di litri di petrolio.

Ha detto un funzionario del dipartimento antincendi che all'improvviso «una sfera di fuoco» si è proiettata fuori dell'immane cisterna, e ha abbattuto gli uomini «come birilli», facendoli rotolare lungo la scarpata. Dalla parte opposta due lavoratori della «Exxon» sono stati risucchiati dallo spostamento d'aria e gettati verso il fuoco. I pompieri sono intervenuti fulminei e li hanno strappati alle fiamme. Gli uomini feriti sono stati portati all'ospedale del Long Island college; non avevano subito gravi lesioni. Non si segnalano feriti o ustionati fra la popolazione.

Dense nubi di nero fumo si levavano sopra Brooklyn. Il traffico ha subito paurosi ingorghi per il gran numero di automobilisti che rallentavano per osservare l'incendio, o raggiungevano espressamente la zona per vedere il fuoco. Erano le due e quattro minuti del pomeriggio quando si è verificata l'esplosione, sedici ore dopo la prima. Il serbatoio appartiene alla Patchogue Oil Company, ed è situato sulla riva del canale Gowanus. Nelle prime venti ore sono stati riversati sul petrolio in fiamme circa ventimila litri di schiuma carbonica, ma lo sforzo non è riuscito a domare l'incendio. Si è fatto ricorso alla guardia costiera, alla Gulf, alla Mobil Oil, ai pompieri di Long Island per un rifornimento di schiuma carbonica.

A Cantonnement, in Florida, le autorità hanno ordinato nella notte fra domenica e lunedì lo sgombero di settecento persone, le cui case rischiavano di essere invase dal gas che si sprigionava da un vagone di ammoniaca, uscito di rotaia e spaccato dall'urto. Il vento che soffiava impetuoso ha disperso le esalazioni. Ma è stato necessario condurre in ospedale per l'osservazione venticinque persone. Il carro cisterna faceva parte di un convoglio merci di duecento vagoni. Non sono state fin qui accertate le cause del deragliamento.

Henry Reiner

DISTRUTTO DAL FUOCO un tempio giapponese

Tokio, 6

Uno dei più famosi templi shintoisti del Giappone, lo Heian di Koito, è stato praticamente distrutto oggi da un incendio ritenuto doloso. Nel rogo sviluppatosi all'alba sono infatti andate distrutte le due strutture principali del tempio, e la «casa del tesoro», oltre ad altri edifici minori che facevano parte del complesso shintoista. Le fiamme sono state avvistate da una pattuglia della polizia in giro d'ispezione che ha dato l'allarme facendo convergere sul luogo 37 autopompe che sono riuscite a spegnere l'incendio in un'ora.

Nel tempio erano di guardia durante la notte quattro sorveglianti. Non vi era un sistema automatico di allarme antincendio e l'elettricità era stata sospesa durante la notte, cosa che fa escludere la possibilità di un corto circuito. Il tempio di Heian era stato costruito nel 1895 in onore degli imperatori Kammu e Komei. *(Ansa)*

Brividi in allegria



Telefoto Ansa

Alassio — Bagnanti fuori stagione stanno allegramente per immergersi nell'acqua (13 gradi) in occasione del 14.o «Cimento invernale di nuoto» nella località balneare della Liguria

IL TEMERARIO SEQUESTRO DURANTE UN CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RISCATTO PRONTO A PARIGI PER L'INDUSTRIALE RAPITO

Alcuni amici hanno continuato a recarsi da un posto all'altro, secondo le indicazioni dei banditi - I gangster non si sono però fatti ancora vedere - Estorsione o «racket»?

Parigi, 6

Recando nel bagagliaio dell'automobile due sacchi contenenti una somma pari a due miliardi e 225 milioni di lire in banconote da 500 franchi, alcuni amici dell'industriale discografico Louis Hazan, 54 anni — rapito il 31 dicembre mentre presiedeva un consiglio d'amministrazione — hanno continuato anche oggi, seguendo le istruzioni dei rapitori, a recarsi da un appartamento all'altro. I banditi, però, non si sono fatti vedere.

In sei giorni, l'unico fatto nuovo relativo al rapimento di Louis Hazan, presidente e direttore generale della società «Phonogram», filiale della «Philips International», è stata la rottura del «muro del silenzio» rispettato fino a ieri sera dai giornali e la rivelazione dell'avvenuto sequestro. La polizia e la famiglia di Hazan, che in un primo tempo avevano chiesto il silenzio della stampa «per non mettere in pericolo la vita», hanno infatti, senza spiegarne le ragioni, posto fine al divieto.

Louis Hazan è una delle più importanti personalità dello «show business» francese. Uomo «duro» in affari, si dice che il suo «fiuto» sia infallibile. Ha fatto della «Phonogram» la principale casa discografica francese. E' stato Hazan a «scoprire» la cantante Nana Mouskouri. Tra le «vedette» di «Phonogram» figurano Johnny Hallyday, Enrico Macias, Georges Brassens e Mireille Mathieu.

Il rapimento risale al 31 dicembre: Louis Hazan sta presiedendo un consiglio d'amministrazione in una sala al numero sei della «Rue Jenner», la sede della «Phonogram». Un'automobile «Audi» e un furgoncino «Estafette» si fermano davanti al marciapiede e ne scendono sei uomini in tuta blu. Due di essi trasportano un baule di vimini. Il guardiano non li vede passare. Qualche secondo dopo il consiglio d'amministrazione è interrotto bruscamente da sei uomini che, armati di pistole e fucili a canne mozze, a volto scoperto, fanno irruzione nella sala chiedendo: «Chi di voi è Louis Hazan?».

Louis Hazan si alza. I rapitori lo imbavagliano e lo rinchiudono nel baule. Poi legano e imbavagliano gli altri presenti ad eccezione di uno, Daniel Vergne, dal quale si fanno accompagnare fino alle automobili. Il guardiano stavolta li vede passare, ma non dice niente: ha pensato che nel baule ci fossero strumenti musicali. A un chilometro dalla Rue Jenner, Vergne è poi rilasciato. E' lui a comunicare alla moglie di Louis Hazan l'avvenuto rapimento. Due ore dopo è stata messa al corrente del fatto anche la polizia.

Da allora è cominciata l'attesa. Primo gennaio: primo contatto telefonico al domicilio di Louis Hazan. Un appuntamento è fissato per le 13.30 in un grande albergo: qui, al telefono, i rapitori comunicano le loro esigenze: 15 milioni di franchi, ma non precisano le modalità del versamento. 3 gennaio: in una cabina telefonica gli amici del rapito trovano due messaggi nei quali Hazan chiede alla famiglia di eseguire gli ordini dei rapitori.

4 gennaio: grazie anche alla «Philips International», la somma del riscatto è pronta. Appuntamento per la consegna in un bar della Place de la Nation: i rapitori telefonano per dire che si sono accorti della presenza della polizia e rinviano tutto all'indomani. 5 gennaio: nuovo contatto e serie di appuntamenti mancati nel pomeriggio. In serata, altra telefonata: «Ci risentiremo domani».

Oggi, poco prima di mezzogiorno, il telefono ha squillato nell'abitazione di Hazan, nel settimo «arrondissement». Non si sa cosa abbiano detto i rapitori. La polizia, intanto, passa in rassegna numerose ipotesi. La prima è che ci si trovi davanti a un rapimento sul tipo di quello del mese scorso a Lione, quando il piccolo Christophe Merieux (dei laboratori farmaceutici dello stesso nome e degli industriali Berliet) venne restituito in cambio di due miliardi e mezzo di lire. La seconda è che il rapimento si inquadri in un tentativo di «racket». Lo lascerebbe pensare il fatto che, fatta irruzione nella sala del consiglio di amministrazione, uno dei banditi ha detto: «Siamo venuti a prendere il resto». Secondo la polizia, l'uomo avrebbe potuto fare allusione a una truffa del valore di mezzo miliardo di lire commessa recentemente ai danni della società «Phonogram», sulla quale la polizia sta attualmente indagando. (Ansa)

«COSMOS 787» lanciato nell'URSS

Mosca, 5

La Tass annuncia che l'URSS ha lanciato oggi un satellite della Terra, «Cosmos 787», destinato a proseguire l'esplorazione dello spazio esterno. L'agenzia d'informazioni sovietica ha precisato che tutti gli strumenti di bordo funzionano in modo normale.

Lotta per la vita



Telefoto Upi

New York — Tommy Cullington, in stato semicomatoso da 14 mesi (lo vediamo con la madre), sta lottando oltre che contro la morte anche contro le regole ospedaliere, in base alle quali dovrebbe venir assegnato a un livello più basso di cure mediche

UNA ROCAMBOLESCA FUGA DAL CARCERE DELL'ISOLA TOSCANA

CINQUE DETENUTI EVADONO DAL PENITENZIARIO DI PIANOSA

Sono scomparsi, forse complici altri prigionieri, durante la trasmissione tv Le ricerche sono state estese a tutto l'arcipelago e alla zona di Piombino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Livorno, 6

La Befana ha portato la libertà a cinque detenuti nello stabilimento carcerario dell'isola di Pianosa nell'arcipelago toscano. Erano in carcere per scontare condanne per furto, rapina, sequestro di persona. Due di loro non sono nuovi a imprese del genere: erano già evasi tempo addietro dal carcere milanese di San Vittore. I cinque evasi sono: Renzo Antonelli, di Badia Calavena (Verona), di 24 anni, detenuto per rapina, furto e violenze, sarebbe dovuto uscire nel 1984; Sergio Creglia, di 35 anni, nativo di Pola e residente a Torino, rapina e sequestro di persona, fine pena nel 1992; Alfonso Ugo Filogamo, di 25 anni, di Milano, detenuto per ricettazione, furto e violenze, fine pena nel 1978; Ambrogio Castiglioni, di 44 anni, di Seregno (Milano), scontava una pena per rapina, fine pena nel 1979; Romano Morena, di 42 anni, di Torino, scontava una pena per rapina, sarebbe dovuto uscire dal carcere nel 1984.

I due già evasi da San Vittore sono Filogamo e Creglia. Dopo essere stati catturati, vennero trasferiti da Milano nella più sicura isola toscana. Evidentemente però per i due professionisti dell'evasione non bastano né l'isola, né il mare da attraversare, né il freddo invernale a fermarli quando decidono di uscire dalle loro celle. La zona di mare attorno a Pianosa e anche quella attorno alle altre isole dell'arcipelago è stata battuta ieri e oggi, ma senza esito. Oltre che attorno all'Elba, a Montecristo, davanti alla costa toscana che fronteggia le isole (da Grosseto a Livorno) le ricerche sono state estese alle altre isole tirreniche di Giannutri e del Giglio e alla costa di Piombino. Si sono alzati in volo elicotteri da Pratica di Mare, sono stati mandati cani poliziotto da Livorno, ma tutte le ricerche si sono rivelate infruttuose.

A Pianosa ci sono in media ottocento detenuti, sorvegliati da cinquanta agenti di custodia. L'isola è considerata un luogo di detenzione sicuro, sia per le attrezzature carcerarie collaudate dai tanti anni durante i quali l'isola è stata adibita a prigione, sia per la rigorosa sorveglianza che attorno a Pianosa viene esercitata (la scorsa estate fu falciato da una raffica di mitra un incauto turista che si era avvicinato a meno di cinquecento metri dalla riva), ma soprattutto per le difficoltà obiettive che rappresenta la fuga da un'isola.

I detenuti però si dimostrano capaci di superare ogni ostacolo pur di sottrarsi alla vigilanza e riguadagnare anche per pochi giorni la libertà. L'evasione della scorsa notte costituisce la riprova. E ci sono, del resto, molti precedenti che dimostrano come anche da Pianosa si possa fuggire, certe volte senza lasciare alcuna traccia di sé.

Secondo una prima ricostruzione della fuga, sembra che i cinque detenuti abbiano abbandonato l'isola con le loro sole forze, buttandosi a nuoto nel Tirreno, nonostante la fredda notte, o servendosi di qualche imbarcazione con la quale hanno raggiunto la costa. Alla «conta» delle ore 21 gli evasi erano senz'altro presenti, la sera del cinque. Qualcuno sostiene di aver visto uno di loro alle 21.30 allo spettacolo televisivo. Alla «conta» delle 23, questo è certo, dei cinque evasi non c'era più nemmeno l'ombra. E' stato subito dato l'allarme.

Si pensa che le visite degli ultimi giorni (per Natale e Capodanno vengono rilasciati più permessi del solito) abbiano consentito ai cinque di mettere a punto un piano di fuga, con l'aiuto determinante di qualche persona che ha provveduto all'esterno a predisporre i mezzi per l'evasione. Lasciare lo stabilimento penale, invece, a quanto si dice negli ambienti carcerari, non è per niente difficile. A Pianosa i detenuti vivono in semilibertà, girano da un settore all'altro.

Un piano ben congegnato, insomma, punta proprio anche sullo speciale tipo di sorveglianza (molto allentata) che viene osservato. Detenuti che vogliono evadere, dunque, sanno benissimo quali sono i punti deboli e li sfruttano a loro vantaggio. Anche questa volta è avvenuto così: e non è facile trovare rimedi per fronteggiare evasioni future. Il personale è insufficiente e il sistema di custodia, in fondo, va incontro alla domanda di liberalizzazione del sistema carcerario che proviene da più parti. Non ci si può dunque lamentare se ogni tanto, poi, la cronaca deve anche occuparsi di evasioni.

Fulvio Apollonio

DECAPITATO DAL TRENO un uomo presso Genova

Genova, 6

Un uomo decapitato e senza braccia è stato trovato questa mattina sui binari ferroviari nel tratto di linea tra Pegli e Prà. L'uomo, che ha l'apparente età di sessant'anni, non è stato ancora identificato perché indosso non aveva indumenti.

IL MATEMATICO DISSIDENTE RUSSO CHE ASPETTA L'ESPATRIO

ANCORA PROMESSE PER PLYUSCH CHE PERÒ RESTA IN MANICOMIO

Mosca, 6

Le autorità sovietiche hanno informato la moglie del matematico «dissidente» Leonid Plyusch che potrà riunirsi con il marito tra pochi giorni ma solo nel momento in cui entrambi si accingeranno a lasciare il paese per trasferirsi all'estero. Lo studioso infatti, sarà trasferito direttamente alla frontiera russo-ungherese (nella cittadina di Chop) dalla clinica psichiatrica di Dniepropetrovsk, in Ucraina dove l'uomo ha trascorso più di due anni dopo essere stato arrestato sotto l'accusa di attività antisovietiche.

Notizie su questi ulteriori sviluppi della vicenda sono state fornite per telefono ad alcuni giornalisti accreditati a Mosca da Kiev, capoluogo dell'Ucraina, dalla signora Tatyana Khodorovic, una amica della signora Plyusch la quale ha accennato però ad altre difficoltà sorte nelle ultime ore.

Le autorità di Kiev preposte alla concessione dei visti hanno fatto presente che solo la madre del matematico potrà recarsi a salutare il figlio fino a Chop, località che, trovandosi in una zona di confine, non è accessibile indiscriminatamente a tutti i cittadini dell'Unione, dovunque essi risiedano; ciò significa che né la sorella né altre persone amiche di Plyusch potranno essere presenti al momento del suo espatrio.

In seguito a questa informazione, la signora Plyusch ha fatto presente che non intendeva accettare i biglietti ferroviari che le venivano offerti per il tragitto Kiev - Vienna, da utilizzare partendo nella giornata di giovedì; ed ha chiesto che almeno la sorella del marito possa accompagnare lo studioso fino alla frontiera.

La signora Plyusch è ora in attesa di una risposta da parte dell'ufficio dei visti che, per il momento, ha prenotato i biglietti per il viaggio ma non li ha ancora consegnati alla donna. Ieri la signora Plyusch, accompagnata dalla signora Khodorovic, si è recata nell'ospedale psichiatrico di Dniepropetrovsk pensando che lo studioso sarebbe stato dimesso subito, ma il direttore dell'ospedale ha fatto presente che non aveva ricevuto disposizioni in questo senso.

I documenti di uscita preparati il mese scorso dalle autorità riguardano il matematico, la moglie e i due figli e prevedono che la famiglia si rechi in Israele, quantunque Plyusch non sia israelita. E' probabile che i Plyusch, una volta arrivati a Vienna, decidano dove realmente stabilirsi. La loro vicenda, come si sa, ha sollevato notevole interesse in Occidente; anche il segretario del partito comunista francese Georges Marchais ha rivolto un appello. *(Ansa-Upi-Reuter)*

Trovato cadavere l'operaio sparito nella capitale

Roma, 6

Il cadavere di Vittorio Bigi, l'operaio dell'Atac scomparso la mattina del giorno di San Silvestro, è stato trovato nel tardo pomeriggio di oggi in un fondo di via delle Messi d'Oro. Il corpo, parzialmente coperto da foglie secche, presenta un foro di entrata alla nuca. La morte dell'operaio, da un primo esame esterno condotto dal medico legale, si fa risalire a 4, 5 giorni fa.

Il Bigi, di 38 anni, che abitava in via Renato Fucini 288, si era recato al lavoro presso il deposito Atac di Portonaccio il 30 dicembre scorso terminando il suo turno alle 4.30 del 31. Il 2 gennaio i compagni di lavoro che avevano iniziato le ricerche trovarono la sua auto, una 128 rossa, in via Dameta, semicarbonizzata. Il corpo ritrovato questa sera indossava gli stessi abiti indicati dalla moglie della vittima (il manovale era sposato con due figlie) nella denuncia, ossia un completo verdino, un cappotto grigio e scarpe marron. In tasca aveva un tesserino intestato a: così è stato riconosciuto.

(Italia)

DELITTO NELLO SQUALLIDO AMBIENTE DI UNA BARACCA ALLA PERIFERIA DI TORINO

Fredda a pistolettate l'amante che rifiutava di vivere con lui

Torino, 6

Una donna di 30 anni, Elisa Pandolfi, è stata uccisa a colpi di pistola dall'amante Carlo Baccari, di 54 anni, originario di San Biase di Nicastro, in provincia di Catanzaro.

Il delitto è stato compiuto presumibilmente nelle prime ore del mattino, ma ha avuto il suo epilogo nella tarda mattinata quando la donna, ritrovata ancora in vita da un sottufficiale del commissariato Mirafiori e trasportata all'ospedale Molinette, è morta senza riprendere conoscenza per le gravi ferite riportate al capo.

All'origine del crimine sembra vi siano motivi di gelosia. I due — entrambi sposati, ma separati dai rispettivi coniugi — si frequentavano ormai da parecchi anni, pur senza vivere insieme. Elisa Pandolfi abitava per conto suo (una figlia di sette anni, Gabriella, è ospite di uno zio in via San Paolo), mentre Carlo Baccari aveva un alloggio in via Pertinace 1. Tuttavia l'uomo — occupato come custode in un grosso stabilimento edile in via Rubino — preferiva vivere abitualmente in una baracca annessa al cantiere. Questa situazione, comunque, formava il cruccio del Baccari il quale, più volte in questi ultimi tempi, aveva cercato di convincere la donna ad andare ad abitare stabilmente con lui nell'appartamento di via Pertinace; ma aveva sempre ottenuto un netto rifiuto.

Dalle indagini fatte dalla polizia, si è appreso che i due hanno trascorso insieme il Capodanno; domenica scorsa però la donna non si è fatta vedere, e alla sera, quando si è incontrata con l'amante, gli ha detto di aver trascorso la giornata assieme alla bambina; l'uomo tuttavia non le ha creduto ed è scoppiato un primo litigio, esauritosi comunque senza conseguenze.

Sempre secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, i due amanti si sono nuovamente incontrati ieri sera, e hanno trascorso la notte nella baracca di via Rubino, al Centro Europa. Non è stato ancora accertato se l'uomo, probabilmente al termine di un'ennesima discussione, abbia deciso di uccidere la donna nel sonno, nel cuore della notte, o le abbia sparato al risveglio, stamattina presto.

Fatto sta che verso le 10.30 è giunto in cantiere un altro operaio, Francesco Forlenza, che assieme al Baccari gestisce in proprio un piccolo allevamento di polli e conigli, impiantato in uno spiazzo libero a un centinaio di metri dal cantiere. Dopo aver salutato l'amico e avergli consegnato la copia di un giornale, Forlenza si è diretto verso l'allevamento, ma è stato richiamato: «Vai ad avvertire il geometra Eraldo Dorin (un addetto ai lavori del cantiere) che ho commesso qualcosa di gravissimo».

Forlenza, allarmato, ha obbedito, e poco dopo è tornato con il geometra, il quale è entrato nella baracca e ha scoperto il corpo immobile della donna disteso su una brandina, con il viso coperto da un foglio di carta. E' stato immediatamente avvertito il commissariato di zona e un sottufficiale si è recato sul posto con altri agenti; sollevato il foglio ci si è accorti che Elisa Pandolfi respirava ancora, benché due proiettili di pistola calibro 7,65 le avessero attraversato il capo. Con un'ambulanza la donna è stata condotta in ospedale, ma ogni tentativo per salvarla si è dimostrato inutile; è morta poco prima di mezzogiorno, mentre l'omicida veniva interrogato in questura.

«Le volevo molto bene — ha detto l'uomo — ed ero molto geloso. L'accoglievo sempre con gioia, ma lei ha rifiutato di venire a vivere con me».

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

ANCHE SE NEL CLAN VIOLA C'E' MOLTO NERVOSISMO E I TIFOSI SONO DELUSI

Mazzone ha fiducia La Fiorentina «verrà fuori»

Firenze, 6

Le due sconfitte interne consecutive subite ad opera del Milan e del Torino hanno messo in posizione critica la Fiorentina che ora è terz'ultima in classifica. Il calendario, inoltre riserva ai viola due trasferte consecutive, prima a Cesena e poi a Roma con la Lazio, che si preannunciano assai impegnative.

Nel clan viola c'è un certo nervosismo. I tifosi sono delusi anche se molti sperano in una sollecita ripresa. Mazzone, il quale peraltro sostiene di essere rimasto soddisfatto dalla prova fornita dalla sua squadra nel secondo tempo della gara con il Torino, molto probabilmente per la partita di Cesena apporterà qualche modifica alla formazione.

Si parla di un avanzamento di Roggi per dare maggior spinta a centrocampo, con l'inserimento di Bertini in difesa. Probabile la conferma di Caso, rientrato domenica dopo il noto incidente, il quale ha risentito naturalmente della lunga assenza dai terreni di gioco ma ha dimostrato di poter dare un valido apporto al gioco di squadra, soprattutto in fase di apporto.

Un altro grosso problema che Mazzone deve in qualche modo cercare di risolvere è quello dell'attacco. Contro il Torino la formazione viola è chiaramente mancata in fase risolutiva tanto che Castellini non è stato mai severamente impegnato. Nel corso della settimana, quindi, l'allenatore fiorentino esaminerà le varie soluzioni e le condizioni dei singoli attaccanti ed in particolare di Bresciani che potrebbe anche ritrovare un posto in prima squadra.

I guai della Fiorentina sono indubbiamente legati anche agli infortuni ed al grave incidente che ha privato la squadra di due elementi importanti come Caso (ora ristabilito) e Guerini. Questo ultimo, proprio in questi giorni ha avuto il permesso di alzarsi e fare qualche passo. Molto probabilmente nella prossima settimana il giocatore sarà sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico in una clinica di Pisa cui, successivamente, ne farà seguito un altro, di natura specialistica, probabilmente all'estero.

● ATLETICA. Il G.S. San Giacomo inizierà oggi gli allenamenti nella palestra di via Vespucci 12. Gli interessati alla preparazione atletica invernale (che avrà luogo ogni mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19) possono presentarsi nei giorni indicati presso la sede di allenamento.

● SCI. Il tedesco orientale Gert Dietmar Klause ha vinto la 30 km. di fondo di Castelrotto, prima prova sulla distanza per la Coppa del Mondo. Alle sue spalle lo svizzero Renngli, il tedesco orientale Juergen e l'italiano Fabrizio Pedranzini.

DA STAMANE COPPA EUROPA A TARVISIO

L'ITALIA FAVORITA ALLA DUCA D'AOSTA

Tarvisio, 6

Domani slalom gigante. Prende così l'avvio la ventottesima edizione della Coppa Duca d'Aosta, la manifestazione di Coppa Europa organizzata annualmente dallo Sci Cai Trieste. Sarà un'edizione molto interessante con al via alcuni validi sciatori, in particolare quelli della squadra azzurra che, sebbene mancante di Piero Gros, si preannuncia fortissima.

E veniamo subito alla defezione di Gros. Dopo il secondo posto ottenuto nello slalom di Garmisch si è portato a un punto da Stenmark e tenterà la libera per cercare punteggio nella combinata. Logica questa sua decisione, per cui la sua assenza è puramente di carattere tecnico, mirando l'atleta unicamente al punteggio di Coppa del Mondo. Ma la sua assenza non toglie nulla alla squadra azzurra che potrà contare in Radici, trionfatore a Garmisch, e, quindi, in De Chiesa, Oberfrank, Nockler (che si sta affermando sempre più), Franco Bieler vincitore dello slalom parallelo di Natale, Amplatz (dominatore della Coppa Europa dello scorso anno), Pietrogiovanna, Pegorari e alcuni outsider come Senoner e Corradi.

Italia favorita d'obbligo, quindi, sia nella classifica individuale sia in quella a squadre, ma ciò non significa mancanza di interesse perché alcune altre nazioni si sono portate a Tarvisio particolarmente agguerrite, pronte a contendere la supremazia agli azzurri.

Secondo il programma, e non ci dovrebbero essere variazioni, lo slalom gigante inizierà con la prima manche alle 9.30. Alle 13.30, poi, ci sarà la seconda prova. I due tracciati si snoderanno sulla pista B del Priesnig. Il primo disegno sarà elaborato da un italiano.

Gianfranco Bernes

Concluso «il quattro trampolin[i]»

Bischofshofen (Austria) — Il tedesco orientale Jochen Danneberg (nella foto) ha vinto [il] torneo dei quattro trampolini. L'ultima prova è stata vinta dall'austriaco Toni Innauer, [ma] questi ha compromesso le sue possibilità di successo nella classifica finale del torneo co[n la] scialba prova di Innsbruck (24.mo) dove invece si era imposto Danneberg. Nella graduat[oria] finale il ventiduenne tedesco ha preceduto un quartetto austriaco composto da Schnabl, B[ra]ger, Innauer e Wanner, terminati nell'ordine

Telefoto

I DILETTANTI REGIONALI VINCONO A BASSANO

Il Friuli Venezia Giulia si qualifica nel «Barassi»

Friuli Venezia Giulia-Trentino Alto Adige 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 38' Frucco.

FRIULI - VENEZIA GIULIA: Flor (Tarcentina); Mansutti (Palmanova), Uliani (Gradese); Ghermi (Isonzo), Patat (Tarcentina), D'Orlando (Pro Tolmezzo) (dal 41' s.t. Acquavita, CMM); Francescutto (Sanvitese), Comuzzi (Pro Tolmezzo), Di Blas (San Marco) (dal 35' s.t. Frucco, Tarcentina), Furlani (Cormonese), Dilena (Pro Tolmezzo). Scabar (Edera). Nodale (Pro Tolmezzo). Allenatore: Zonch.

TRENTINO - ALTO ADIGE: Sticca; Mattedi, Maran (dal 34' s.t. Berteotti); Manfrè, Bert, Rotagliana; Palma, Paoli, Andretta, Randini, Atz, Furlani, Barolari. Allenatore: Schmid.

ARBITRO: Tagliapietra da Schio.

Bassano del Grappa, 6

Sospiratissima, ma meritata vittoria della rappresentativa dilettantistica del Friuli - Venezia Giulia che, sconfiggendo di misura la compagine trentina, è riuscita a qualificarsi in uno dei quattro gironi del trofeo «Barachi», torneo nazionale di calcio riservato a rappresentative regionali dilettanti. Le altre tre squadre che compongono il girone dei friulo-giuliani sono la Campania, la Toscana e la Sicilia.

L'undici di Fulvio Zonc è stato protagonista di una prova sufficiente. La compagine ha dimostrato di girare abbastanza bene in ogni reparto, anche se all'attacco manca di elementi risolutori. I vari Di Lena, Di Blas e Francescutto, pur essendo stati tra i più forti in campo, non hanno troppo convinto gli osservatori presenti, soprattutto per la mancanza di incisività sotto rete.

E' stata questa la lacuna principale della compagine azzurra. Vale a dire, creare azioni su azioni, al limite dell'area, ma poi non aver saputo sfruttarle per mancanza di opportunismo e per scarsa precisione nei tiri. La difesa non è stata mai molto impegnata dalle punte trentine che si sono fatte pericolose soltanto all'inizio della partita con un colpo di testa di Andretta. Il centrocampo ha tenuto bene anche alla distanza e ha avuto in Furlani l'elemento maggiormente dotato di fantasia di gioco. Eccetto il primo quarto d'ora, la partita ha sempre avuto un colore azzurro, quelo appunto dei friulo-giuliani.

L. R.

Vinta dalla Triestina la coppa «G. Pacco»

La Triestina si è assicurata l'edizione 1975-76 della coppa «Giordano Pacco», torneo precampionato allievi di calcio organizzato dal Comitato provinciale del settore giovanile di Trieste. La squadra alabardata ha superato con il punteggio di 1-0 il Gianizzole a conclusione di una partita tecnicamente apprezzabile e quanto mai combattuta. Il successo della Triestina, meritatissimo, non è stato comunque così facile come si poteva pensare alla vigilia.

Per il terzo posto netta affermazione dell'Esperia Pio XII a spese del C.G.S. Chiuso in vantaggio per un solo gol il primo tempo, nella ripresa i giocatori di Ventura sono passati altre tre volte in contropiede assicurandosi l'incontro con un netto 4-0.

COME DODICI ANNI OR SONO IL VENTO CALDO DA SUD-OVEST RISCHIA DI ROVINARE TUTTO...

Neve a dieci lire al chilo per salvare i Giochi di Innsbruck

Innsbruck, 6

Come 12 anni fa i Giochi olimpici invernali di Innsbruck che si svolgeranno dal 4 febbraio prossimo verranno disputati, quasi sicuramente su piste innevate artificialmente. Il catastrofico «foehn» (vento caldo da Sud-Ovest) ha ridotto praticamente a zero le speranze degli organizzatori i quali avevano annunciato a fine dicembre, condizioni perfette di innevamento su tutti i campi di gara.

Era stato detto, anzi, che altre nevicate avrebbero ostacolato più che favorito i Giochi olimpici se non altro per le ripercussioni sul traffico da Innsbruck verso i vari campi di gara. Dal 2 gennaio scorso le tempeste di vento caldo, che hanno imperversato su tutta l'Europa centrale, hanno rovinato tutto. Oggi il comitato organizzatore dei Giochi avrebbe dovuto far scattare «l'operazione neve» cioè il trasporto di 16 mila metri cubi di neve dalla zona del Brennero, con duemila autotreni, sulle piste della discesa libera maschile, degli slalom e della discesa libera femminile.

Ma si attenderà fino a domani mattina alle 10 nella speranza che le condizioni mutino. E' una speranza vana perché a Innsbruck, dopo dieci minuti di nevischio è tornato a splendere il sole.

L'ingegner Hubert Spiess, responsabile delle prove alpine, non sembra però preoccupato. «Non bisogna lasciarsi prendere dal panico — ha detto — come è stato fatto nel 1964, così faremo, e ancora meglio, per queste Olimpiadi. Abbiamo creato veri e propri depositi di neve sufficienti per preparare artificialmente tutte le piste».

Il costo di questa operazione è stato già preventivato. Una curiosità: tra spese di trasporto e di organizzazione, la neve per le Olimpiadi di alpine verrà a costare circa dieci lire al chilo.

(Ansa - Upi)

Ciclocross: Wilhelm vince a Solbiate

Solbiate Olona, 6

Vittoria del francese Wilhelm a Solbiate Olona nel classico ciclocross internazionale dell'Epifania che ha richiamato a Solbiate un pubblico foltissimo, grazie anche alla partecipazione straordinaria di Felice Gimondi. Per Wilhelm si è trattato della sedicesima vittoria stagionale.

Aveva già vinto qui a Solbiate nel 1973 e oggi ha riconfermato il suo valore. Il suo avversario più tenace è stato lo svizzero Zweifel con il quale ha duellato per tutti i 13 giri. Alla fine l'ha spuntata Wilheim, in un lungo sprint.

Hanno preso parte a questa ventiseiesima edizione del ciclocross dell'Epifania di Solbiate Olona 50 concorrenti di cinque nazioni: Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra e Italia. Era presente praticamente il meglio del ciclocross mondiale, fatta eccezione per l'iridato De Vlaeminck. Il migliore degli italiani è stato il campione dei dilettanti Franco Vagneur che si è presto installato in terza posizione conservandola fino all'ultimo perdendo una decina di secondi per giro e finendo a 1'30".

Si disputerà il «Sud Africa»

Parigi, 6

Il Gran Premio automobilistico del Sud Africa verrà disputato, come era stato deciso prima che venisse annullato per difficoltà economiche, e quindi salvato dall'intervento di un industriale locale, il 6 marzo e sarà valido per il campionato mondiale di formula uno. Lo ha annunciato oggi la Federazione internazionale di automobilismo.

● CALCIO. In un incontro amichevole l'Aurisina ha superato per 6-0 (doppiette di Sebenico, Ravenna e Pertot) Il Cave. Per la compagine di Zaccardi e Cimador un ottimo collaudo in vista dello scontro con l'Isonzo.

A MONTEBELLO

REGUL[US] LA SPUNT[A] SU CITROP[IA]

A digiuno nelle prime du[e] [riu]nioni del 1976, Antonio [...] ha sentito odor di ...Befa[na] [e] è subito esploso con una [...] tripletta. Con Inquart, [...] Regulus nella prova di c[...] il popolare driver ha colle[zionato] un ammirato terno a [...]re, e specialmente con Re[gulus] portato a primeggiare alla [me]dia record di 1.21.6, appre[zza]le si è dimostrata la sua c[...]ra dopo attenta corsa d[i] [posi]zione al seguito della sca[...] Citropia.

Appunto Citropia, con u[n] [...]cio spettacoloso, si sistema[va] [al] comando davanti a Re[gulus] mentre l'ospite Alessandr[o da] Bosco (partito con i favo[ri del] pronostico) rimaneva al [...] cercando di progredire n[el ret]tilineo di fronte ma con [...] costrutto per il ritmo i[...]lato di Citropia (48" s[...] primi 600 metri), e per il [...] to serrar sotto di Regulu[s] [...] impediva all'allievo di C[le]toni di trovare posto nella [...] della battistrada.

Soltanto dopo 700 metri [Ales]sandro da Bosco desisteva [...]rando al seguito di Re[gulus] mentre subito dopo sba[...] Sempione, e al passaggio [...] per Citropia) nel tentati[vo di] avanzare si frastornava [...] Pianasca.

Nel penultimo rettilineo [sem]pre Citropia a tutta birra [...] Regulus a non perderla [di vi]sta, poi al largo Pasindo c[...] fianca Alessandro da Bosc[o] [...] mai a corto di carbura[nte] sollecitato con durezza [...] sferza di Clementoni. Su[lla pri]ma curva scatto di Regulu[s] [che] si avvicina a Citropia acc[...]gnandola sino all'ingresso [...]ta d'arrivo dove il figlio di [...]piness si libera con facilità [...] allieva di Bragaloni per vi[ncere] nettamente a media di tut[to ri]lievo. Al posto d'onore la [...]colata Citropia davanti al [...]gredito Livione, scattato co[n] [so]lido allungo sulla piegata [...]siva per superare in un so[...]zo i duellanti Pasindo e [Ales]sandro da Bosco.

Quindi un rilancio in g[...] stile di Regulus, apparso [...] giri al massimo, valida [...] Citropia che con la sua fr[...]ca fuga ha consentito il [...]guimento dell'eccellente [...] e apprezzabile anche Livion[e] [che] ha confermato di essere in [...]sa ascesa.

Mario Germ[...]

PREMIO DEI GIOCATTOLI (L. [...] m 1660): 1) Neutrone (D. D[...]) Fearless d'Ausa. 7 part. Tempo [...] 1.23.7. Tot.: 70; 23, 22; (86). [...] DELL'EPIFANIA (L. 1.000.000 m [...]) 1) Nettuno (R. Destro), 2) Ric[...] Parma. 7 part. Tempo al km 1.24[...] 32; 15, 13; (29). 798. PREMI[O] COMIGNOLI (L. 1.100.000 m 16[...]) Giaroni (G. Bragaloni), 2) No[...] part. Tempo al km 1.25.1. Tot.: [...] 27; (51). 72. Duplice accoppiata [...] 3.a corsa): 22.600 per 100 lire. [...] DEI TETTI (L. 1.000.000 m 16[...]) Inquart (A. Quadri), 2) Sass[o...] part. Tempo al km 1.22.9. To[t.:] 14, 15; (32). 78. PREMIO DE[LLA] (L. 945.000 m 2060): 1) Erik (A. [Qua]dri), 2) Casaregis, 3) Lady G[...] part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: [...] 18, 16; (135). 123. PREMIO [...] BEFANA (L. 2.100.000 m 1660): [1) Re]gulus (A. Quadri), 2) Citropia. [...] Tempo al km 1.21.6. Tot.: 70; [...] (40). 176. PREMIO DEL CARBO[NE] (L. 900.000 m 1680): 1) Olivo di [...] Esposito), 2) Dolzago, 3) He[...] part. Tempo al km 1.24. Tot.: 33; [...] 13; (37). 66. Duplice dell'acc[oppiata] (5.a e 7.a corsa): 6350 per [100 lire.] PREMIO DEI MAGI (L. 1.500.000 m 1660): 1) Tallaro (I. Pandolfo), [...]senzio. 7 part. Tempo al km [...] Tot.: 43; 31, 30; (149). 77.

● CALCIO CB. Il 1.o [...] elettricità Ceodeck o[rganiz]zato dai CB triestini è [giunto] alla fase conclusiva. [Nel gi]rone A si sono clas[sificati] Tecnoferramenta e [...] Tagnin; nel girone B le [squa]dre della Assicurazio[ni...] Pace e della Verniciatu[ra Ga]vinel. Le finali si svo[lge]ranno sempre sul campo [...] Inter S. Sergio. Do[menica ...] gennaio alle ore 20.30 [per il] III e IV posto si in[contre]ranno Maritan T. - Ve[rnicia]tura Gavinel; venerdì [... gen]naio alle ore 20.30 per [il I e] II posto si incontre[ranno] Ass. La Pace - Tecno[ferra]menta. La premiazione [avrà] luogo sabato 10 genna[io alle] ore 20.30 nella sed[e del] S. Sabba in via Flavia [...]

LE DIVERSE PROBABILITA' DI VEDERE LE TRE «NOSTRANE» NEL GIRONE DI QUALIFICAZIONE

Basket: «ammucchiata» regionale?

Patriarca in prima fila

Il discorso potrebbe apparire piuttosto jettatorio per la Snaidero, tuttora impegnata nella corsa per l'accesso alla superpoule: ci perdonino quindi gli arancione friulani se, sia pure solo per ipotesi, vendiamo... la loro pelle prima che siano morti. Ma il quiz è troppo solleticante per non cercare di affrontarlo, alla maniera degli astrologi, augurandoci tuttavia — questo sì — di poterci sbagliare. Il quesito è questo: quali probabilità ci sono, se ci sono, di vedere assieme nello stesso girone di qualificazione, tutte e tre le formazioni regionali di basket? E quali potrebbero essere le squadre a far loro compagnia?

Forte del suo successo sulla capolista Canon, che l'ha confermata in un prestigioso terzo posto, la Patriarca ha messo il cappello su un posto di prima fila nel girone B e attende solo di sapere quali saranno le altre squadre di questo girone, considerato, non si sa bene però se a torto o ragione, il più «facile» per l'accesso alla A-1 e comunque per la promozione in A-2. Il girone in questione raggruppa — lo ricordiamo — la ottava, nona e dodicesima di A-1, la terza, la sesta, la settima, la decima e l'undicesima di A-2.

Vediamo innanzitutto di sciogliere il primo interrogativo, quello riguardante la possibilità che alla Patriarca si affianchi il Trieste e (ci perdonino ancora gli udinesi) la Snaidero. La Pallacanestro Trieste andrà a far compagnia ai goriziani se... perderà il derby in calendario domenica prossima. Se la vittoria arridesse agli isontini (che godono i favori del pronostico), i triestini avrebbero il 63 per cento di probabilità di ritrovarsi assieme a loro nello stesso girone. Tale infatti è la percentuale che si racava analizzando i diversi esiti che potrebbero avere le partite alle quali sono interessate le formazioni che attualmente si trovano a quota 16. Sono cinque i possibili casi: la Pallacanestro Trieste termina da sola a quota 16, vi termina assieme all'Ausonia, oppure assieme alla Juventus Caserta, oppure in compagnia della Scavolini, oppure infine con Ausonia e Juventus.

In tutti questi casi la Pallacanestro Trieste va a occupare la poltrona n. 10 o n. 11, quindi un posto nel girone B. Calendario alla mano, assegnando la vittoria alla squadra che gioca in casa (Pintinox sull'Ausonia, Scavolini sulla Fag, Juventus sulla Lazio), la soluzione più probabile (sempre nel caso di una vittoria della Patriarca nel derby) è quella che terminino assieme e si dividano il decimo e l'undicesimo posto Ausonia e Trieste. Quindi Trieste assieme alla Patriarca anche nella seconda fase. Se ci tiene ad evitare la compagnia dei goriziani, la Pallacanestro Trieste non ha che da vincere il confronto diretto: le probabilità di ritrovarsi in questo caso assieme a loro scenderebbero infatti al 13 per cento, e si realizzerebbero soltanto se si registrassero clamorose sorprese quali la vittoria dell'Ausonia a Brescia e la sconfitta interna dalla Scavolini contro la Fag.

Veniamo alla Snaidero. Il discorso e le previsioni (ribadendo le premesse) sono assai più complesse, anche perché gli udinesi devono disputare ancora non una ma due partite. I casi da esaminare, ora come ora, sono addirittura tredici. Per dirla comunque in breve, per aggiungersi ai cugini, i friulani dovrebbero perdere l'incontro di domani con la Mobilquattro, cosa assai improbabile soprattutto se dovesse essere confermata la squalifica a Jura e ai due Gergati. Andando a 20 punti (vincendo quindi sia con la Mobilquattro che con il Brill) la Snaidero potrebbe incappare nel trabocchetto che invece di condurla alla superpoule la farebbe cadere nel girone B e solo nel caso in cui terminasse alla pari con Mobilquattro e Chinamartini, vincendo con i milanesi per meno di 17 punti. Affinché si verifichi tale situazione la Mobilquattro dovrebbe perdere a Roma con l'IBP, il Jolly vincere a Siena contro il Capori, la Chinamartini vincere con la Sinudyne.

Crediamo perciò, a conti fatti, di dover escludere che alla fine ci sarà un'«ammucchiata» regionale, augurando ovviamente alla Snaidero che ce la faccia ad arrivare alla superpoule.

Giancarlo Bulfoni

I triestini pensano al derby

L'anno nuovo non ha portato fortuna alla Pallacanestro Trieste che, oltre a conoscere la sconfitta di Brindisi ha dovuto rinunciare a Forza e Oeser (influenzati), a Meneghel (squalificato) mentre Millo ha giocato poco e in condizioni fisiche imperfette. E' da tener presente che la squadra ha potuto raggiungere la città pugliese dopo un faticoso ed estenuante viaggio che ha ovviamente inciso non poco sul fisico dei biancorossi. Nonostante ciò la Pall. Trieste è stata a ridosso del Brindisi per buona parte della partita.

«I ragazzi — ha detto Marini — hanno retto per trequarti della gara e hanno ceduto, com'era da attendersi, nella parte finale dell'incontro. Certo che non possiamo ritenerci troppo fortunati; da moltissime gare o per un motivo o per l'altro non si può presentare la formazione al completo. Contro il Brindisi, tanto per fare l'ultimo esempio, mancavano i tre giocatori che contro l'Alco avevano disputato una grossa prova. Tuttavia da questa sconfitta non sono mancate le note positive quali le ottime prestazioni di Jacuzzo, ritornato in gran forma, Pozzecco e Zovatto.

Certo che tutti questi contrattempi capitano in un periodo delicato per la squadra biancorossa, proprio quando è alle porte «derbyssimo» con la Patriarca e quando bisogna giocare tenendo presente le combinazioni possibili per la competizione dei due gironi.

«A noi — commenta Marini — andrebbe bene se occupassimo l'ottavo posto ma dipenderà dalle altre partite ma anche l'undicesimo non sarebbe male. Ci teniamo comunque a far nostro il derby ma non mi nascondo che sarà difficile, tenuto conto delle condizioni della Patriarca e del fatto che i ragazzi infortunati anche se recupereranno non potranno certo essere al massimo». Le notizie di infermeria danno comunque Oeser e Forza in ripresa mentre Taylor non lamenta più il malanno al polso infortunato.

Snaidero: non tutto è perduto

Udine, 6

Accantonata la partita di Forlì, com'è d'obbligo quando ci sono nell'immediato futuro altri grossi impegni, la Snaidero pensa già all'incontro di giovedì contro Mobilquattro. Oggi pomeriggio ha ripreso a ranghi completi la preparazione al «Carnera» dopo la trasferta perdente, ma, in un certo senso, vincente contro la Jolly Colombani. Indubbiamente, alla luce di quanto si è visto al palasport di Forlì, la squadra arancione avrebbe anche potuto rientrare a Udine con una vittoria, preziosissima e prestigiosa, ma è andata bene lo stesso; quello che forse dispiace, in fondo, è che a decidere certi risultati e, proprio i più importanti, siano poche volte i giocatori o gli allenatori che li guidano dalle panchine, ma, quasi sempre, gli arbitri.

Abbiamo già avuto modo di sottolineare come, in fondo, l'operato di Fiorito e Martolini sia stato, complessivamente accettabile. Ma certe decisioni influiscono pur sempre sull'andamento di tutta la gara; poco prima che fosse fischiato l'assurdo quarto fallo a Fleischer, allo scadere del primo tempo, ne era stato perdonato uno grossolano a Mitchell; se fosse stato invece rilevato Fleischer avrebbe tirato due tiri liberi, l'americano della Jolly sarebbe andato a tre falli a carico, per cui, materialmente e psicologicamente, le cose sarebbero di certo mutate per i forlivesi, e, di conseguenza, per i friulani.

E' comunque materia dei «se» e dei «ma», che non risolve nulla e che potrebbe sortire l'unico, auspicabile effetto di provocare nei designatori delle coppie arbitrali, una maggiore oculatezza (Fiorito e Martolini avevano diretto il confronto «caldo» tra Jolly e Forst che quest'ultima si era aggiudicata con tre punti di scarto tra l'ira del pubblico).

Ora, a parte le positive indicazioni (che non sono poi altro che conferme) scaturite da questa trasferta e che riguardano, in egual misura i «vecchi» Giomo e Malagoli, i «giovani» Cagnazzo e Andreani e anche Fleischer e Milani, per quanto pur per motivi diversi questi due ultimi non siano stati molto impegnati (peccato che Viola non possa essere inserito in questo elogio generale) in questa settimana decisiva conterà molto, oltre allo stato di forma dei singoli, la capacità di concentrazione e la saldezza dei nervi.

Giorgio Verbi

Oggi partitella per il Ponziana

Nella calza della Befana il Ponziana ha trovato provvisoriamente... un altro campo di allenamento. Indisponibili i consueti terreni di gioco Sadar ha ricevuto ospitalità a Villa Ara. Il tecnico biancoceleste ha fatto svolgere ai ponzianini il solito lavoro atletico e poi sull'invitante campetto «a sette» i giocatori si sono divertiti in una partitella. Nessun giocatore accusa malanni e tutti quindi hanno preso parte all'allenamento, compreso Cirello il quale si è mosso senza accusare malanni.

Non è escluso che il difensore facola la sua riapparizione in squadra domenica prossima contro l'Adriese. Molto dipenderà comunque dalla gara amichevole che Sadar farà disputare alla prima squadra contro la formazione del «Berretti»: se Cirello non accuserà alcun disturbo alla gamba sinistra il suo impiego per la difficile partita casalinga dovrebbe essere scontato. Unico assente all'allenamento di ieri Meraviglia che la scorsa settimana aveva fatto sapere di essere ammalato. Ovviamente se il centrocampista non si presenterà oggi Sadar sicuramente non lo presenterà in campo contro l'Adriese.

I RINCALZI HANNO BATTUTO LA STOCK

Triestina: Tagliavini medita qualche ritocco

Anche per l'Epifania, alabardati sotto pressione. Titolari e rincalzi hanno lavorato sodo. I primi si sono allenati regolarmente sul campo del Villaggio del Pescatore mentre la formazione che partecipa al «Berretti», rinforzata da alcuni giocatori della prima squadra, ha affrontato in amichevole la Stock. Il tecnico ha voluto rendersi conto delle condizione di tutti gli uomini a disposizione in quanto è intenzionato a modificare qualche cosa nello schieramento tipo in vista della difficile trasferta sul campo del Chievo. Da quanto ha lasciato intendere, Tagliavini intende apportare più d'una modifica alla formazione che domenica ha pareggiato al «Grezar» contro l'Audace.

Titolari e rincalzi, all'indomani della lunga chiacchierata effettuata in sede lunedì sera con Tagliavini, hanno lavorato con un impegno superiore al consueto dimostrando di aver recepito in pieno il chiaro discorso di Tagliavini il quale, in pratica, ha fatto notare ai giocatori che la società e il pubblico meritano una squadra che si esprime sul piano del gioco e dell'impegno come lo ha fatto nelle prime tredici domeniche di campionato e non come a Dolo o con l'Audace.

Nell'amichevole di ieri con la Stock erano in parecchi gli «osservati speciali», primo fra tutti Foresti che riprendeva dopo due settimane di inattività. Il centrocampista, pur dandosi da fare al massimo, ha dimostrato di non essere ancora a posto e di risentire della lunga assenza dai campi di gioco.

Contro la Stock, che è stata battuta per 2-1 (reti di Berti e Lenarduzzi per gli alabardati nel primo tempo e di Del Bianco per gli allenatori, nella ripresa), hanno giocato: Ianza (Tercovic); Berti, Del Frate; Foresti, Jugovaz, Lenarduzzi; Cracovia, Marcato, Vergan, Franca, Ludwig. La Stock si è schierata invece con: Ellero (Fronda); Zarattini (Chirsich), Savron (Mulesan); Tremul, Del Bianco, Podgornik (Puntar); Privileggi (Frank), Punis (Carta), Naldi (Forti), Monzoni, Lanza.

HOCKEY A ROTELLE AL PALASPORT: LA TRIESTINA SI CLASSIFICA AL TERZO POSTO

IL «CERGOL» APPANNAGGIO DEL MONZA È DEGNAMENTE SECONDO IL PORDENONE

SECONDO TURNO

Pordenone - Giovinazzo 5-2 (3-1)

PORDENONE: Vaccher, Darugna, Kossler, Sbalchiero (2), Dall'Acqua (1), Toffolon, Gasparotto, Battistuzzi, Pereira, Battistella.

GIOVINAZZO: Labianca L., Dagostino, Vestito, Massari, Frasca (1), Marolla, Camporeale V., Labianca G. (1), Beltempo.

ARBITRO: Tinta; giudici di porta: Brunner e Bortolussi.

Monza - Triestina 6-1 (4-0)

MONZA: Citterio I, Casiraghi (3), De Bleecker, Calloni (2), Villani, Scurati, Citterio II, Bogarts, Rucco, Biava.

TRIESTINA: Scrimali, Burolo, Bormè (una autorete), Gon, Brancolini, Pecorari, Basiacco, Felluga (1), Ritossa, Mari.

ARBITRO: De Santi; giudici di porta: Ferletti ed Artico.

TERZO TURNO

Monza - Pordenone 3-2 (1-2)

MONZA: Citteriol, Casiraghi, De Bleecker (2), Calloni (1), Villani, Scurati, Citterio II, Bogarts, Rucco, Biava.

PORDENONE: Vaccher, Darugna, Kossler, Sbalchiero (2), Dall'Acqua, Toffolon, Gasparotto, Battistuzzi, Pereira, Battistella.

ARBITRO: Ciabatti; giudici di porta: Bortolussi e Costanzo.

Triestina - Giovinazzo 3-1 (1-1)

TRIESTINA: Scrimali, Nocera, Bormè, Gon, Brancolini (1), Felluga (1), Pecorari, Basiacco, Burolo (una autorete), Mari.

GIOVINAZZO: Labianca L., Dagostino, Vestito, Massari, Frasca, Marolla, Camporeale V., Labianca G., Beltempo, Scivetti.

ARBITRO: Aldovieri di Monza; giudici di porta Ferletti e Desantis.

Le previsioni della vigilia sono state rispettate in pieno. Monza e Pordenone sono stati i protagonisti finali di questa prima edizione del trofeo di hockey a rotelle Mario Cergol che, dopo questa sua inaugurale esperienza, prende la strada di Monza. Il quintetto della Brianza aveva uno straniero in più rispetto al Pordenone, che ne aveva uno solo e con una marcia in più è stato facile, seppur con qualche perplessità, far camminare il motore a regime elevato di giri.

Il duello decisivo ha avuto luogo nel terzo ed ultimo turno, quello svoltosi ieri pomeriggio. I giallo-blu partivano col vento in poppa e Sbalchiero piazzava una doppietta secca al 7'32" ed al 10'17". Il Monza reagiva con violenza e Calloni subito raccorciava (10'22"); era il momento dei monzesi che, prima prendevano un palo (al 16' con Calloni), e poi una traversa con quell'indiavolato motorino di Bogarts. Il riposo era a vantaggio dei pordenonesi. Nella ripresa al 9'53" De Bleecker si faceva parare un rigore, ma poi coglieva il pareggio al 10'22". Lo stesso belga realizzava nel finale (18'15") la rete risolutiva.

Scendevano, in pista per l'ultima partita triestini e pugliesi. Era in palio l'...ultima piazza. E' stata una battaglia senza esclusione di colpi con gli alabardati rinvigoriti, superiori a se stessi, tanto che se qualcuno (e ce ne sono stati purtroppo, troppi in questi due giorni!) aveva dei dubbi sul rendimento di questa nuova «linea verde», ora è stato accontentato e può friggere avanti, che non farà molta strada. Ma veniamo alla gara. Dopo un palo di Frasca al 3'20", la Triestina si trovava in avantaggio causa una autorete di Burolo (9'25"). Trentasette secondi dopo il pareggio era cosa fatta, autorete di Brancolini, e sull'uno a uno si andava al riposo.

Nella ripresa gli alabardati crescevano col passare dei minuti e la loro autorità assumeva forma e dimensione. Felluga andava in gol al 9'33", Bisiacco siglava il successo definitivo a pochi secondi dalla fine, appena quindici, dopo che il portiere Scrimali con interventi miracolosi ed a ripetizione aveva difeso l'esiguo margine. Il portiere alabardato è stato un po' l'autentico eroe di questo finale, che ha visto i pugliesi tutti all'assalto nella speranza di trovare il gol del pareggio.

Bruno Ive

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AFRICA APPARE ORMAI IL BANCO DI PROVA DELLA DISTENSIONE FRA EST ED OVEST

PRIMI SINTOMI DI CAUTELA RUSSA INCONTRO CHIARIFICATORE SULL'ANGOLA

— La situazione politica —
Kissinger a colloquio con l'ambasciatore sovietico
Ford ottimista - Intesa con Londra per la pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 6

L'azione diplomatica americana intesa ad ottenere il ritiro delle forze straniere dall'Angola e la creazione di un governo angolano di coalizione, sembra essere giunta ad una fase cruciale d'attesa. Un incontro «chiarificatore» che il segretario di stato Henry Kissinger ha avuto, ieri sera, con l'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin, si è concluso con un «niente di conclusivo», detto a mo' di commento dallo stesso Kissinger ai giornalisti.

«Né incoraggiante, né scoraggiante», è stato definito oggi il tono della conversazione dal portavoce della Casa Bianca Ron Nessen, dopo che Kissinger aveva avuto modo di farne un dettagliato rapporto al Presidente Ford. I contatti con l'Unione Sovietica, ha soggiunto Nessen in tono elusivo, continuano e «non vorrei fornirvi alcuna nuova indicazione sui progressi compiuti nel perseguimento dei nostri obiettivi».

Ciò ha confermato che, almeno su un punto, Kissinger e Dobrynin si sono trovati d'accordo: nel coprire l'intero argomento di un velo di discrezione e forse contribuire, in tal modo, a sdrammatizzarlo al fine di rendere più facile qualsiasi soluzione. D'altra parte, il fatto che le due superpotenze siano disposte a mettere in gioco con l'Angola il futuro della distensione sembra essere confermato dal fatto che, come è stato annunciato, Kissinger sarà come previsto a Mosca verso il 19 gennaio per proseguire il dialogo in vista di uno sblocco dei negoziati per la limitazione degli armamenti strategici (Salt).

Quali siano le reali intenzioni sovietiche, è ancora un mistero per l'opinione pubblica americana, anche perché, è stato fatto osservare, le prime sibilline interpretazioni date a Washington all'editoriale pubblicato sabato scorso dalla «Pravda» sono state seguite da dichiarazioni di Ford ispirate ad una notevole dose di ottimismo. Ieri, ad esempio, dopo un suo discorso a St. Louis — nel corso del quale disse di essere contrario a servirsi delle forniture di grano all'URSS come rappresaglia eventuale — Ford affermò, in una intervista ad alcuni giornalisti americani, che non s'attendeva una prosecuzione delle forniture d'armi sovietiche al «Movimento popolare per la liberazione dell'Angola».

Oggi, in una sua corrispondenza da Mosca, il «Washington Post» conferma l'ottimismo del Presidente. Esso riferisce in particolare alcune dichiarazioni nelle quali «fonti sovietiche» hanno avanzato un'interpretazione «conciliante» del famoso editoriale della «Pravda». L'articolo, riferisce il giornale, «ha avuto lo scopo di segnalare la disponibilità di Mosca ad accettare un accomodamento in Angola che non sia una vittoria da parte dell'Mpla».

Il «Washington Post» riferisce, inoltre, che Mosca sembra essersi resa conto del fatto che una vera e propria vittoria in Angola dovrebbe essere pagata troppo cara, per esempio con la totale perdita di ogni sua possibile speranza di influenzare un domani l'evoluzione degli eventi nello Zaire e nella Zambia orientati verso l'Ovest.

Da Londra si è appreso oggi che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno deciso che un piano di pace in tre tappe per l'Angola è, al momento, la soluzione migliore per cercare di porre fine alla guerra civile. Secondo particolari resi noti questo pomeriggio dal «Foreign Office», il piano prevede l'inizio di una tregua, la cessazione di ogni intervento straniero, una soluzione politica negoziata, come tre tappe distinte possibili per una soluzione del problema angolano.

Aldo Bagnalasta

— La situazione militare —
Due città conquistate dall'«Mpla»
Caduto un generale sudafricano

Kinshasa, 6

Le città di Uige e di Negage, nell'Angola settentrionale, già capisaldi del «Fnla», sono cadute sotto il controllo del movimento rivale «Mpla» che ha lanciato un'offensiva contro la zona Nord del Paese. Lo ha confermato oggi a Kinshasa, Johnny Eduardo Pinnock, primo ministro del governo di coalizione formato dai movimenti angolani «Fnla - Unità» in opposizione al governo dell'«Mpla» a Luanda.

Uige, già chiamata Carmona, era una delle roccaforti del movimento filo-occidentale di Holden Roberto, che ha la sua base di forza soprattutto nella fascia Nord dell'Angola. Negage, 270 km a Nord-Est di Luanda, era la principale base aerea per l'afflusso di aiuti militari e rifornimenti alle forze dell'«Fnla».

Una serie di trionfali comunicati diffusi oggi da Radio Luanda hanno confermato l'occupazione di Uige-Carmona da parte dell'«Mpla» e annunciano nuove avanzate del movimento su tutti i fronti: Nord, Centro-Sud, Sud ed Est. In particolare la Radio ha riferito che sul fronte centrale le forze dell'«Mpla» hanno conquistato la città di Kungo, a Sud di Cariango, situata a 300 km a Sud-Est di Luanda, catturando 19 prigionieri tra cui — ha precisato l'emittente — tre soldati regolari sudafricani. Dietro le forze militari dell'«Mpla» — aggiunge la radio — commissari politici stanno lavorando nelle «zone liberate» per organizzare la popolazione.

Circa le perdite sudafricane si è appreso oggi da Pretoria in annunci separati, che un generale, due capitani ed un sergente hanno trovato la morte fra i rottami di un aereo leggero. Con un altro annuncio è stato reso noto che un tenente ed un soldato semplice sono deceduti in seguito alle ferite subite nel corso di missioni condotte nella zona operativa. Ache il velivolo sarebbe precipitato nella medesima regione.

(Ansa - Afp - Ap)

A LEI UN'AMBASCIATA



Telefoto Ansa
Washington — Anne Armstrong, esponente del partito repubblicano e moglie di un miliardario texano, sarà probabilmente nominata ambasciatrice degli Stati Uniti a Londra. Ha 48 anni

CONTRO LO SCIOPERO DEL METRO' A MADRID

Il governo spagnolo tira fuori le unghie

Minacce di precettamento a tutti i dipendenti
Gli impiegati si sono rifugiati in una chiesa

Madrid, 6

Il governo spagnolo ha minacciato oggi di precettare i dipendenti della metropolitana di Madrid, se non verrà posto termine a uno sciopero selvaggio che paralizza il sistema dei trasporti pubblici della capitale. Il governo è intervenuto con l'ingiunzione di tornare al lavoro dopo una riunione di emergenza del gabinetto ministeriale.



Lo sciopero è stato dichiarato illegale dal governo, che si riserva di ricorrere ai pieni poteri, ivi inclusa la «mobilitazione nazionale, se la situazione lo richiedesse». I dirigenti della società che gestisce la metropolitana sono intanto accorsi in una chiesa dove sono riuniti gli scioperanti. Sembra che abbiano una proposta per risolvere la vertenza. Lo sciopero è stato proclamato per appoggiare richieste di salari in seguito agli aumenti delle tariffe, decisi alcuni mesi fa.

Oltre duemila impiegati della società che gestisce la metropolitana di Madrid, si trovano tuttora rinchiusi nella chiesa parrocchiale di «Nostra Signora di Lujan». La manifestazione degli impiegati della metropolitana era incominciata ieri notte con l'occupazione della stazione terminale da parte di circa 300 persone, che vennero fatte sgomberare dalla polizia con bombe lagrimogene. Compiuta l'operazione di polizia, i lavoratori della metropolitana ritornavano più numerosi occupando la chiesa e la casa parrocchiale.

Questa nuova vicenda sembra confermare due volti diversi della Spagna, uno ufficiale, «ancora fascista», e uno reale che «viene fuori poco a poco e chiede libertà», come ha dipinto il suo paese il leader sindacalista Marcelino Camacho, uno dei più tenaci oppositori del franchismo, in una conferenza stampa tenuta oggi a Parigi, la prima — ha precisato lo stesso Camacho — che le «comisiones obreras» tengono fuori della Spagna.

Per Camacho «nulla è sostanzialmente cambiato» nel suo paese, a livello governativo: «Il regime è sempre lo stesso, ancora saldamente arroccato ai suoi privilegi di casta», ma la morte di Franco ha «come risvegliato il popolo da un lungo letargo». Anche se «le radici del franchismo sono ancora profondamente radicate nel paese, le forze nuove che vengono dal popolo» cominciano a mostrarsi e il «valoroso» popolo spagnolo inizia a far sentire la sua voce.

(Ap - Ansa)

PRO-AMNISTIA anche i polli

Barcellona, 6

Polli recanti cartelli che chiedevano l'amnistia sono stati lasciati liberi ieri sera sulla principale arteria di Mataro, 30 chilometri a nord di Barcellona, poco prima della tradizionale sfilata dei «Re Magi».

La polizia è riuscita a catturarne diciassette, dopo corse all'inseguimento dei gallinacei che hanno aggiunto ilarità al già festoso ambiente.

PUBBLICHE DOMANDE E ATTESE RISPOSTE SULL'ANGOLA

Testimonieranno al Senato Kissinger, Cia e Pentagono

Quasi un'inchiesta del Congresso sull'esecutivo in merito alla «partecipazione» nel conflitto - Tre udienze nel mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 6

Nelle prossime settimane il segretario di stato Kissinger, il ministro della difesa Rumsfeld e il direttore della Cia Colby saranno chiamati a testimoniare davanti alla sottocommissione per gli affari africani del Senato che terrà una serie di udienze pubbliche sul coinvolgimento degli USA in Angola.

Lo scopo delle udienze, che si svolgeranno nei giorni 19, 21 e 23 di questo mese, è quello di dare al congresso e al popolo americano la possibilità di farsi un quadro abbastanza chiaro sulle azioni intraprese sinora dal governo statunitense in relazione alla situazione angolana e sulle sue intenzioni per il futuro.

Nel corso di una conferenza stampa il presidente della sottocommissione, il senatore democratico Dick Clark, ha rilevato che sebbene la decisione degli Stati Uniti di intervenire segretamente nel conflitto civile angolano risalga a quasi un anno fa, l'amministrazione non ha ancora fornito spiegazioni esaurienti.

Poiché il coinvolgimento americano non è più un segreto per nessuno, ha detto Clark, non c'è motivo di continuare a tenerlo nascosto. Egli ha sostenuto che se il segretario di stato Kissinger è dell'avviso che per gli Stati Uniti è importante rimanere coinvolti in quel conflitto, deve recarsi in congresso a illustrare a tutti le sue ragioni. L'amministrazione, ha affermato il senatore, non deve più spendere un centesimo per l'Angola senza la consapevolezza e l'appogio del Congresso e del popolo americano.

Il 19 dicembre il Senato aveva bocciato a larga maggioranza gli stanziamenti a favore delle forze anticomuniste angolane. Nonostante il Senato si fosse pronunciato con 54 voti contro e 22 a favore sulla proposta di continuare l'assistenza ai due movimenti che si battono contro il «Mpla», il movimento filosovietico attualmente al potere in Angola, il Presidente Ford e Kissinger, come lo stesso Clark ha sottolineato, hanno riaffermato la loro determinazione ad aiutare tali fazioni. A quanto pare gli USA avrebbero fornito ai due movimenti, il «Fnla» e l'«Unita», 32 milioni di dollari sotto forma di assistenza militare.

Clark ha detto che durante le udienze si cercherà di appurare se cittadini americani sono coinvolti in operazioni di reclutamento e di addestramento di mercenari di truppe angolane. «Chiederemo — ha detto — al segretario di stato e ad altri testimoni dell'amministrazione di spiegare esattamente le missioni dei cittadini americani in relazione al conflitto angolano». Il senatore ha dichiarato che il suo organismo si propone di sapere quali sono gli interessi strategici perseguiti dagli Stati Uniti in Angola, la relazione esistente fra le operazioni americane e sudafricane in quel paese e quali rischi comporta per la distensione la situazione di contrapposizione con l'URSS dovuta al conflitto angolano.

Harrison Humpries

St. Louis — Ford durante l'intervento al congresso degli agricoltori in cui si è espresso con ottimismo sull'Angola

VIETATI DAGLI S.U. «trasferimenti» d'armi

Washington, 6

Il Pentagono ha precisato che nessun trasferimento di armi americane dai paesi terzi che le hanno ricevute dagli Stati Uniti alle fazioni anticomuniste angolane, è stata autorizzata da Washington.

La puntualizzazione è stata fatta da un portavoce in risposta a un giornalista che gli aveva chiesto se lo Zaire sta fornendo alle forze che combattono contro il «Mpla», le armi ricevute dagli Stati Uniti.

(Ap)

MA UN SENATORE sostiene...

Washington, 6

Il senatore John Tunney, che cita testimoni oculari, precisa che aerei da carico americani «C 130» compiono quattro o cinque viaggi al giorno dallo Zaire verso l'Angola.

PREVISIONI CATASTROFICHE SULLA CRISI DI BUENOS AIRES

L'inflazione in Argentina galoppa verso il 500 p.c.?

Confutate dall'ex ministro dell'economia le previsioni degli esperti governativi - Incerta la sorte di Isabelita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 6

Il tasso d'inflazione potrebbe toccare quest'anno in Argentina il 500 per cento. Lo ha sostenuto, descrivendo in crudi e drammatici termini la situazione del suo paese, l'ex ministro dell'economia Alvaro Alsogaray, confutando le previsioni degli esperti di governo che parlano per il 1976 di un tasso d'inflazione intorno al 100 per cento. Del resto le previsioni di Alsogaray, che ha spesso criticato la politica economica del governo di Isabel Peron, rispecchiano una situazione di disordine che a detta del parlamentare prelude al collasso.

L'ex ministro, mentre il governo rendeva di dominio pubblico i dati del 1975 e del 1974 a proposito di inflazione, confutava i dati con le sue valutazioni. Da queste cifre risulta che nel 1975 il tasso inflazionistico ha raggiunto nel paese la punta record del 334,8 per cento rispetto al 40 per cento dell'anno precedente mentre per quello appena iniziato si parla di un tasso di inflazione del 100 per cento.

Non vi è dubbio che confortati proprio dalle cifre ufficiali, gli oppositori dell'attuale capo dello stato, torneranno quanto prima a sollecitarne le dimissioni o ad invitarlo ad un congruo periodo di vacanza.

Al coro di quanti sollecitano l'allontanamento della Peron dalla «Casa Rosada» si è unito, in queste ultime ore, anche il partito cristiano popolare, che in una sua dichiarazione definisce le dimissioni dell'attuale capo dello stato «l'unico modo di risolvere la crisi» del paese. L'argomento dimissioni è affrontato anche dal presidente della camera, Nicasio Sanchez Toranzo, in un'intervista rilasciata domenica al quotidiano «La Gaceta de Tucuman» e ripresa con grande evidenza 24 ore dopo da tutti i giornali della capitale.

Alfonso Chardy

Dissidente vuole appellarsi al PCI

Oslo, 6

Il profugo sovietico Valentin Agapov ha intenzione di recarsi prossimamente a Roma dove chiederà alla direzione del partito comunista italiano di appoggiare attivamente la sua lotta per indurre il governo di Mosca a permettere a sua moglie di lasciare l'Unione Sovietica. Lo ha dichiarato oggi al quotidiano «Aftenposten» di Oslo, aggiungendo che si rivolgerà anche al partito comunista francese e, se necessario, alle Nazioni Unite.

Agapov ha chiesto asilo politico in Svezia l'autunno scorso. Il suo caso ha avuto una svolta clamorosa, pochi mesi fa, quando il profugo minacciò di suicidarsi se la moglie non avesse ottenuto il permesso di emigrare. Dissuaso dal mettere in atto il suo progetto Agapov ha da allora intensificato la sua lotta chiedendo aiuto a governi, organizzazioni, partiti politici e varie personalità. Dovrebbe giungere a Roma verso la fine del mese. *(Ansa)*

FUGA IN SVIZZERA di due calciatori magiari

Lucerna, 6

Due noti calciatori ungheresi, Jozsef Horvath di 27 anni e Laszlo Harsanyi di 25, si sono rifugiati in Svizzera, chiedendo asilo politico. Lo si è appreso negli ambienti sportivi elvetici, e la richiesta di asilo è stata confermata dal ministero dell'interno.

Horvath e Harsanyi erano andati a Zurigo il primo ottobre per una partita di Coppa Europa fra l'FC Zurich e la loro squadra, l'Ujpestidozsa, campione d'Ungheria. Rientrati in Ungheria, erano tornati in Svizzera il 10 dicembre accompagnati dalle famiglie. Si ritiene che, data la loro notorietà anche in campo internazionale, essi potranno trovare rapidamente un contratto, ma è possibile che la federazione ungherese intervenga presso la Fifa per chiedere che ai due sia vietato giocare.

(Ansa - Afp)

AP AD ALGERI DA' «SUGGERIMENTI» AL FRONTE POLISARIO

HANOI SI INSERISCE NELLA LOTTA DEL SAHARA

Algeria e Marocco sono ormai sull'orlo di uno scontro armato
Un peschereccio russo con armi sotto sequestro dei marocchini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 6

Il generale Vo Nguyen Giap, l'uomo che organizzò e condusse la guerra in Indocina prima contro i francesi e poi contro gli americani e che attualmente ricopre la carica di ministro della difesa del Vietnam del Nord, ha annunciato oggi, in modo spettacolare, l'appoggio del governo di Hanoi agli insorti del «Fronte Polisario» che combattono contro le truppe marocchine e mauritane nel Sahara ex spagnolo. L'inattesa decisione di coinvolgere il Vietnam del Nord nel conflitto del Sahara che deciderà le sorti di un vasto territorio desertico ricco di fosfati è stata resa nota ad Algeri, dove Giap e alcuni comandanti militari che hanno preso parte con lui alla guerra in Indocina hanno fatto tappa, su invito del Presidente Houari Boumedienne, nel viaggio di ritorno dall'Avana.

Questa presa di posizione contribuisce ad internazionalizzare ancora di più la crisi aperta con la decolonizzazione del Sahara e con la spartizione del territorio decisa da Madrid per evitare un conflitto armato con il Marocco e la Mauritania. Giap e i suoi collaboratori hanno conferito a porte chiuse con Mohamed El Ouali, segretario generale del «Polisario», il movimento indipendentista finanziato e armato dall'Algeria, e con altri dirigenti del «fronte» giunti ad Algeri dalla zona dei combattimenti. Nel corso del colloquio gli interlocutori hanno proceduto a uno scambio approfondito di esperienze in tema di guerriglia e di guerra rivoluzionaria. Al termine dell'incontro El Ouali ha sottolineato l'alto significato dell'appoggio accordato al suo movimento da parte dell'«eroe di Dien Bien Phu», riferendosi alla lunga e aspra battaglia in cui nel 1954 le truppe Viet-Minh comandate da Giap distrussero dieci battaglioni francesi asserragliati in un campo trincerato e costrinsero Parigi ad abbandonare l'Indocina. Giap ha conferito anche con esponenti del governo algerino, sempre sul tema del Sahara.

Le relazioni tra l'Algeria e il Marocco peggiorano, intanto, di giorno in giorno e i due paesi sono giunti ormai sull'orlo di un conflitto armato. La stampa marocchina dà ampio risalto oggi alla notizia del sequestro, da parte della marina del Marocco, di una nave sovietica che trasportava armi, con ogni probabilità destinate agli insorti del Sahara. Secondo questa versione, la nave aveva inoltre a bordo alcuni ufficiali algerini.

Le autorità portuali di Agadir hanno dichiarato oggi che la nave sequestrata, il peschereccio «Sabsir» di tremila tonnellate, è stata scortata in quel porto dai guardacoste marocchini in quanto era stata intercettata, tre giorni fa, entro i limiti delle acque territoriali, estesi fino a 70 miglia dalla costa, e la sua presenza aveva dato adito a sospetti. Le stesse fonti hanno aggiunto che il comandante del «Sabsir» ha offerto a un ente caritativo locale 50 tonnellate di pesce congelato in cambio dell'autorizzazione a lasciare il porto. Manca ogni conferma ufficiale delle notizie diffuse in precedenza, secondo cui la nave è stata intercettata al largo della costa del Sahara e trasportava un carico di armi. I marocchini hanno posto guardie armate a bordo della nave.

A Rabat alcuni funzionari governativi tendono a sdrammatizzare l'episodio, affermando che l'incidente è meno grave di quanto in un primo tempo si era pensato. Per il momento tuttavia le richieste sovietiche di un immediato rilascio del «Sabsir» sono state respinte dalle autorità marocchine.

L'ex presidente della «Djema» il parlamento tribale del Sahara ex spagnolo, El Jatri, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano madrileno «Ya» che «il Fronte Polisario è formato da ragazzi ingannati» e che «tutti i sahariani sotto dominazione spagnola sono marocchini».

Guy Pellissier

Negoziati in Rhodesia

Salisbury, 6

Sono cominciati oggi a Salisbury i colloqui fra il governo rhodesiano di Ian Smith e una delegazione di nazionalisti africani guidati da Joshua Nkomo. Non si tratta dell'inizio formale delle conversazioni, avvenuto il 15 dicembre, a seguito da riunioni di comitati, ma si tratta dell'inizio del negoziato vero e proprio, con la partecipazione di Smith e dei suoi principali ministri da un lato, e di Nkomo accompagnato da un folto gruppo di collaboratori ed esperti.

Sebbene Nkomo sia il più moderato tra i nazionalisti rhodesiani, le prospettive d'accordo, almeno sulla carta, non appaiono troppo rosee, dal momento che Smith respinge categoricamente l'idea di affidare il governo del paese alla maggioranza negra, ciò che invece Nkomo chiede che venga subito attuato. *(Ansa - Reuter)*

STRATEGIA DEGLI S.U. AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

LA SPADA DEL VETO AMERICANO SUL DIBATTITO CON I PALESTINESI

Fedeltà, in linea di massima, alle risoluzioni 242 e 238 ma nessuna prevenzione contro emendamenti che spianino la via alla pace - Promesse segrete a Israele?

Washington, 6

Gli Stati Uniti sarebbero pronti a porre il loro veto, in occasione del prossimo dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a qualsiasi misura «che non sia di aiuto al processo verso la pace in Medio Oriente». Il portavoce del dipartimento di stato Robert Funseth ha ribadito che per gli Stati Uniti l'unica base di pace è rappresentata dalle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza, che espongono i principi per una soluzione del problema mediorientale dopo le guerre arabo-israeliane del 1967 e del 1973. In esse si chiede l'apertura di negoziati diretti fra Israele e gli stati arabi, oltre al ritiro di Israele dai territori occupati in seguito alla guerra dei sei giorni.

Ad una precisa domanda il portavoce si è rifiutato di dire esplicitamente se gli Stati Uniti saranno ostili ad eventuali cambiamenti nel testo di queste due risoluzioni o all'aggiunta di emendamenti, ma ha affermato che Washington si opporrà a soluzioni dannose per la pace. Funseth ha in particolare evitato di indicare se Washington accetterà che il Consiglio di sicurezza riconosca, sia attraverso una nuova risoluzione, sia nel quadro di risoluzioni già esistenti, certi diritti politici ai palestinesi, fino ad ora considerati come semplici rifugiati. Secondo fonti del dipartimento di stato, gli Stati Uniti si riservano di prendere una posizione più precisa al momento in cui si svilupperà il dibattito al Consiglio di sicurezza. E' stato comunque escluso dalle stesse fonti che Washington abbia intenzione di prospettare a sua possibile adesione ad emendamenti alle risoluzioni proposte dagli Stati arabi.

Ad alcuni osservatori israeliani ed americani le dichiarazioni del portavoce sembrano ammettere che gli Stati Uniti accetterebbero una modifica delle due risoluzioni dell'ONU — che Israele insiste nel considerare inviolabili — se tali modifiche fossero suscettibili di far progredire gli sforzi di pace. Secondo alcune informazioni gli Stati Uniti avrebbero segretamente promesso ad Israele, lo scorso agosto, che non avrebbero permesso nessun cambiamento nelle due risoluzioni. Dal canto loro gli Stati arabi stanno cercando di ottenere una modifica o una sostituzione di queste due risoluzioni in modo da comprendervi riferimenti ai diritti del popolo palestinese.

Un funzionario americano ha detto che gli Stati Uniti non vogliono escludere, prima ancora che comincino i dibattiti al Consiglio, l'approvazione di una risoluzione che possa contribuire a progressi nel Medio Oriente, ed ha insistito che l'obiettivo americano continua ad essere la protezione degli interessi di Israele.

(Ansa - Upi)

RITORNA A LIVELLI PERICOLOSI LA TENSIONE FRA LE FAZIONI NEL LIBANO

ASSEDIO FALANGISTA AI FEDAIN

Bloccati due convogli di viveri diretti ai campi profughi - Spari e rapimenti a Beirut

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 6

La tensione torna ancora una volta a livelli pericolosi in Libano. Oggi i guerriglieri palestinesi hanno interrotto, coi capi della milizia cristiana, le trattative tendenti a far giungere scorte di viveri a due campi profughi. Gli automezzi con le vettovaglie sono stati bloccati dai militanti cristiani che hanno impedito agli autisti di proseguire. Facendosi portavoce del generale stato di inquietudine, un ufficiale delle forze di sicurezza ha manifestato il timore che l'episodio possa preludere alla ripresa della guerra civile, con una maggiore partecipazione della guerriglia.

Poco dopo l'alba elementi della falange hanno attaccato i due camion diretti coi rifornimenti ai campi profughi situati alla periferia occidentale di Beirut. Il convoglio, che si trovava sulla strada che conduce ai campi profughi di Tel Zaata e Jisr Al Basha, è stato bloccato poi dai falangisti al tramonto. Un'analoga azione di sabotaggio era stata intrapresa ieri dai militanti cristiani contro il convoglio che trasporta zucchero, riso, latte in polvere e farina. I viveri sono stati inviati dalla più grande organizzazione di guerriglia, Al Fatah, capeggiata da Arafat.

Intanto, per la terza giornata consecutiva dopo la fase di relativa calma seguita alla proclamazione della tregua, Beirut è rimasta alla mercé di bande armate e di saccheggiatori, che hanno fatto razzia nei negozi e negli appartamenti abbandonati. Il bilancio globale delle sparatorie che anche oggi hanno avuto un carattere sporadico, è di quattro morti e quattro feriti. Dieci persone sono rimaste vittime di rapimenti nei suburbi cristiani e musulmani.

Aly Mahmoud

LEGA IN CORSICA anti-italiana

Parigi, 6

Una «lega anti-italiana» si è manifestata oggi, per la prima volta, in Corsica, rivendicando la responsabilità di attentati perpetrati negli ultimi tempi nell'isola. In una lettera indirizzata agli organi di stampa locali, essa sostiene fra l'altro che «vi sono in corsica troppi italiani, i quali esportano denaro verso sponde ostili», fa riferimento ai tempi in cui «la repubblica di Genova aveva voluto distruggere la nazione corsa».

BURGHIBA ammalato

Tunisi, 6

Il Presidente Habib Burghiba è affetto da un'infiammazione alla faringe per cui si è preso un breve periodo di riposo. Lo rende noto un comunicato.

DISTRUTTO IN FRANCIA altro vino italiano

Parigi, 6

Un «commando» di viticoltori del «midi» francese ha distrutto oggi 557 ettolitri di vino importato dall'Italia, i vignaioli hanno intercettato le due autocisterne trasportanti il vino a pochi chilometri da Sete, sulla strada nazionale che porta a Montpellier.

SEDICI TURISTI feriti a Salisburgo

Salisburgo, 6

Sedici turisti olandesi sono stati feriti, e otto in modo grave, a bordo di un pulman uscito di strada a causa del fondo ghiacciato alla periferia di Salisburgo.

Giovanna Musizza ved. Zulian

si è spenta il giorno 6 corrente. I figli e parenti tutti La rimpiangono.

Trieste, 7 gennaio 1976.

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Antonino Cella

prendono parte al lutto LUCIO PROFETI e GINO MATTIUSSI

Trieste, 7 gennaio 1976.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255 - GORIZIA: corso Italia 103, tel. 87466 MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI domestica stabile referenziata prestaservizi stabilimento Radici, via Flavia 126. Telef. 820196 - 820633. 26 B

CERCO domestica 50.enne referenziata tuttofare, cucinare, con dormire, signora sola. Telefonare 742371 dalle 12-16. 248 B

DONNA servizio assumerebbesi per assistenza persona anziana, rivolgersi via del Toro 6, negozio mobili, ore 16-18. 240 B

PRESTASERVIZI capace cercasi centro. Telefonare 795701. 209 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

GIOVANE impiegata o commessa offresi. Telefono 768063. ● 219 C

PERITO industriale vasta esperienza conduzione manutenzione macchinari impianti vari esamina eventuali proposte. Scrivere a Publikopmass. Casella 11 A. ● 123 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A. AVVOLGIBILI cinghie rotte riparazioni in giornata. Telefono 751631. ● 271 CC

A.A. SGOMBERO appartamenti, cantine, locali, soffitte. Eseguo traslochi. Telef. 762248. ● 120 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27/A, tel. 755868 - 724092. ● 264 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41/C. telefono 790497. 132 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI IMBATTIBILI INTERPELLATECI tel. 41 42 44

ANTENNE Capodistria, Lubiana, Zagabria, Nazionali. Riparazioni radio, televisori, transistori, registratori, giradischi, lucidatrici, aspirapolvere, rasoi. Universalradio, Settefontane 1, telefono 741317. ● 145 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. ● 5 CC

MONTONI, pelle, pellicce ecc., pulisce, tinge con garanzia Cattaruzza, Giulia 13. 159 CC

OFFRESI pittore, muratore, piastrellista, ditta economici. Tel. 62871. ● 211 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica. Preventivi gratuiti. Tel. 200507. ● 223 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

APPRENDISTI cercansi Bar Sportivo. Telefonare 755766, dalle 9 alle 13. ● 207 D

AVETE tempo libero? Desiderate guadagnare molto? Scrivere Piccoli, corso Lodi 113, Milano. ● 2 D

BAR Torinese cerca apprendista banconiere. Corso Italia 2. ● 269 D

CERCASI aiuto cuoco capace. Telefonare 61300. ● 209 D

CERCASI subito cameriere referenziato per stazione invernale. Ottima retribuzione. Telefono 0471/84504. ● 004 D

CERCASI subito cameriere referenziato per stazione invernale, ottima retribuzione. Telef. 0471-84504. 004 D

CERCASI dattilografa, veramente esperta, per ufficio tecnico. Scrivere a Publikompass 3-A Trieste. ● 37 D

GIOVANE ex finanziere, presenza, cultura, accetterebbe rappresentanza, disposto a viaggiare oppure impiego stabile. Scrivere a Publikompas 19/A, Trieste. ● 221 D

PROFESSORE non vedente cerca lettrice o lettore. Retribuzione lire 1500 orarie. Monfalcone, tel. 40969. ● 3 D

SIGNORINA educata buon carattere, cerca studio medico signorile, tel. 69?33, 16-17. 43 D

STENODATTILOGRAFA esperta cerca industria. Trattamento contratto chimici. Offerte dettagliate con curriculum a Casella 22/A, Publikompass, Trieste. ● 234 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 130 per parola

STUDENTE cerca stanza affitto possibilmente zona ospedale. Telefonare pomeriggio - sera 0432 - 756305. ● 225 E

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CANI Alani bianco e nero smarriti zona Scorcola, Romagna, Villa Giulia, lauta mancia. Telefono 412271. 42 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI appartamento panoramico zona Chiadino strada privata 4 stanze salone cucina doppi servizi 2 poggioli centralnafta ascensore garage comune cantina. Escluso cani: 210.000. Scrivere Publikompass Cassetta 18 A 34100 Trieste. ● 218 I

CENTRO, affittasi stanze ammobiliate a studentesse con bagno, cucina, riscaldamento, Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 244 I

FAMIGLIA quattro persone cerca Opicina in affitto villetta o appartamento per estate. Telefono 418869. 41 I

K.K.K. AFFITTANSI locale affari mq 40 nuovo usi diversi zona sviluppo commerciale. Box per macchina con acqua e luce. Tel. 815213 orario ufficio. ● 230 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI appartamento 1 2 camere bagno cucina riscaldamento eventualmente mobiliato max 80.000 ore 13-15, telefono 795294. ● 260 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri stampe soprammobili mobiletti mobili stile. Telefonare 68808. ● 67 N

ACQUISTO francobolli nuovi 1.a scelta di Italia, San Marino, Vaticano. Filatelia Numismatica di Enrico Mittino, via Caprin, Grado, tel. 81076. ● 001 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili antichi moderni, sgombero appartamenti. Telefonare 30358. ● 232 NN

A. LETTINI prezzi reclame 15 mila. Grandioso assortimento di carrozzine, passeggini Peg; Giordani, recinti, seggioloni, materassi, guancialini, brandine, scale, scarpiere, lettistipo, armadietti, armadiguardaroba. Famose reti Ondaflex, Regina, materassi Permaflex. Negozio specializzato poltrone ammalati divanilletto, bellissimi salottiletto, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6, tel. 793840. 0002 NN

ASSORTIMENTO mobili, lusso, comuni, troverete al mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi imbattibili. Assortimento, anche usato. «Visitateci». 147 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

Oro argento acquisto vendo, disimpegno polizze, commercio preziosi. Corso Italia 28 primo piano. ● 185 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. La DI.BE.MA. vi offre un vasto assortimento di cassette di vini pregiati nazionali esteri liquori e di spumanti di champagne di panettoni pandoro torroni scatole di cioccolatini. Inoltre può confezionare economicamente cartoni di vini del Collio e pacchi dono a piacere del cliente. Pratica sconti formidabili a imprese e ditte. Soprattutto poi la DI.BE.MA. in grado di consegnare i vostri omaggi in tutta la città al momento giusto. Mostra prezzi e informazioni in via Commerciale 27 e in via Paglierìcci 2, tel. 795043 - 740485 - 418762. 0002 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato ritira vostri usati ai prezzi migliori, vasta scelta usato. AR 1750 '71, Fulvia coupé '71, Fiat 124 coupé '70, Giulia TI '69, Giulia GT Junior '68, Fiat 124 special, Fiat 128 '71 '70 '69 a scelta, 850 spider, 850 coupé '69, 500 L '70, '69, 600 D '68. 0002 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256. ● 44 Q

300.000 Cortina GT unico proprietario privato vende visibile Autorimessa Linari. Telefono 68314. ● 270 Q

600-750 se occasione compro contanti, tel. 751631 ore pasti. 271 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

INCASSATE 100.000 trimestralmente impegnando 1.200.000. Il capitale rimane vostro rivalutandosi. Garanzie contrattuali copertura assicurativa. Documentazione esauriente. Scrivere SGS, Don Lago 68. 0002 R

SALONE superbamente arredato centralissimo, affiderebbesi a persona-e professionalmente abile, capace, seria. Telefono 31901. ● 262 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione via Flavia 1-2-3 stanze soggiorno tutti comfort. Rivolgersi Impresa Porfirio telefono 273839 orario 10-13 17-19 escluso sabato. ● 237 S

A.A.A.A.A.A.A. CENTRO PORFIRIO MUGGIA. Appartamenti monovano 2-3-4 stanze accessori zona verde. Vendite in cantiere tel. 273839 orario 10-13 17-19 escluso sabato. ● 236 S

APPARTAMENTINO PERUGINO. Stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 14 milioni Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 244 S

APPARTAMENTO Altura primo ingresso, saloncino, due camere, cucina, doppi servizi, nono piano vendo affittasi. Telef. 37915. 256 S

APPARTAMENTO centrale, libero, adatto uffici, ambulatorio, vendesi facilitazioni. Telefono 35126. 267 S

APPARTAMENTO zona Maddalena, 2 camere, soggiorno, accessori moderni, vista mare, vendo. Telef. 37915. 256 S

CASA 2 piani, libera, adatta uffici, ambulatorio, società, privato vende. Telefono 31021.

LOCALETTO centrale libero, Scussa, Toti, Bergamasco, vendesi facilitazioni; informazioni, Vasari 12/1. 267 S

LONGERA primingresso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende 17.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 244 S

SELLA NEVEA privato vende appartamento nuovo 2 camere soggiorno servizi garage. Telef. (0433) 51021. ● 001 S

TERRENO Grado 34.000 agricolo costruibile, vendo. Telefono 37915. 256 S

TERRENO Rupinpiccolo mq. 2700 non costruibile vendo 2000 al mq. Tel. 37915. 256 S

VENDESI villa padronale in zona tranquilla e panoramica ampi vani giardino terrazzi posto macchina. Scrivere Publikompass Cassetta 10 A Trieste. ● 115 S

VENDESI via Istria pressi ospedale infantile occupato piano rialzato atrio soggiorno cucinino 2 stanze bagno stanzino uso ripostiglio centralnafta 14 milioni. Scrivere Publikompass Cassetta 18 A 34100 Trieste.

Z.Z.Z. ATTICI con mansarda, appartamenti 1-2-3 stanze, tutti i conforts, prontingresso. Mutui agevolati, facilitazioni di pagamento, prezzi bloccati. Vendite sul posto tramite impresa. Tel. 815213 orario ufficio. ● 228 S

ORARIO FERROVIARI

TRIESTE C. - VENEZIA - RO[MA] MILANO - TORINO - GENO[VA]

PARTENZE

6.05 R Venezia - Bologna - Fir[enze] (via Venezia S.L.) - Mil[ano] Genova (via Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (soppresso giorni festivi). Prosegue S. Donà di P. dal 7-1-76 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D Venezia S.L. - Roma e M[ilano] - Torino (via Mestre)
8.05 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex *Direct Orient* - Venezia S.L. Milano - Domodossola - [Pa]rigi - Calais - Monaco e P[utt]garden (WL Atene-Parigi Istanbul-Parigi (2) - cuc[cette] II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D Venezia S.L. - Milano - [To]rino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia L.
17.18 L Portogruaro (soppresso giorni di sabato e festivi)
17.30 R Mestre (senza fermate in[ter]medie) Milano - Genova
18.04 L Portogruaro
18.55 Ex *Simplon Express* - Venezia L. - Roma - Milano Lam[brate] - Domodossola - Parigi (cuc)cette di I e II cl. Trie[ste] Parigi; WL Venezia-Pa[rigi] cuccette II cl. Belgrado-P[arigi] e Venezia-Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. - Bologna - [Bar]i - Lecce (via Mestre) (cuc)cette Trieste-Lecce)
22.25 Ex Venezia S.L. - Milano - [To]rino - Genova - Mars[iglia] (WL e cuccette di I e II Trieste-Genova; WL e [cuc]cette di II cl. Trieste-To[rino] - Mestre - Bologna - R[oma] (WL e cuccette di I e II Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex Venezia S.L.
6.25 L Cervignano (soppresso giorni festivi)
7.20 L Portogruaro
7.48 Ex Marsiglia - Genova - To[rino] - Milano - Mestre (WL e [cuc]cette di I e II cl. Ge[nova] Trieste; WL e cuccette [II] cl. Torino-Trieste) - Roma Bologna - Mestre (WL e [cuc]cette di I e II cl. Ro[ma] Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milano [Lam]brate - Roma - Venezia (cuccette Parigi-Trieste e [Pa]rigi-Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette II Lecce-Trieste)
11.05 R Milano - Mestre (Mestre Trieste senza fermate in[ter]medie (*)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.42 D Venezia S.L. - Milano (Mestre)
13.55 L Cervignano (soppresso giorni festivi)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02 Ex *Direct Orient* - Calais - [Pa]rigi - Milano - Venezia S.L. Puttgarden e Monaco Parigi-Atene (3), Parigi-Is[tan]bul (4); cuccette di II Milano-Atene e Parigi-[Bel]grado)
19.16 L Portogruaro
21.00 R Milano (via Mestre) - (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L Venezia S.L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma Venezia S.L. (WL Roma-[Tries]te tutti i giorni eccetto [lune]dì e sabato)

(*) Solo I classe e prenotazione [o]bligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e [do]menica
(3) Circola nei giorni di martedì sabato
(4) Circola nei giorni di mercoledì venerdì

TRIESTE C. - VILLA OPIC[INA] LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.28 L Villa Opicina (soppresso giorni di sabato e festi[vi])
10.29 Ex *Simplon Express* Villa [Opi]cina - Lubiana - Zagabria Belgrado
13.50 L Villa Opicina - Lubiana
18.35 L Villa Opicina - Lubiana
19.00 D Villa Opicina - Lubiana - [Za]gabria - Belgrado (cuc[cette] di II cl. per Belgrado) effettua nei giorni di sa[bato]
20.09 D *Direct Orient* Villa Opicina Lubiana - Skopje - Belgrado Atene - Istanbul (WL Pa[rigi] Atene (2) - Parigi-Ist[anbul] (3) - WL e cuccette Trieste-Belgrado - cucce[tte] cl. Parigi-Belgrado e Mi[lano] Atene)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana Zagabria - Budapest (WL [Ro]ma-Mosca tutti i giorni [ec]cetto giovedì e sabato)

ARRIVI

5.00 D Budapest - Zagabria - L[ubia]na - Villa - Opicina (WL [Mo]sca-Roma tutti i giorni [ec]cetto mercoledì e venerdì)
7.10 L Villa Opicina (soppresso giorni di sabato e festivi)
7.35 D Belgrado - Zagabria - L[ubia]na - Villa Opicina (cuc[cette] di II cl. da Belgrado) [ef]fettua nei giorni di s[abato]
8.55 D *Direct Orient* Istanbul - [Ate]ne - Belgrado - Skopje - [Lu]biana - Villa Opicina Atene-Parigi (4) - Istan[bul] Parigi (5); cuccette II Atene-Milano e Belgrado-[Pa]rigi); (WL e cuccette II Belgrado-Trieste)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina
13.35 L Lubiana - Villa Opicina
18.34 Ex *Simplon Express* Belgrado Zagabria - Lubiana - Opicina (cuccette II cl. [Bel]grado-Parigi)
21.30 L Villa Opicina

TRIESTE C. - UDINE - VIEN[NA] SALISBURGO - MONAC[O] STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Sal[isbur]go - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine (soppresso nei festivi)
17.55 L Udine (soppresso nei gi[orni] di sabato e festivi)
19.15 D Udine
20.14 L Udine
20.52 D *Italien Oesterreich* - Ex[press] Udine - Tarvisio - Vienna Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nel giorno prefe[stivo] dal 6-12-1975 al 18-3-1976